

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

I magistrati non hanno creduto ai pentiti

Tortora assolto Cambia tutto in appello al processo della camorra

Formula piena al presentatore che ha atteso a Milano la notizia del verdetto - Libertà anche a Franco Califano - Pioggia di proscioglimenti: «Non c'erano riscontri»

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Innocentel L'incubo di Enzo Tortora, durato 39 mesi, è finito ieri mattina alle 11,10 quando i giudici della Corte di appello lo hanno proscioltto con formula ampia dalle accuse che gli erano state rivolte dai pentiti. In primo grado fu condannato a 10 anni di reclusione. Con Enzo Tortora sono stati assolti anche il cantautore Franco Califano e 112 dei 187 imputati. Finisce così il secondo processo alla Nuova camorra organizzata. L'assoluzione di Tortora è stata letta per prima dal presidente Rocco. Dalla sua gabbia il pentito Giovanni Melluso, che fino all'ultimo

ha sostenuto la colpevolezza del presentatore, ha gridato, ha protestato, è andato via imbestialito mentre il pentito Sandi (che sul caso Tortora ha ritrattato) lo ha sbeffeggiato. «Gianni il Bello» non ha potuto sentire che la Corte ha assolto anche lui «per non aver commesso il fatto» dall'autoaccusa di spaccio di stupefacenti. Questo vuol dire — in parole povere — che Melluso ha calunniato e si è autocalunniato. Alla lettura del dispositivo che assolve con formula piena

Vito Fenza
(Segue in ultima)



MILANO - Enzo Tortora con le figlie Gaia e Silvia

Per il diritto alla giustizia

di ALDO TORTORELLA

DALLA importante sentenza d'appello su Tortora viene la conferma clamorosa di una crisi drammatica e il richiamo all'urgenza di rimedi di fondo. Ci si dirà, ora, che non bisogna esagerare, che non è certo il primo caso — e non sarà l'ultimo — del rovesciamento in appello di una sentenza di primo grado. Si aggiungerà che un tale fatto appartiene alla fisiologia di un sistema in cui sono previsti vari livelli di giudizio appunto perché è implicita la esigenza di verifica e, dunque, di correzione.

Tutto ciò è certamente ovvio. E, tuttavia, queste spiegazioni non possono bastare. Occorre attendere il deposito della sentenza per conoscere il dettaglio: ma, fin d'ora, la sostanza appare chiara. La sentenza d'appello rovescia la prima su una questione essenziale: e cioè sulla valutazione delle testimonianze dei pentiti.

Ma questo non è un dettaglio; né appartiene a quelle correzioni della legislazione di emergenza che sono in parte in atto, dato che la legislazione d'emergenza antiterroristica in questi casi non c'entra per nulla. Qui è in discussione il modo con cui viene amministrata la giustizia, dalla fase istruttoria e dalla carcerazione preventiva in avanti. Ecco perché è giusto parlare di una crisi grave del sistema della giustizia.

Il tema in discussione non è in alcun modo l'errore giudiziario, ma il criterio processuale con cui si debbono valutare i dati processuali e pronunciare il giudizio. Gli anni di carcere preventivo o le condanne — si tratti di Tortora o di chiunque altro — sono cosa troppo grave e drammatica per essere guardati con leggerezza. Qui era in discussione il caso di una persona assai nota. Ma la domanda è evidente: e se non fosse stato così? E se non vi fosse stata tanta attenzione pubblica? Il costo del processo e la loro lunghezza costituiscono automaticamente un discrimine pesante per chi è economicamente e socialmente più debole.

La conferma della crisi della giustizia è dunque evidente. Ma anche nel dibattito sui rimedi viene confermato un dato importante. Il nemico del diritto alla giustizia non è il giudice, come in certe posizioni si è appurato e appare. Alla vigilia di questa medesima sentenza tutti i giudici della sede di Napoli venivano accomunati in una stessa violentissima accusa. In quanto membri di una corporazione essi non avrebbero fatto altro che con-

fermare il già detto. Non è stato così. E dunque è ben chiaro che la indipendenza della magistratura non è solo in sé stessa una garanzia irrinunciabile per il cittadino, ma anche possibile una dialettica tra magistrati che si dimostra essenziale.

Il rimedio deve stare dunque in quelle riforme che giacciono dinanzi alle Camere per colpevole responsabilità delle maggioranze. La riforma della procedura penale, con una fase istruttoria che rafforzi il diritto alla difesa; il gratuito patrocinio per i meno abbienti; il risarcimento da parte dello Stato dei danni per gli errori giudiziari; la riforma della commissione Inquirente (quella che riguarda la incriminazione dei ministri e che tanto spesso le maggioranze hanno usato a loro piacimento).

Ma queste riforme, e altre, non bastano. Ci vuole, insieme, una politica per la giustizia e per la sicurezza. La situazione paradossale è che le carceri scoppiano, immani processi di mafia e di camorra sono in atto, qualche colpo è stato portato. Ma nel complesso l'attività criminosa è come prima, per molti aspetti peggio di prima. I molti misteri della camorra (oltre che quelli del caso Cirio) continuano a rimanere tali. Lo spazio della droga continua ad essere il commercio più lucroso; e i morti aumentano.

E, dunque, la lotta per il diritto dei cittadini alla giustizia si deve combattere su un duplice fronte: contro gli abusi di parte del potere ma, insieme, contro la prepotenza della criminalità organizzata. Bisogna dunque guardare alle politiche specifiche settore per settore: ma bisogna ricordare che la realtà sociale così complessa come ormai tutti sanno, è un processo unitario. Il rafforzamento dei diritti del cittadino deve procedere insieme con la modificazione delle condizioni sociali che consentono la diffusione della criminalità e con un rafforzamento di tutto il sistema per la difesa della legalità contro i poteri criminali.

Le parti non devono essere rovesciate. L'economia criminale ha una forza come non hanno molte delle più grandi imprese legali. La forza economica è anche forza di pressione e di potere. Vi sono zone del Paese in cui la forza armata delle cosche pesa di più del potere dello Stato. La lotta per il diritto alla giustizia si svolge in questa realtà. Essa non potrà essere vittoriosa solo con leggi nuove: occorre una linea e un potere capaci di combattere.

Ieri un nuovo attentato alla Prefettura di polizia di Parigi ha provocato un morto e 51 feriti

La Francia nella morsa del terrore

L'esplosione, che segue di ventiquatt'ore quella di domenica ai Campi Elisi, rivendicata a Beirut dal Comitato di solidarietà con i prigionieri politici arabi, che ha già firmato i precedenti atti terroristici - Sanguinosa risposta alle minacce di Chirac? - La capitale sotto choc

Nella morsa del terrorismo, la Francia è sotto choc. Un nuovo attentato alla Prefettura di polizia di Parigi, causando un morto e 51 feriti, di cui tre gravi. L'atto terroristico è stato rivendicato a Beirut prima dal Comitato di solidarietà con i prigionieri politici arabi, che ha già firmato le altre imprese dello stesso genere nella capitale francese, e nella tarda serata da un altro gruppo, ai partigiani del diritto della libertà. Il nuovo attentato, e, implicitamente, la tortura a eventuali esecutori degli attentati, per ottenere informazioni sui mandanti. La direzione del Partito socialista, riunita ieri, ha discusso sulle minacce annunciate dal viceministro, registrando posizioni diverse fra Jospin e Fabius a una parte, Mauroy e Jack Lang dall'altra. Intanto, il clima nella capitale è arroventato. La psicosi della bomba fa sì che decine di telefonate, di avvertimenti, di denunce, si susseguano da parte di cittadini che credono di aver visto qualcosa di sospetto.

Legami Libia Abu Nidal A Londra le prove?

LONDRA — Un alto esponente delle gerarchie libiche sarebbe il mandante di alcune azioni terroristiche compiute di recente in Europa e attribuite ad Abu Nidal. Proprio «Nidal», che avrebbe fatto il doppio gioco con Tripoli, ha affermato di aver ricevuto dalla Libia l'incarico di dare istruzioni al due sottoprocessi (Nassar Mohamed e Rasim Awad) e armarli con bombe fatelleggiate pervenire tramite la Libyan Airlines.

Il servizio di agosto PANCALDI A PAG. 2

Nell'interno



Hauff: «Perché sul nucleare l'Spd ha cambiato idea»

«Sì, sul nucleare io ho cambiato idea, e l'ha cambiata anche l'Spd». Così in un'intervista a «l'Unità» Volker Hauff, il responsabile del Dipartimento per i problemi dell'ambiente del gruppo parlamentare socialdemocratico al parlamento tedesco. Hauff è l'autore del rapporto sul nucleare approvato dal congresso di Norimberga.

Kalamata, un neonato salvato nelle macerie

A Kalamata, la città greca dove venerdì c'è stata la fortissima scossa di terremoto, ancora si scava. Si ritiene infatti che sotto le macerie vi siano dalle otto alle 12 persone. Le speranze di trovarle in vita però diminuiscono col passare delle ore anche se ieri è stato estratto vivo un neonato. Salvata anche una ragazza di 14 anni, ma per il suo fratellino non c'è stato nulla da fare. Per il momento si contano 18 vittime. Anche ieri la terra ha tremato. La città è vuota: tutti si aspettano nei prossimi giorni un'altra scossa forte. Intanto le polemiche scattano scuotendo il mondo scientifico greco. Nella foto: una tendopoli allestita per rifugiare i senzatetto

Napoli, caotica seduta del consiglio comunale

Pentapartito allo sbando, democristiani e socialisti divisi al loro interno, assoluta incertezza su da fare. Caotica riunione, ieri, del consiglio comunale di Napoli. Si va verso lo scioglimento e le elezioni anticipate. Mancano i numeri per votare il bilancio. I liberali si asterranno, un «verde» voterà contro.

Pietro Folena e Ernst Glinne discutono del dramma cileno col filosofo torinese

Professor Bobbio, si può uccidere il tiranno?

Della nostra redazione
TORINO — Il Cile che soffre e spera, il Cile che non si arrende, che anela a riconquistare la democrazia. Quando sarà possibile? E con quali forme di lotta? L'attentato a Pinochet è legittimo? In una situazione come quella cilena la violenza è giustificata? L'attacco al dittatore e alla sua acorta sono classificabili come un qualunque altro atto di terrorismo?

Tante domande complesse e difficili s'intrecciano attorno al dramma cileno in questo dibattito all'Eurofestival dell'Unità (moderatore il giornalista Guido Vicario) che vede tra i suoi protagonisti una personalità tra le più illustri della cultura italiana, Norberto Bobbio.

In primavera Bobbio era stato per qualche giorno nel paese andino su invito di colleghi delle università di Santiago e Valparaiso, e ha raccontato alla folla del festival le tappe di quell'esperienza cilena: molto diversa dal terrorismo, si dice d'accordo col segretario nazionale della Fgci Pietro Folena che, intervenendo poco prima, non le ha messe tutte sullo stesso piano: «C'è il terrorismo tradizionale, quello che nella storia ha preso il nome di tirannicidio. Quando il tiranno si trasforma in tiranno e non rispetta le leggi che egli stesso ha posto è

lecito ricorrere alla violenza, uccidere il tiranno. Era di questo genere il terrorismo dell'Ottocento, quello dei terroristi russi. L'attentato a Pinochet appartiene a questa categoria. L'atto terroristico che colpisce quella determinata persona considerata come l'obiettivo principale, eliminato il quale si può trasformare completamente la situazione, è stato spesso considerato un terrorismo legittimo. C'è poi il terrorismo indiscriminato, di coloro che fanno scoppiare una bomba in mezzo alla gente unicamente per diffondere panico e quindi consapevolmente colpiscono degli innocenti, come è accaduto a Bolo-

gna o a Karachi e Istanbul. Questo terrorismo appartiene a tutt'altra categoria, è pura e spietata violenza, e non può essere in nessun modo giustificato.

Con le armi che vengono usate oggi, anche il terrorismo del primo tipo finisce però spesso per rivolgersi contro persone, come gli uomini della scorta, che sono o del tutto innocenti o meno colpevoli rispetto al bersaglio principale. C'è una famosa commedia di Camus in

Pier Giorgio Betti
(Segue in ultima)

«È un fenomeno pericoloso, molto preoccupante. Come è preoccupante che sulla scialata di Schimberni alla Fondiaria l'autorità di Borsa, la Consob, sia stata troppo debole. Prima si pongono degli interrogativi, poi Franco Figa parla di «cristallina trasparenza» della Montedison, poi afferma che non la Consob bensì i soci azionisti del colosso chimico avrebbero dovuto in assemblea chiedere spiegazioni al loro presidente per sapere se davvero è stato un buon affare comprare a 700 miliardi ciò che si dice essere stato pagato dagli anonimi scalatori 350 miliardi. E la Consob che deve valutare se l'informazione di Schimberni ha un fondamento, è completa oppure no. Chi può salvaguardare gli azionisti minori, quelli che per mille azioni non si muovono da Palermo a Milano, gli azionisti potenziali, il mercato stesso, se non la Consob?»

«Si è detto e scritto di più: Franco Figa avrebbe addirittura fatto il mediatore nel mezzo dello scontro tra Cuccia e Schimberni.

«Mi aspetto che Figa smentisca. Il presidente del-

A. Pollio Schimberni
(Segue in ultima)

Le scelte economiche al centro della battaglia politica

Finanziaria '87 Ecco le idee dei comunisti

Piano di risanamento e sviluppo esposto alla Camera da Peggio - Replica a Gorla sulla tassazione dei Bot

ROMA — «Piuttosto che tassare i Bot e i Cct, apro la crisi di governo», aveva proclamato minacciosamente il ministro del Tesoro Giovanni Gorla. E ieri, nell'aula di Montecitorio, la sortita del ministro democristiano ha avuto dai comunisti una prima, ferma replica. Perché tanto scandalo dinnanzi all'idea stessa di un'imposta sui redditi da capitale?, ha ribattuto Eugenio Peggio, nel corso della relazione di minoranza che è stato l'elemento introduttivo più efficace del confronto parlamentare (che giovedì si trasferisce nell'aula di Senato) sul documento base della Finanziaria '87. E razionale ed utile (sono ancora parole di Peggio) l'attuale sistema caratterizzato da venti trattamenti fiscali e da diciotto aliquote differenziate sui redditi da capitale? «Gorla ritiene che il solo parlare di un'imposta uniforme e neutrale su questi redditi, come pure di un'imposta patrimoniale ad aliquota molto bassa susciti chissà quale turbamento sui mercati finanziari e sul risparmiatori», ha osservato Eugenio Peggio. Ed ha aggiunto polemicamente: «Ma il risparmio subisce un turbamento assai maggiore se su tali materie, invece di discutere con serietà e pacatezza, si minaccia il ricorso ad elezioni politiche anticipate».

Più in generale, la manovra di politica economica prospettata dal governo è del tutto incapace a perseguire i due obiettivi prioritari indicati da Peggio: accelerazione dello sviluppo e risanamento economico-finanziario del Paese. La riprova? Che l'inflazione resterà quest'anno al di sopra del 6%, proprio perché s'è persa la grande occasione rappresentata dall'ingente attivo della bilancia dei pagamenti per operare con decisione in direzione dei due obiettivi appena accennati. «C'è da chiedersi allora che cosa sarebbe accaduto se non ci fossero stati il controshock petrolifero e la svalutazione del dollaro. E che cosa accadrà l'anno venturo se non ci sarà una svolta nella politica economica nazionale, se cioè il governo continuerà a limitarsi a registrare le tendenze disinflattive presenti a livello internazionale e a fare affidamento su di esse per conseguire (con interventi di corto respiro) qualche miglioramento degli indici riguardanti inflazione, tassi d'interesse e alcune manifestazioni del dissesto della finanza».

Per contro, è possibile rendere operante sin dai prossimi mesi una linea di politica economica che comporti: 1) una

I contratti, una sfida per il lavoro

Da oggi il diario sulla stagione dei rinnovi - La vertenza dei tessili - Giovedì parleremo dei metalmeccanici

ROMA — Entrano in questi giorni nel vivo le trattative per il rinnovo dei contratti. Interessati al loro esito sono innanzitutto milioni di lavoratori delle industrie e dell'impiego pubblico. Salari, orari, diritti ad essere informati dell'attività delle società e a vedere adeguatamente l'apporto di fatica e di capacità professionale: sono questi i temi sui quali si confronteranno e se necessario si scontreranno sindacati e imprenditori. Ma, come è accaduto anche nel passato, i risultati che si raggiungeranno finiranno col pesare sull'insieme della società.

Cgil, Cisl e Uil sono di fronte ad un appuntamento di grande rilievo. Nei loro programmi è scritto un impegno al rinnovamento che ora devono realizzare. I rapporti tra le organizzazioni sindacali e l'insieme dei lavoratori si sono logorati nel corso delle lunghe battaglie difensive degli anni scorsi. Le strutture della produzione si sono profondamente modificate, hanno assunto nuovo rilievo figure professionali prima trascurate. Si pone in termini di tutto inediti il problema di una democrazia sindacale che non può non essere la fonte prima di ogni legittimazione. Nuove frontiere ma anche storiche questioni che si ripresentano, irrisolte e aggravate. Preme alle soglie del

Edoardo Gardumi
(Segue in ultima)

Minervini: Montedison adesso gioca in proprio

MILANO — «La Fondiaria? Un magnifico forziere, un salvadanaio pieno a disposizione del gruppo industriale che lo controlla. Ecco la cartolina di Montedison nella operazione di questa estate. Dopo le banche di gruppo, che Bankitalia cerca di ostacolare senza riuscirci perché favoriscono le imprese dalle quali dipendono, si impone il modello di intervento della compagnia di assicurazione, alla tregua armata fra i grandi azionisti Montedison.

«Controllare una società di assicurazione vuol dire garantirsi un serbatoio di liquidità enorme e una concentrazione di interessi, il trasferimento degli immobili alla nuova società controllata e ha pure la piena disponibilità di un mercato. Schimberni è un manager rampante e ha dimostrato di volersi scrollare di dosso gli impacci di vecchi equilibri di potere, ma è anche a capo di un gruppo con fortissimo indebitamento».

Tutto questo avviene mentre l'autorità finanziaria punta il dito proprio sul rischio di tali concentrazioni a scapito della

«È un fenomeno pericoloso, molto preoccupante. Come è preoccupante che sulla scialata di Schimberni alla Fondiaria l'autorità di Borsa, la Consob, sia stata troppo debole. Prima si pongono degli interrogativi, poi Franco Figa parla di «cristallina trasparenza» della Montedison, poi afferma che non la Consob bensì i soci azionisti del colosso chimico avrebbero dovuto in assemblea chiedere spiegazioni al loro presidente per sapere se davvero è stato un buon affare comprare a 700 miliardi ciò che si dice essere stato pagato dagli anonimi scalatori 350 miliardi. E la Consob che deve valutare se l'informazione di Schimberni ha un fondamento, è completa oppure no. Chi può salvaguardare gli azionisti minori, quelli che per mille azioni non si muovono da Palermo a Milano, gli azionisti potenziali, il mercato stesso, se non la Consob?»

«Si è detto e scritto di più: Franco Figa avrebbe addirittura fatto il mediatore nel mezzo dello scontro tra Cuccia e Schimberni.

«Mi aspetto che Figa smentisca. Il presidente del-

A. Pollio Schimberni

(Segue in ultima)

Ieri la prima riunione del Cn democristiano dopo le vicende di luglio

De Mita, sospettoso col Psi, dà la sua versione della crisi

Accuse agli alleati di usare il pentapartito per modificare gli equilibri politico-parlamentari a svantaggio della Dc - Le indiscrezioni sulle nomine ai vertici del partito

ROMA — Dalla tribuna del Consiglio nazionale della Dc, riunito ieri per la prima volta dopo la conclusione della crisi di governo, De Mita ha mosso un nuovo attacco agli alleati, accusandoli in sostanza di usare il pentapartito come una sorta di cavallo di Troia per modificare a svantaggio della Dc gli equilibri politico-parlamentari. È stato questo l'unico punto polemico di una relazione durata appena 20 minuti e quasi interamente centrata su un'assetica ricostruzione delle fasi della recente crisi di governo. Il segretario scudocrociato non ha dedicato neppure una parola alle pesanti critiche che da settori consistenti del suo stesso partito gli erano state mosse per la condotta tenuta in quelle settimane. D'altra parte, se si esclude qualche puntatina di spillo da parte degli andreattiani, il dibattito, che si è concluso ieri sera, non ha fatto registrare dissenzi clamorosi.

Segno che i contrasti interni, esplosi subito dopo la conferma di Craxi a Palazzo Chigi, si sono già ricomposti? O il regolamento dei conti è stato solo rinviato, magari a marzo, quando si tratterà di scegliere il dc (Andreatti) il maggior papabile che dovrà succedere al leader socialista, ammesso che questi rispetti il patto della «staffetta»? Ambienti bene informati ieri accreditavano piuttosto questa seconda ipotesi. Si vedrà. Ma intanto c'è da registrare che il Consiglio nazionale era stato convocato, a norma di statuto, per «ratificare» l'esito della crisi di governo, e che a questo compito si è strettamente attenuto.

Nella ricostruzione delle

vicende di luglio-agosto, De Mita non ha detto nulla che gli non si sapesse. Ha ripetuto che il suo partito non voleva la crisi. E che quando tuttavia si giunse alla rottura, mancando i presupposti per ristabilire immediatamente le ragioni della solidarietà nell'alleanza, la Dc non poteva non far valere il «diritto» che le deriva — secondo De Mita — dall'essere forza di maggioranza relativa: cioè quello di scegliere nelle proprie file il candidato alla presidenza del Consiglio. Perciò, prima l'incarico esplorativo a Fanfani e poi quello pieno a Andreatti.

Il compito di Andreatti, ha aggiunto il segretario dc, era quello di ricreare le condizioni per la ripresa della collaborazione a cinque, compito che «ha svolto molto bene». Tant'è che, fallito il tentativo di un ministro degli Esteri e affidato da Cossiga il reinsediamento a Craxi, «fu straordinariamente agevole convenire su una delle condizioni poste dalla Dc: governo Craxi fino all'approvazione della finanziaria — come del resto si era rimasti d'accordo subito dopo la verifica di aprile — e con la sola differenza che questa volta abbiamo usato il calendario».

Conclusa questa ricostruzione, De Mita si è occupato degli alleati: «Io credo che questa maggioranza di governo, vissuta dalla Dc in chiave di risposta ai problemi di governabilità del paese, non sia vissuta da tutti gli altri allo stesso modo: c'è una solidarietà, ma anche un desiderio di giocare su una diversa ripartizione del consenso negli equilibri politico-parlamentari». Ed ecco la seconda stoccata: «Come si può spiegare altrimenti che i

partiti di governo, invece di proporre soluzioni ai problemi, propongono i referendum? Ed ha aggiunto: «I problemi sono sempre più spesso occasione per contrapporsi».

Infine, l'interrogativo che deve affliggere maggiormente lo scudo crociato: «Che cosa avverrà ora?», in altre parole, Craxi rispetterà i patti? Lascierà a marzo, la guida del governo e si impegnerà a sostenere un pentapartito a leadership democristiana? Ecco la risposta di De Mita: «È un modo sbagliato di porre il problema. Il comportamento della Dc deve essere fermo, paziente, costruttivo e comprensivo anche rispetto alle ragioni degli altri; attento ai problemi e volto a consolidare e rendere possibile la conservazione del sistema democratico in Italia». Una frase, quest'ultima, che il segretario scudocrociato non ha chiarito. Non ha spiegato insomma se ritiene che i pericoli per la democrazia derivino dall'atteggiamento dell'alleato socialista o, invece, dalla possibilità stessa che un giorno la Dc si ritrovi all'opposizione.

Tra i pochi interventi di rilievo nel dibattito, quello del vice segretario Guido Bodrato, che non ha risparmiato frecciate a Craxi e a qualche ministro dello stesso scudo crociato. Ha detto infatti che «non si deve confondere la stabilità di governo con l'uso che se ne fa: in questi tre anni di stabilità il merito è da attribuire al quadro politico, e non all'uso fatto dal governo di tale stabilità. I ritardi e le incertezze in campi come la riforma della scuola secondaria superiore, il mercato del lavoro, la riforma pensionistica ed altri rappresen-

tano limiti politici nell'uso della stabilità».

Il neoministro Donat Cattin, dal canto suo, ha sostenuto che la Dc ha bisogno di una chiara iniziativa politica ed ha così commentato il «patto della staffetta», prendendo di mira sia Craxi che De Mita: «Il re è nudo, nessuno viene fuori con altro vestito che non sia la sua esigenza di potere». L'andreattiano Paolo Cirino Pomicino, infine, dopo aver anche gli invitato il partito a scuotersi dal torpore politico-culturale in cui sembra essere piombato, ha toccato l'argomento della successione a Rognoni alla guida del gruppo di Montecitorio: ha rivendicato una maggiore autonomia per i deputati democristiani nella scelta del loro nuovo presidente, il quale «non dovrà essere ingabbiato in assenti designati dalla segreteria».

A proposito dei nuovi assetti interni, il tema non è stato affrontato dal Consiglio nazionale perché di competenza della Direzione, che si riunirà probabilmente la prossima settimana. Continuano comunque a circolare indiscrezioni a cui molti attribuiscono un certo fondamento. L'attuale responsabile organizzativo, Paolo Cabras, dovrebbe succedere a Giovanni Galloni alla direzione del «Popolo». Mino Martinazzoli dovrebbe essere il nuovo capogruppo alla Camera. Degli attuali tre vice segretari, verrebbero confermati Bodrato e Scotti; userebbe invece il forzavista Sandro Fontana perché «non è in sintonia con la corrente» si è schierata all'opposizione.

Giovanni Fasanella



Un morto e 51 feriti è il bilancio dell'attentato. Una risposta sanguinosa e sprezzante al programma antiterrorismo di Chirac. La minaccia di torture

Drammatico stillicidio

Ieri nuova esplosione in Prefettura Parigi sotto choc vive ore di terrore

PARIGI — Ormai è un tragico rosario, lo stillicidio che logora e fa saltare i nervi: a meno di 24 ore dall'esplosione dei Campi Elisi, che ha provocato domenica sera la morte di un agente di polizia e il ferimento di altre due persone, un ordigno esplosivo è scoppiato ieri, poco prima delle 14, non in un supermercato, non in un ristorante, non in un garage sotterraneo ma nel cuore stesso del sistema difensivo, alla Prefettura di polizia di Parigi, nei locali dove si rilasciano le patenti automobilistiche e dove, per entrare, bisogna mostrare documenti di riconoscimento, aprire sporte, borse e borse. Il bilancio è pesante: un morto e 51 feriti di cui tre in stato di choc e in attesa di ricovero, un agente di polizia e un agente di sicurezza sono stati feriti. Il bilancio è pesante: un morto e 51 feriti di cui tre in stato di choc e in attesa di ricovero, un agente di polizia e un agente di sicurezza sono stati feriti.



PARIGI - Il primo ministro Jacques Chirac accorre sul luogo dell'attentato (in alto). L'arrivo dei primi soccorsi

le altre. Essa esige più che mai il controllo rigoroso degli esecutori, il rispetto della legge e della morale. Se i responsabili dello Stato perdessero di vista i principi stessi su cui si fonda la loro autorità, la loro azione cadrebbe allo stesso livello (terroristico) di quella degli avversari che essa combatte. Terribile avvertimento, ma adeguato alle minacce del piano interno. Lo sgomento dei francesi s'è impadronito anche, domenica pomeriggio, della Direzione socialista riunita per l'esame della situazione dopo la ripresa dell'attività politica, economica e sociale. La posizione prudente di Jospin e di Fabius nei confronti della politica del governo Chirac non è da tutto osibile alle misure di rappresaglia (l'avversario deve sapere cosa lo aspetta se insiste nell'attaccare la Francia) è stata duramente criticata. Il ministro Jean Lang in nome di una chiara politica d'opposizione di sinistra e di una linea di lotta senza concessioni ma anche senza «folie» contro il terrorismo.

Eliseo in imbarazzo: Roma chiede il capo delle Farl

ROMA — Una richiesta d'estradizione da parte dell'Italia per un capo del terrorismo mediorientale detenuto in Francia sta mettendo in serio imbarazzo l'Eliseo. È quanto rivela il settimanale parigino «Le Point» secondo il quale l'autorità giudiziaria del nostro paese avrebbe presentato l'8 settembre scorso — attraverso la Farnesina — l'ennesima richiesta d'estradizione per George Ibrahim Abdullah, capo del piccolo ma agguerrito gruppo delle «Farl», autore di numerosi delitti ed attentati in territorio francese e inquisito anche in Italia dopo la scoperta di una «base» e di alcuni chili di tritolo trasportati in treno.

L'imbarazzo delle autorità francesi nasce dal fatto che le «Farl» avevano più volte minacciato di rappraglie — poi realmente attuate — se Ibrahim non fosse stato rilasciato, e che in cambio della restituzione di un

diplomatico l'Eliseo accettò un «patto» con i terroristi finora non mantenuto. La richiesta d'estradizione sarebbe stata presentata dal giudice istruttore Rosario Priore già quando dovevano essere processati due compagni di Ibrahim arrestati in Italia prima della nuova convenzione europea. Secondo «Le Point» la richiesta sarebbe ora nuovamente giunta sui tavoli del ministro di Giustizia e di quello degli Interni, che non confermano né smentiscono, proprio mentre gli Stati Uniti appesantiscono le pressioni per impedire ogni «cedimento» ai terroristi mediorientali.

Anche se venisse concessa una riduzione di pena ad Ibrahim — scrive il settimanale francese — ed anche se il capo terrorista risultasse estraneo agli assassini del diplomatico Usa Charles Ray e l'israeliano Yacov Barsimantov, resterebbe sempre l'imbarazante decisione sulla richiesta d'estradizione italiana.

Dc e socialisti giudicano così il discorso di Natta

Critico Forlani - Granelli: «Discutibile, ma utile la frustata alla sinistra dc» L'Avanti! si rimette in attesa di una «chiara rinuncia al marxismo-leninismo»



ROMA — Come si giudica nella Dc il discorso di Natta a Milano? Al Consiglio nazionale, ieri, Arnaldo Forlani ha consigliato di farne una equa valutazione. E intanto ne ha messo in rilievo l'impegno risoluto a un'azione di attacco al governo, diversa da quella del passato, col presupposto dichiarato di far saltare l'alleanza; e l'attacco forte, non disgiunto da pressanti inviti al Psi, accusato di aver favorito con la sua politica la ripresa della Dc. Così il vicepresidente del Consiglio. Ma ecco alcune opinioni raccolte a palazzo Sturzo.

Luigi Granelli, della sinistra democristiana, sente soffiare dal parco Sempione, dove si è chiusa domenica la Festa nazionale dell'Unità un vento di «forte ripresa della battaglia di opposizione». Granelli coglie il «maggior risultato» dato alle «questioni programmatiche» e pone in relazione questa impostazione del Pci con le troppe divisioni programmatiche nella coalizione governativa. Il ministro della Ricerca scientifica aspetta «con interesse» di conoscere la «contro-proposta» comunista alla legge finanziaria: «Se l'idea di un confronto con l'opposizione non è un'ipotesi, allora l'obiettivo duplice del risanamento — che è quello di sviluppo — potrebbe essere il terreno di una verifica comune». Granelli è convinto che Natta abbia teso ad accelerare i tempi per arrivare a un'alternativa di schieramento, ma senza portare il Pci ad «arroccarsi in un isolamento sterile: l'alternativa resta il disegno di fondo, però non si rinuncia a lanciare alle altre forze democratiche alcuni temi di confronto costruttivi. Gli alleati del pentapartito dovrebbero raccoglierci, a

cominciare — dice — dalla Dc. Ma, si è accorto Granelli della allusione polemica di Natta a «quella che fu la sinistra democristiana». Il ministro accenna un sorriso: «L'espressione è discutibile. Però la sento come una utile frustata». Infine la polemica sulle centrali nucleari. «La posizione espressa da Natta — dichiara il ministro — è molto più vicina a quella, seria, dei socialdemocratici tedeschi piuttosto che a certe volgarizzazioni italiane. Non si tratta, a suo avviso, di scegliere «seccamente tra un sì e un no»; ma se permette di «pronunciarsi senza pregiudiziali e al di fuori della paura», il referendum consultivo proposto dal Pci «può essere una strada da valutare».

Mezzogiorno, occupazione, fisco, riforma dello Stato sociale: sono gli esempi che fa Paolo Cirino Pomicino, andreattiano, ipotizzando «possibili punti di convergenza» in Parlamento. Il presidente della commissione Bilancio di Montecitorio pare aver scoperto dalla Festa di Milano che il Pci abbandonando sempre più le posizioni massimalistiche, accentua il dialogo e la comprensione delle ragioni degli altri.

Appena sente evocare la Festa di Milano, il fanfaniano Mauro Bubbico schizza soddisfatto per quella che chiama «la conferma della validità storica dei grandi partiti di massa». Difficile fermarlo. Lui, del resto, assicura di non aver mai creduto a «cadute verticali» del Pci. Ma poi, definisce d'un fiato «vecchia e immobile» la proposta comunista, che coltiverebbe addirittura l'illusione miope di rompere l'unità della Dc e perfino del «movimento cattolico democratico». E lamenta: «Basta che qualcuno sollevi la gonnella, come con l'e-

motiva sortita antinucleare di Martelli, perché il Pci già coltivi sogni di fidanzamento».

L'ultima battuta a uno dei riconoscimenti consiglieri di De Mita, Ruggero Orfei. Collega le radici sociali del Pci alla Spd tedesca, l'accelerazione della procedura di espulsione di tutti gli immigrati «scoperti».

Solo «Le Monde», ieri sera, ha avuto il coraggio di dire pane al pane, di titolare tutta la prima pagina su Chirac che «minaccia di rappraglie i paesi che sostengono il terrorismo» e di ricordare che le azioni di rappresaglia non hanno mai risolto i veri problemi, che la tortura sistematica applicata dagli uomini di Mitterrand per vincere nel 1957 la «staffetta d'Algeri» contro il terrorismo del Fin permise alla Francia di vincere su quella battaglia, ma non la guerra.

La fortuna, oggi, è una parola che non si deve pronunciare? Niente affatto. Quando Chirac dice che il primo terrorista che sarà colto in flagrante delitto sarà costretto a parlare e a fare il nome dei suoi mandanti non accenna forse, sia pure prudentemente, a certi interrogatori che hanno la capacità di far parlare anche i muti? E quando parla di «torzioni draconiane e senza pietà» contro i mandanti, non accenna forse a «speciezioni militari punitive» delle «Monde» a questo proposito, mette in guardia il governo: «La guerra contro il terrorismo non è una guerra come



PARIGI - Gli effetti dell'attentato di ieri nella Prefettura che ha provocato 51 feriti

Una riunione straordinaria dei Dodici sul terrorismo

BRUXELLES — I ministri degli Interni della Cee s'incontreranno il 25 settembre a Londra. La riunione straordinaria, annunciata ieri a Bruxelles dal capo del Foreign Office, Geoffrey Howe che presiede il Consiglio dei ministri degli Esteri, è in pratica l'unica misura che i Dodici, collettivamente, sono stati in grado di indicare di fronte alla drammatica escalation del terrorismo. Howe ha parlato, certo, di un maggiore coordinamento tra le varie autorità di polizia e, soprattutto, tra i servizi segreti dei paesi Cee, nonché gli accresciuti controlli alle frontiere e di maggiore vigilanza.

Ma si tratta di misure già decise, soprattutto per ispirazione del «gruppo Trevisi», un organismo, formato da funzionari dei ministri degli Interni e della Giusti-

zia, costituito dieci anni fa, e il cui lavoro, negli ultimi mesi, è stato notevolmente intensificato. Misure che erano state già decise e in parte attuate, prima dell'onda di attentati che ha investito la Francia. L'unicanovità della quale si era mormorato a Bruxelles dopo il discorso pronunciato domenica sera dal primo ministro francese Chirac, e soprattutto ieri dopo la notizia del nuovo grave attentato alla Prefettura di Parigi, è cioè la possibilità che anche a livello Cee venisse adottata l'obbligatorietà dei visti per i cittadini provenienti da paesi extra comunitari, non è stata confermata da Howe. I francesi, contrariamente alle intenzioni che qualcuno aveva loro attribuito, non l'hanno proposta e comunque, ha detto il ministro degli Esteri britannico, «non ne abbiamo parlato».

«Dietro tutto», dopo l'attentato alla Prefettura di polizia, Parigi ha vissuto una giornata ai limiti della follia: centinaia di telefonate alla polizia e al pompiere hanno denunciato la presenza di oggetti misteriosi e sospetti in scuole, metrò, stazioni, aeroporti, supermercati, uffici postali e organizzazioni internazionali. La psicosi della bomba ha saturato i centralini, fatto cadere le braccia per la disperazione ad agenti e vigili del fuoco impossibilitati di rispondere a tutte le chiamate.

A cosa attribuire il fenomeno? All'accumularsi di attentati o anche all'imprudenza di un cittadino immigrato? Al tentativo di una cittadinanza affinché denunci cose e persone sospette? Comunque sia per tutta la giornata, staffette veloci a sirene spiegate hanno dovuto appiopparsi al traffico cittadino per contrastare, sempre, che si trattava o di un falso allarme lanciato da un cittadino immigrato. Al terminal di Air France il pacchetto sospetto conteneva formaggio. Al secondo piano della Tour Eiffel una giacca abbandonata per terra è stata poi reclamata da un turista straniero che l'aveva dimenticata. Ed ecco: ancora un giorno è passato, qualcuno continua a telefonare che una bomba sta per esplodere da qualche parte. E domani?

Augusto Pancaldi

Parla Volker Hauff, uno dei teorici dell'Spd



«Perché ho cambiato idea sul nucleare»



In alto: una manifestazione contro l'energia nucleare davanti alla centrale di Biblis, nella Rft e, qui accanto, Volker Hauff, l'esponente dell'Spd

«Sono convinto che in tutti i paesi si è aperto, o s'aprirà nei prossimi anni, un processo che porterà alla rinuncia del nucleare nel giro di 20 anni»
«L'importante è che cresca nella società civile la coscienza che una politica democratica delle tecnologie è una responsabilità per tutti»

Un tutto, da utilizzare in modo appropriato. Poi, però, esiste l'apprendimento innovatore, quello che deve dare risposte a ciò che non c'era prima, al nuovo, a nuove situazioni, a nuove esperienze. Una delle caratteristiche della scienza moderna è che essa è costretta a confrontarsi con una serie di cose che nella scienza e nella cultura consegnate dalla tradizione non c'erano. L'energia nucleare è un esempio, la tecnologia genetica o l'elaborazione elettronica dei dati sono altri esempi. Ora, è proprio questo tipo di apprendimento innovatore che è alla base di ogni riflessione sulla società industriale. È nel momento in cui si realizzano nuove tecnologie, e solo allora, che si impara quali e dove sono i pericoli. Trent'anni fa non si sapeva cosa fosse quello che poi abbiamo chiamato *Gau* (è la sigla tedesca con cui si indica un incidente nucleare dalle conseguenze catastrofiche, n.d.r.). Dieci anni fa si sapeva che solo la schiuma della centrale costruita allora. Poi questo mutamento. Vi accusano di aver subito troppo l'effetto Chernobyl? «Non è stato "solo" Chernobyl. Però parliamo, un momento, dell'effetto Chernobyl. Un giorno sono tornato a casa, a Colonia, sul Reno, e mio figlio mi ha detto che non andava a scuola perché nel cortile c'erano quantantamilla becchieri. Io sapevo che cosa era successo, non sono stato colto di sorpresa. Però nella mia mente è scattato qualcosa. Qualcosa di molto personale, che ha poco a che vedere con quello che so e quello che faccio. In Ucraina, lontanissimo da qui, è accaduto qualcosa che ha cambiato il mondo. Si è "esagerato" con Chernobyl? Non lo so, può darsi. Ma tutto quello che abbiamo saputo dopo dimostra quanto era grave quel che era successo... Sì, la Spd ha cambiato la sua posizione sul nucleare; sì, io ho cambiato la mia posizione. È stato così, è accaduto perché ho imparato qualcosa».

«Non sono scuro di no» risponde Volker Hauff «e non solo in Germania. Sono convinto che in tutti i paesi si è aperto, o si aprirà nei prossimi anni, un processo che porterà alla rinuncia al nucleare nel giro di un ventennio. Sta già avvenendo: in Austria e in Svezia ci sono stati i referendum, poi in Danimarca. In Olanda decisioni politiche. Anche in Italia una discussione è cominciata. Un dibattito silenzioso, ma chi è attento ne coglie i segni, e anche nei paesi dell'Europa orientale. Le scelte affermate nel nostro congresso sono su una strada che non è solo la nostra. Il pericolo che deriva dalle centrali nucleari in caso di incidente è talmente grosso che nessuno può sopportarne la responsabilità. In un periodo di tempo ragionevole, questa responsabilità sarà raggiunta da tutti. Il problema che si porrà allora, semmai, è un altro: quando e come una concezione puramente tecnica — cioè basata sulle conoscenze scientifiche già disponibili — la fuoriuscita dal nucleare si trasformerà in un concetto di sviluppo economico e industriale».

La Spd non l'ha sempre pensata così. Solo pochi anni fa era favorevole alle centrali. Lei stesso è stato per anni ministro della Ricerca nel governo di Schmidt e convide la responsabilità delle centrali costruite allora. Poi questo mutamento. Vi accusano di aver subito troppo l'effetto Chernobyl? «Non è stato "solo" Chernobyl. Però parliamo, un momento, dell'effetto Chernobyl. Un giorno sono tornato a casa, a Colonia, sul Reno, e mio figlio mi ha detto che non andava a scuola perché nel cortile c'erano quantantamilla becchieri. Io sapevo che cosa era successo, non sono stato colto di sorpresa. Però nella mia mente è scattato qualcosa. Qualcosa di molto personale, che ha poco a che vedere con quello che so e quello che faccio. In Ucraina, lontanissimo da qui, è accaduto qualcosa che ha cambiato il mondo. Si è "esagerato" con Chernobyl? Non lo so, può darsi. Ma tutto quello che abbiamo saputo dopo dimostra quanto era grave quel che era successo... Sì, la Spd ha cambiato la sua posizione sul nucleare; sì, io ho cambiato la mia posizione. È stato così, è accaduto perché ho imparato qualcosa».

«L'importante è che cresca nella società civile la coscienza che una politica democratica delle tecnologie è una responsabilità per tutti»

non sia una esagerazione: in effetti è una causa di pensiero della società industriale. La nostra tradizione dice che dove i rapporti di produzione e di riproduzione investono la vita degli uomini, bisogna battersi per modificarli positivamente. Nel secolo scorso si doveva intervenire sulle condizioni sociali dell'esistenza degli uomini, sulle condizioni della loro esistenza ecologica. In passato abbiamo combattuto lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo difendendo se per combattere servissero le riforme o la rivoluzione, e la socialdemocrazia ha scelto la via delle riforme. Le condizioni del lavoro, il diritto di sciopero, il diritto di associazione, le libertà sindacali, la tutela della maternità, la proibizione del lavoro infantile... Abbiamo lottato decenni per avere tutto ciò. Oggi abbiamo una situazione in cui c'è sfruttamento (sfruttamento, non utilizzazione) della natura. E dico "natura" nel senso che al termine della vita degli uomini, la natura non è "altro da noi", noi siamo parte della natura e la natura è parte di noi. Se si pongono limiti alla natura, si pongono limiti all'uomo, e il superamento dello sfruttamento della natura è il superamento dell'uomo, del suo autosfruttamento, del suo sfruttamento. Chernobyl è stato un episodio di autosfruttamento».

«Torniamo ad argomenti più vicini ed immediati. Qualche giorno fa due preti di un paese di nome Grotte sul quale il governo aveva commissionato una ricerca sulle conseguenze della rinuncia al nucleare aspettando evidentemente che si verificasse un incidente. I benefici sono giunti alla conclusione che uscire dall'energia atomica è possibile. Hanno confermato in tutto le vostre previsioni? «Dai punti di vista economico sì. Noi abbiamo calcolato che la rinuncia al nucleare provocherebbe un rincaro del prezzo unitario dell'energia di 2,5 Pfennig (circa 17,5 lire) al kilowattora. Il che vorrebbe dire, per un bilancio medio, un aggravio di circa 10 marchi (6.800 lire) al mese. E più o meno questi dati sono quelli. Tutti, come altri due che avevano studiato il problema prima, e come, peraltro, si poteva calcolare sulla base di un semplice modello matematico, cosa che nel grande pubblico nessuno ha pensato di fare. Per quanto riguarda le conseguenze sull'ambiente — le maggiori emissioni di anidride solforosa e ossido di carbonio — non ci sarebbe da una parziale riconversione al carbone — i risultati sono un po' diversi, meno ottimistici dei nostri. Però bisogna ricordare che l'attuale lista degli istituti è stata basata su criteri molto conservativi, cioè sulla situazione odierna, senza tener conto dei mutamenti strutturali e tecnologici delle innovazioni tecnologiche, dei risparmi energetici che si possono realizzare da subito, dei mutamenti legislativi possibili. Si si considera tutto questo, io ritengo che in 10-15 anni si possa arrivare a una riduzione dell'80% delle emissioni dannose aggiuntive. Cioè, senza il nucleare, avremmo un 20% di emissioni in più che si potrebbero ridurre».

«C'è una grossa obiezione al vostro piano per la rinuncia al nucleare. Ammettiamo che in Germania si riesce a raggiungere tutti i centrali. Resterebbero pur sempre quelle dei paesi vicini... «È un problema, certo. Però non si può negare che c'è una certa "fatica" in termini di sicurezza, se uno abita a Chernobyl o, mettiamo, a Monaco... «D'accordo, l'Ucraina è lontana, ma la centrale francese di Creys-Malville è praticamente in casa, quella del Belgio sono a pochissimi chilometri dai vostri confini, così come quella di Kfz, della Cecoslovacchia... «È vero, pur se fa una certa differenza anche trovarsi a cento chilometri piuttosto che a cinquanta o a trenta. Comunque il concetto è quello: il fatto che le cose stanno cambiando non solo da noi, ma anche nei paesi vicini. C'è stata, per esempio, un'evoluzione sorprendente nei sistemi di difesa. Al loro congresso in pratica è stata approvata una moratoria, e una mozione che proponeva la fuoriuscita dal nucleare è stata accolta solo di misura. E se Spd e Labour Party sono su queste posizioni, se anche in Italia qualcosa si muove, sono convinto che si porrà presto, nelle forze di sinistra in ogni paese, la questione se non si debba cercare una strategia comune, una strategia per l'Europa intera».

«Un fallimento»
Caro direttore, mi riferisco all'apertura delle caserme, nei giorni festivi, ai familiari dei militari di leva: l'affluenza dei familiari è stata pressoché nulla, un fallimento. Evidentemente le famiglie dei militari di leva non cercano questa ma vogliono la certezza che i diritti costituzionali dei loro figli, cittadini a pieno titolo, vengano rispettati: quei diritti che troppo spesso ancora oggi, 1986, i cittadini con le stellette non solo non sono in grado di esercitare a pieno ma, quando cercano di farlo, ben che vada ci rimettono, grazie alle forme di coercizione ammesse dall'esercizio del potere.

«C'è chi non vuole cambiare perché gli fa comodo quella realtà»
Caro Direttore, ho letto l'articolo di fondo dell'8 agosto intitolato «Rischio Calabria», nel quale si evidenziavano nefandezze delinquenziali comuni, spesso associate a quelle politico-amministrative, specie dei settori pubblici. A quel punto mi sono chiesto se a gestire questa ignobile realtà ci sia un gruppo di potenti venuti in Calabria da chissà dove e che tenga soggiogate queste popolazioni. Ma non è così: gli abitanti di questa regione e di altre limitrofe con caratteristiche simili, hanno affidato la gestione dei propri problemi sociali a partiti e uomini politici liberamente scelti. Questa scelta è stata confermata da una volta, dando in particolare alla Dc una larghissima maggioranza. Questa scelta sarebbe oggi ancora confermata, come si è verificato di recente in Sicilia.

«Quelle non erano «le idee di Cerquetti»
Caro direttore, vedo con ritardo la lettera del 22 agosto scorso inviata dal prof. Cotta Ramusino a continuazione della controversia che ha voluto iniziare contro di me. Egli torna a sostenere che io dico certe cose in privato e altre in pubblico, senza tuttavia portare alcuna prova di questa presunta doppiezza. Riprova infatti per esteso un mio giudizio critico sulle linee seguite da alcune parti del movimento per la pace, e che io espressi in una riunione dell'Icos, ma nello stesso tempo non porta quanto avrei detto di diverso, cioè da blanditore opportunista, in una qualunque delle innumerevoli assemblee cui ho partecipato. Quei giudizi, invece, li ho sempre espressi davanti ai più interessati — in genere militanti di Democrazia proletaria o del Partito radicale o affiliati ad organizzazioni cattoliche — e da questi sono sempre stato rispettato.

«Previsione senza fondamento»
Caro direttore, il signor Aldo Fabiani, nella lettera pubblicata sull'Unità del 6 settembre, si domanda «chi potrebbe competere sul terreno propagandistico con gli antinuclearisti, considerando i denari che riceveranno dalle grandi Compagnie petrolifere». Il dibattito energetico e nucleare, che da anni faticosamente continua in Italia ed ora si è riaperto, mi sembra richieda il massimo di serietà e responsabilità, data la grande rilevanza del problema. È grave, pertanto, allorché è alimentato non da opinioni sempre legittime, ma da accuse senza fondamento, accreditate per giunta dalla loro pubblicazione e diffusione. L'Unione petrolifera, di cui sono socie la maggior parte delle grandi Compagnie petrolifere, ha sempre sostenuto il Piano energetico nazionale, approvato dal governo e dal Parlamento, e ne ha sovente sollecitato la rapida attuazione, ivi compresa la necessità della diversificazione energetica.

LETTERE ALL'UNITA'

Buon senso approvato: va bene così

Caro Unità, ho letto domenica 7 l'articolo di Armando Santè e sono anch'io tra i compagni tempestivi che risponderanno compilando la domanda di ammissione a socio della cooperativa dell'Unità e sottoscrivendo ulteriori quote di capitale sociale. Le lettere sono tutte un po' complicate ma con un po' di sforzo sono riuscito a comprendere come devo fare. La lettera non spiega invece come comportarsi per effettuare versamenti dilazionati nel tempo e io, che non riuscirei a versare in unica rata tutte le quote che intendo sottoscrivere, ho pensato di procedere utilizzando la logica del buon senso. Vorrei sapere se va bene. Indicherei, quindi, nella parte due della domanda il numero complessivo di quote che intendo sottoscrivere; poi, attraverso il bollettino di conto corrente postale allegato, verserei solo il valore corrispondente a quattro quote aggiuntive, che sono le uniche che posso permettermi oggi. Mi ricoperei poi il numero del conto corrente (430207) intestato all'Unità e lo utilizzerei successivamente, presso gli uffici postali, per versare, con il tempo, le ulteriori quote da me sottoscritte e indicate nella parte seconda della domanda di adesione. Spero che il buon senso mi indirizzi bene.

OLIVIERO MENGOLI (Fosso di Castenaso - Bologna)

Un fallimento

Caro direttore, mi riferisco all'apertura delle caserme, nei giorni festivi, ai familiari dei militari di leva: l'affluenza dei familiari è stata pressoché nulla, un fallimento. Evidentemente le famiglie dei militari di leva non cercano questa ma vogliono la certezza che i diritti costituzionali dei loro figli, cittadini a pieno titolo, vengano rispettati: quei diritti che troppo spesso ancora oggi, 1986, i cittadini con le stellette non solo non sono in grado di esercitare a pieno ma, quando cercano di farlo, ben che vada ci rimettono, grazie alle forme di coercizione ammesse dall'esercizio del potere.

G.T. (Firenze)

«C'è chi non vuole cambiare perché gli fa comodo quella realtà»

Caro Direttore, ho letto l'articolo di fondo dell'8 agosto intitolato «Rischio Calabria», nel quale si evidenziavano nefandezze delinquenziali comuni, spesso associate a quelle politico-amministrative, specie dei settori pubblici. A quel punto mi sono chiesto se a gestire questa ignobile realtà ci sia un gruppo di potenti venuti in Calabria da chissà dove e che tenga soggiogate queste popolazioni. Ma non è così: gli abitanti di questa regione e di altre limitrofe con caratteristiche simili, hanno affidato la gestione dei propri problemi sociali a partiti e uomini politici liberamente scelti. Questa scelta è stata confermata da una volta, dando in particolare alla Dc una larghissima maggioranza. Questa scelta sarebbe oggi ancora confermata, come si è verificato di recente in Sicilia.

DARIO RUSSO (Salerno)

Quelle non erano «le idee di Cerquetti»

Caro direttore, vedo con ritardo la lettera del 22 agosto scorso inviata dal prof. Cotta Ramusino a continuazione della controversia che ha voluto iniziare contro di me. Egli torna a sostenere che io dico certe cose in privato e altre in pubblico, senza tuttavia portare alcuna prova di questa presunta doppiezza. Riprova infatti per esteso un mio giudizio critico sulle linee seguite da alcune parti del movimento per la pace, e che io espressi in una riunione dell'Icos, ma nello stesso tempo non porta quanto avrei detto di diverso, cioè da blanditore opportunista, in una qualunque delle innumerevoli assemblee cui ho partecipato. Quei giudizi, invece, li ho sempre espressi davanti ai più interessati — in genere militanti di Democrazia proletaria o del Partito radicale o affiliati ad organizzazioni cattoliche — e da questi sono sempre stato rispettato.

Cotta Ramusino dica piuttosto che non condivide il merito di quei giudizi e il suo diritto — ma non inventi calunnie di doppiezza sul mio conto. Vengo ora alle caricature di quella mia relazione che tanto lo ha turbato. Ebbene: egli sostiene che secondo me la Nato va bene così com'è. Al contrario; io ho scritto là che il prof. Cotta Ramusino, nelle sue relazioni, dimostra di non conoscere l'organizzazione della Nato, le istituzioni militari da questa dipendenti e infine l'evoluzione storica del tutto. La rappresentazione che egli vuole dare del processo decisionale dell'Alleanza è inoltre roba da dilettanti tendenziosi e non aiuta chi fa politica nelle forze di sinistra.

Proprio questo mio giudizio è quanto ha scatenato le ire di Cotta Ramusino. Ed ecco allora che la descrizione che ho fatto dei giudizi dell'ex Cancelliere Schmidt sulla vicenda degli euromissili, diventa una mia personale dichiarazione d'amore per le bombe e che, addirittura con un «sic», mi si attribuisce un'opinione da tartufo sulla «deterrenza minima» e altro ancora. A questo proposito, niente è più sbagliato del titolo della rubrica de *l'Unità* del 22 agosto dove sta scritto: «Le idee di Cerquetti». No: quelle sono le idee che Cotta Ramusino mi attribuisce, senza che abbia capito la lezione che avevo cercato di fare all'Icos: avvertire alcuni compagni e altri del fatto che i gruppi parlamentari della sinistra nell'Assemblea Atlantica non giudicano mai in base a parole o frasi di sapore «sinistrano», ma soltanto in base alle conseguenze effettive che ogni slogan o indirizzo può avere sui concreti interessi nazionali e sulle concrete organizzazioni difensive di ogni singolo Paese alleato. In tale ottica, anche certe teorie che Cotta Ramusino mi rimprovera di deridere, come quella sulla finlandizzazione militare della Rft in cambio di una riunificazione germani-

ca anche nel perdurare dei blocchi, va giudicata in base alle conseguenze militari che essa provocherebbe anche in casa nostra e non in base al suono gradevole delle parole di presentazione. Ma, per fare questo, occorre partire da un reale interesse per i problemi di sicurezza del nostro Paese.

on. ENEA CERQUETTI (Milano)

I guai dell'Università cominciano dai modi di accesso alla docenza

Caro direttore, l'appassionato decalogo sull'Università italiana, suggerito ad Aldo Zannardo da una sicura e cosciente volontà di cambiare in meglio il nostro Paese e pubblicato nell'articolo di fondo dell'Unità del 2 settembre, si conclude con l'invito alla revisione dei concorsi universitari e alla regolarizzazione del loro svolgimento alle scadenze previste dalla 382. Ahimè, ci si dimentica che sono proprio i concorsi universitari ad alimentare quella spirale di moderatismo (ma per certi settori non sarebbe superfluo aggiungere: spirale reazionaria) da cui ci si vuole, noi del Pci, in fretta liberare.

Il pesce comincia a puzzare dalla testa, e i guai dell'Università italiana cominciano in primo luogo dai modi di accesso e promozione alla docenza universitaria, come il recente megaconcorsi a cattedre ha dimostrato al di là di ogni dubbio. Quindi il primo comandamento dovrebbe essere riformato: unicità della funzione docente, tempo pieno obbligatorio salvo determinate e circoscritte esigenze legate all'evoluzione della didattica, abolizione dei concorsi, reclutamento (e licenziamento, perché no?) attraverso parametri più oggettivi degli attuali scandalosi patteggiamenti fra i commissari giudicanti.

Sbaglio o proprio in questo senso intendeva muoversi la riforma del 1980?

prof. ILARIO PRINCIPE (Firenze)

L'esatta posizione della Lista Verde

Signor direttore, in merito all'articolo dell'Unità del 7/9 «Carrara accordo Pci-Pri con il sì del veridella Lista Verde di Carrara vuole precisare alcune cose: — La Lista Verde non ha mai ufficialmente e pubblicamente espresso nessun «sì» nei confronti dell'accordo Pci-Pri. Si è limitata ad esaminare la bozza programmatica, riconoscendone lo sforzo e la volontà di risolvere alcuni problemi della città. Fermagone comunque nella Lista Verde gravi polemiche, prima fra tutte, quella relativa al punto sul polo chimico, dove si rimanda a tempi indefiniti la richiesta di referendum (con 10.000 firme raccolte) promossa dalle associazioni ambientaliste e si aspettano, ancora una volta, le decisioni Montedison.

Riguardo ai numeri, il consigliere verde non rappresenterebbe il 21%, eventualmente, bensì il 22%. Le ragioni, comunque, di un eventuale consenso della Lista Verde non sarebbero di ordine numerico bensì di ordine politico rispetto ai contenuti e alle proposte, che verrebbero di volta in volta valutati.

RICCARDO CANESI
Consigliere comunale della Lista Verde (Carrara)

Meglio un dentice (Da dove dovrebbe incominciare il discorso)

Caro direttore, la rievocazione di Ugo Baduel (16/8) così efficace nella descrizione dell'incontro cubano di Berlinguer con Fidel Castro nel 1981, mi suscita qualche contrarietà.

La presentazione del Presidente Castro come «il jefe» (il Capo), sempre con mosse e uniformi militari, sempre con quel «castronismo» che arriva fino a consigliare il titolo de *l'Unità* di «Fidel Castro», è un po' pesante. Il titolo da Castro riproposto in onore di Berlinguer il quale (mi pare di vederlo e di sentirlo) si sarebbe accontentato di un dentice o di una riciocia; sempre con quella piscina ben fornita nella quale anni prima s'era svolto un storico colloquio natante fra Castro e Rossana Rossanda gestante del *Manifesto*, e sempre con quel far comunella cameratesca con cuochi e domestici che è più da feudatario che da moderno dirigente politico, mi ha ancor di più fatto meditare (rammaricandomi di non avervi trovato adeguato commento) sul finale della seconda corrispondenza di Cavallini da Cuba (*l'Unità* del 14/8) per il 60° compleanno di Castro. Dopo la descrizione della gravissima crisi economica che investe Cuba egli scrive: «Fidel ha gettato in questa battaglia tutto il peso della sua popolarità che resta immensa, molto più ampia di quella, pur grande, del Partito e dello Stato che dirige».

Un «jefe» più popolare del Partito e persino dello Stato dei quali, senza distinzione, è il dirigente? Non è proprio da qui che dovrebbe iniziare il discorso, dato che far davvero onore alla memoria di Enrico Berlinguer («Un uomo importante, non solo per l'Italia, per il mondo, per noi» riferisce Baduel dalla bocca di Castro) la questione delle questioni rimane quella della «democrazia politica» come incontestabile «valore universale» (è la definizione del Pci) di qualunque rivoluzione?

ANTONELLO TROMBADORI (Roma)

Previsione senza fondamento

Caro direttore, il signor Aldo Fabiani, nella lettera pubblicata sull'Unità del 6 settembre, si domanda «chi potrebbe competere sul terreno propagandistico con gli antinuclearisti, considerando i denari che riceveranno dalle grandi Compagnie petrolifere». Il dibattito energetico e nucleare, che da anni faticosamente continua in Italia ed ora si è riaperto, mi sembra richieda il massimo di serietà e responsabilità, data la grande rilevanza del problema. È grave, pertanto, allorché è alimentato non da opinioni sempre legittime, ma da accuse senza fondamento, accreditate per giunta dalla loro pubblicazione e diffusione. L'Unione petrolifera, di cui sono socie la maggior parte delle grandi Compagnie petrolifere, ha sempre sostenuto il Piano energetico nazionale, approvato dal governo e dal Parlamento, e ne ha sovente sollecitato la rapida attuazione, ivi compresa la necessità della diversificazione energetica.

ACHILLE ALBONETTI
presidente dell'Unione petrolifera (Roma)

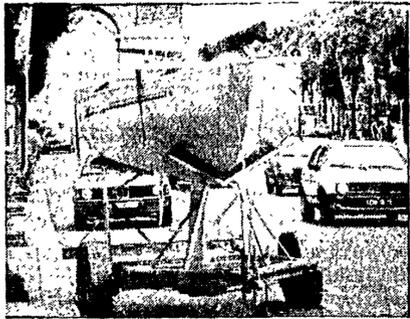


Un altro sequestro in Sardegna Infruttuosa battuta della polizia iniziata con 24 ore di ritardo

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — Finiti gli anni dei sequestri dorati in Costa, l'anonima sarà da tempo non meno più troppo in alto: commercianti, pastori, ora un funzionario provinciale, Giovanni Sanna, 55 anni, direttore dell'Ispettorato dell'Agricoltura di Nuoro. Non se ne hanno più notizie dalla mattina di domenica, quando si è recato da solo nella piccola tenuta agricola a pochi chilometri da Nuoro, ma l'allarme è stato dato solo ieri dalla moglie, dopo una notte d'attesa. I primi accertamenti compiuti dai carabinieri hanno eliminato subito ogni dubbio: si tratta di sequestro, il terzo in Sardegna (e sempre nel Nuorese) dall'inizio dell'anno. Quasi certamente l'agguato è avvenuto poco dopo le dieci di domenica mattina. A quell'ora Giovanni Sanna è arrivato infatti, con la sua auto, alla casa colonica di Marreri, nelle campagne di Nuoro, così come a puntualmente tutte le domeniche, i sequestrati conoscono bene le sue abitudini: al suo arrivo l'hanno immobilizzato e portato via a bordo di un altro mezzo. L'auto dell'ostaggio — una Peugeot bianca — è stata ritrovata ieri alle 11, a poca distanza dalla casa di campagna. In Sardinia hanno potuto accumulare un vantaggio praticamente incombabile. Le ricerche sono iniziate infatti con circa 24 ore di ritardo, un tempo più che sufficiente per rag-

giungere luoghi e nascondigli sicuri. Richiesta colui che rivela l'identità dell'ostaggio, è un compito di blocco — nelle campagne nuoresi. Scene ormai ricorrenti e familiari da queste parti. L'assenza di Giovanni Sanna non ha destato sospetti tra i familiari per tutta la giornata di domenica. Il direttore dell'Ispettorato dell'Agricoltura aveva infatti un altro impegno nel pomeriggio a Serris, un piccolo centro rurale del Nuorese, per l'inaugurazione di una mostra agricola. Sposato e padre di quattro figli, Giovanni Sanna può essere definito una persona benestante, ma nulla di più. Non è la prima volta che la sua famiglia si trova nel mirino dell'anonima. Quattro mesi fa fu la volta di un cugino dell'attuale ostaggio, Sebastiano Sanna, sequestrato nelle campagne di Ortolu. Il rapimento sarà appena lo spazio di una giornata; vedendosi braccati, infatti, i banditi preferirono rimetterlo in libertà, per facilitarsi la fuga. Con il sequestro di domenica sono due gli ostaggi nelle mani dell'anonima. Dell'altro ostaggio, il pastore Gonario Serra, di Orune — rapito lo scorso 21 giugno — mancano notizie da diverse settimane: i familiari hanno infatti chiesto recentemente ai rapitori una prova che il loro congiunto sia ancora in vita prima di definire la trattativa per il riscatto.

Paolo Branca



Addio mare, si torna

PARIGI — Anche per i parigini le vacanze sono proprio finite. Sul viale più famoso della capitale francese, è malinconicamente «parcheggiata» una barca che, a vele ripiegate, aspetta di essere tirata a casa. Un'immagine inconsueta questa, con lo sfondo dell'Arco di Trionfo, ma non tanto poi, se si pensa che lo scorso agosto davanti agli stupefatti passanti è atterrato sugli Champs Elysees un piccolo aereo. Era la scena di un film, naturalmente, ma ora che il traffico è ripreso a scorrere continuo e veloce con il suo fiume di macchine, le riprese non sarebbero state certo possibili.

Militare non rientra in caserma: arrestato tenta il suicidio

SAVONA — Un giovane marò, Adriano Cane, di 20 anni, ha tentato il suicidio mentre si trovava trattenuto in una cella della caserma dei carabinieri di Savona. Adriano Cane era stato arrestato sabato scorso perché non aveva fatto rientro nella caserma di Aulla (Spezia) a conclusione di un periodo di convallescenza. Sabato è stato arrestato nella sua abitazione di Savona e nel pomeriggio di domenica (ma la notizia si è appresa solo oggi) mentre si trovava rinchiuso in una cella della caserma dei carabinieri di Savona si è tagliato le vene del polso. Soccorso dal piantone e trasportato all'ospedale di Savona è stato ricoverato in stato di detenzione. Il giovane non era rientrato in caserma — ha detto — perché non sopportava l'idea di lasciare la madre, divorziata, unica fonte di sostentamento di una famiglia composta da altri tre figli, due dei quali minorenni e studenti. In questo periodo aveva eseguito alcuni lavori saltuari. Intanto, il ministro della Difesa, Spadolini, ha ricevuto ieri il capo di Stato maggiore dell'esercito, gen. Poli, che gli ha illustrato le conclusioni delle ispezioni svolte, nel mese di agosto, dagli ispettori nelle caserme dell'esercito, allo scopo d'individuare eventuali carenze e d'approfondire ogni fenomeno di disagio e di malessere tra i militari.

Giallo a Parigi: ucciso in casa il cameriere di un noto giornalista

PARIGI — Il cadavere di un uomo, nudo con il cranio frantumato, è stato trovato ieri mattina nell'abitazione parigina del giornalista Yves Mourousi. Il cadavere è stato scoperto da un operaio che doveva fare dei lavori nell'abitazione del giornalista, in Rue de Rivoli. La vittima è Gerard Vacari, «Lolo», maggiordomo di Mourousi. È stato ucciso «con un oggetto contundente». «Attualmente sto facendo fare dei lavori nel nuovo appartamento, è un vero cameriere ed è difficile sapere se abbiano rubato qualcosa», ha detto Mourousi, intervistato a Liono all'auditorium Maurice Ravel. Dove si apriva ieri la seconda biennale della danza, «Lolo» è rientrato un po' ubriaco. L'ho sgridato ma tutto è finito lì — ha detto Mourousi — a parte ciò godeva di tutta la mia fiducia, era libero di ricevere chi voleva e quando voleva. Lavorava da me da quattro anni e non abbiamo mai avuto problemi». Il giornalista, successivamente, non ha fatto parola della vicenda nel corso del telegiornale da lui concordato. Un amico di «Lolo» che ha chiesto di restare anonimo e che ha passato la serata con lui, nel locale «Haute Tension», ha detto che Gerard Vacari ha lasciato tra le due e le tre dell'altra notte il locale per tornare «a casa di Mourousi un po' ubriaco». «C'era sempre molta gente da Yves quando egli era assente. Ha detto il giovane. E tutti potevano entrare perché molti conoscevano il codice d'accesso del portone». Il dispositivo di apertura, secondo i vicini, è stato messo fuori uso. «Lolo», quando è stato ritrovato giaceva in una pozza di sangue nel salotto accanto a pasticcini e gli sarebbe stato ucciso da un colpo infertile con un peso, che è stato ritrovato, con tracce di sangue, posato sul suo corpo. Sulla porta blindata, sorvegliata da una telecamera collegata ad un sistema elettronico, non è stata riscontrata alcuna traccia di effrazione.

Il terremoto di Kalamata in Grecia. Per ora si contano 18 morti

12 persone ancora sepolte Neonato estratto vivo dalle macerie

I feriti sono trecento
Salvata anche una ragazza
Scene disperate
Si aspetta adesso un'altra scossa
Polemiche negli ambienti scientifici ellenici



Nostro servizio
ATENE — Alcuni dicono otto, altri dicono dodici. Per il momento non si conosce il numero esatto delle persone che si trovano ancora sotto le macerie. Una decina di cani, giunti dalla Francia con i loro istruttori, stanno cercando, ma le speranze di trovare ancora qualcuno in vita si fanno sempre più labili. Dunque ai 18 morti di oggi, se ne aggiungeranno con ogni probabilità degli altri. Ma il numero poteva essere superiore, se proprio al momento della prima scossa almeno 4 mila persone non si fossero trovate al porto a festeggiare. Invece i feriti sono circa 300, di cui una settantina ricoverati in diversi ospedali sia della capitale sia di altre città del Peloponneso, dopo che quello cittadino era stato dichiarato inagibile. A Kalamata, passato il primo momento di panico,

tutte le energie dell'esercito, della polizia e dei vigili del fuoco sono concentrate nel ritrovamento delle decine di sepolti sotto le macerie. Ma sia l'opera di ricerca che quella di rimozione dei calcinacci si presenta molto difficile. Momenti di viva commozione si sono vissuti ieri quando, dopo venti ore, è stata riportata all'aria aperta una ragazza di 14 anni. Ma mezz'ora dopo, alla gioia si è sostituita la tragedia: il fratello sepolto accanto a lei veniva trovato morto. E nuove speranze si sono riaccese, tuttavia, quando un neonato è stato estratto vivo. La città ha subito notevoli danni. La cupola di una chiesa è crollata, senza spaccarsi, all'interno della navata principale. Le macchine schiacciate dalle travi di cemento non si contano. La gente, accanto alle poche suppellettili e valigie, molti ancora in

panofole, guarda con secondo rassegnazione a ciò che è rimasto in piedi. Una vecchia plange accanto alle macerie della casa acquistata meno di un mese fa. Due coppie di genitori piangono i loro figli fidanzati, schiacciati dentro la loro macchina da un balcone crollato per intero. I feriti raccontano con dovizia di particolari, piangono e si disperano. Non meno drammatica è la situazione nel piccolo villaggio di Eleonori che dista da Kalamata una ventina di chilometri. Su 120 case soltanto tre stanno ancora in piedi. Tra le macerie alcuni vecchi scavano con fatica, nella speranza di recuperare qualche oggetto caro. Intanto le autorità hanno immediatamente provveduto ad inviare alcune navi cariche di generi di prima necessità e di tende che serviranno ad ospitare almeno 10



Inospettato confessa a Bologna

«Ho ucciso un anno fa, ora mi pento»

La vittima un'ottantenne di Colma di Barbiano - Si indaga su altri sei assassini

Dalla nostra redazione
BOLOGNA — «È da più di un anno che il rimorso mi perseguita. Ora non ce la faccio più, ho voglia di confessare tutto». Con questa frase ad effetto degna di «Delitto e castigo» Pier Luigi Baldi, 30 anni, nato a Bressanone, ma da qualche tempo domiciliato a Bologna, ha confessato un omicidio, scoperto in provincia di Bolzano il 9 aprile dell'85. La sua vittima sarebbe l'ottantenne Angelica Maeser, uccisa con numerose coltellate a Colma di Barbiano, dove risiedeva. La donna fu uccisa tra le 20 e le 22,30 dell'8 aprile. Il suo cadavere fu trovato fuori dal paese, nascosto dietro una siepe. Dalle indagini non risultò nulla a carico del Baldi, che fu però ascoltato come testimone. Diciassette mesi dopo il fattaccio, quando l'omicidio sembrava da archiviare tra i casi irrisolti, il Baldi si è fatto vivo di nuovo per raccontare il delitto, un anno di travaglio interiore, il pentimento. A far scattare la valvola liberatoria della confessione sarebbe stata, a suo dire, una lite con la donna con cui da qualche mese viveva a Bologna. Una discussione piuttosto violenta che ha costretto il Baldi a ricorrere alle cure dei sanitari (otto giorni di prognosi per ferite e contusioni prodotte, sembra da colpi di bottiglia). Pier Luigi Baldi ha cominciato a parlare giovedì scorso, ma del suo arresto si è avuta notizia solo ieri. I carabinieri e il sostituto procuratore di Bologna Alberto Candi hanno voluto controllare punto per punto il pro-

Etna: improvvisa colata di lava lunga 50 metri Per ora nessun pericolo

CATANIA — L'attività vulcanica dell'Etna, dove i quattro crateri della vetta manifestano da tempo una particolare vitalità, ha avuto una accentuazione nelle ultime 48 ore per una improvvisa colata lavica. Il magma fuoriesce da una spaccatura a quota 3.200 metri sul bordo settentrionale del cratere di nord-est. L'eruzione è stata preceduta da boati e da un'intensa emissione di fumi neri e biancastri. La fenditura nelle prime ore del mattino, dopo l'11,00, è stata osservata da breve distanza dagli esperti dell'Istituto internazionale di vulcanologia, da funzionari della Protezione civile e dalle guide dell'Etna. Larga una decina di metri, la fenditura è lunga all'incirca 50 metri e la lava che viene emessa in buona quantità è fluida e scorre piuttosto velocemente sino a quando, cominciando a raffreddarsi, diventa vischiosa e procede pertanto più piano. A breve distanza c'è una strada in terra battuta che normalmente viene utilizzata da quanti sono diretti verso il cratere centrale per osservarvi lo scenario apocalittico, il transito nella strada è stato sospeso con effetto immediato dalla Protezione civile che dalla sede della prefettura segue l'evoluzione della situazione. L'ultima eruzione sull'Etna, conclusasi nell'aprile del 1985, durò oltre sei mesi. Il ministro per il coordinamento della Protezione civile, Zamberletti, ha ricevuto una prima relazione dagli scienziati di vulcanologia della commissione grandi rischi da lui incaricati di seguire costantemente l'evolversi dell'attuale fase eruttiva dell'Etna.

Sergio Coggiola

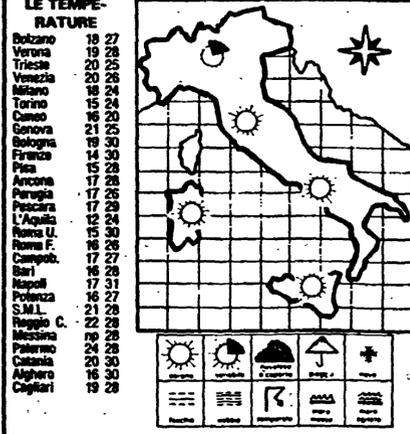
Palermo, la mafia uccide un piccolo appaltatore

PALERMO — C'è un'altra vittima da mettere nel conto della mafia delle estorsioni, forse micidiale intreccio politico-criminale che scuote il mondo degli appalti e terrorizza gli imprenditori palermitani. Si chiamava Giovanni Villafra, 54 anni, un piccolo imprenditore di opere pubbliche. È stato freddato a colpi di pistola a un marciapiede di Viale Regione Siciliana. Due quando il mercato della droga ha cominciato a dare i primi segni di impoverimento, taglieggiamenti e brutali «punizioni» si abbattono su chiunque cerchi di eludere la ferrea legge del racket. In modo di 18 mesi ci sono stati già otto omicidi. Ma l'elenco dei morti, che comprende tra gli altri anche l'ex presidente della Palermo Calcio, Roberto Parisi, deve probabilmente essere aggiornato con il nome di Villafra. Gli inquirenti seguono la strada che porta alla macchia delle tangenti e delle estorsioni, che già quattro anni fa aveva avuto modo di occuparsi di Villafra, a quel tempo viceministro socialista di Marino, un piccolo centro a 20 chilometri da Palermo, facendogli trovare una bomba sotto la macchina. Villafra si era accorto in extremis della trappola e l'ordigno era stato quindi reso inoffensivo dagli artificieri. Agli inquirenti l'imprenditore aveva poi esternato i suoi sospetti sulla matrice estorsiva dell'attentato. Ma le indagini non erano riuscite a trovare elementi concreti. Villafra restava comunque sotto tiro. La mafia gli mandò un nuovo messaggio rubandogli un'altra macchina. Più tardi gli bruciò una escavatrice. Poi una lunga tregua. Resta da capire che cosa abbia fatto scattare ora una nuova condanna senza appello.

Le modalità dell'agguato rimandano subito ad una tecnica mafiosa. Villafra era fidanzato da un commando a bordo di una A112. I killer lo hanno seguito quando l'imprenditore si è recato a far visita ad un'amica per discutere di affari e quando è tornato indietro lo hanno assassinato: un colpo in fronte, un altro alla nuca. Così sono morti, prima di Villafra, tutti quelli che hanno cercato di scavalcare il sistema delle tangenti. La lista si è aperta nel febbraio dell'anno scorso con un delitto torbido di attualità dopo le traversie della società di calcio, esclusa dal campionato di serie B perché gravata dai debiti. È questa la pesante eredità lasciata dalla gestione dell'ing. Roberto Parisi, l'industriale che aveva l'appalto per l'illuminazione pubblica a Palermo. Le disgrazie della società di calcio sono cominciate quando Parisi dovette rinunciare all'appalto e la situazione precipitò quando il presidente venne assassinato. Pochi giorni prima aveva ottenuto la proroga dell'appalto trattando direttamente con il commissario al Comune e scavalcando — si è ipotizzato — il comitato d'affari che controllava Palazzo delle Aquile. Due mesi dopo la mafia ha ucciso l'industriale Pietro Fatti che si era decisamente rifiutato di pagare il pizzo. È seguita una nuova impressionante sequenza di crimini riconducibile ancora al racket delle estorsioni. Uno dopo l'altro sono stati eliminati i figli di due imprenditori, Nunzio Bottono e Francesco Paolo Alfano, Rosolino Abiso, Gianni Carbone, il costruttore Francesco Paolo Semilla, Giuseppe Albanese.

Gino Brancato

Il tempo



SITUAZIONE — Il tempo sull'Italia è sempre controllato da un'area di alta pressione siberiana. Le perturbazioni atlantiche corrono lungo le fasce costiere del continente europeo provocando qualche fenomeno temporale sulla fascia alpina. S. TEMPO IN ITALIA — Condizioni generali di tempo buone su tutte le regioni italiane con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Durante il corso della giornata si possono avere annuvolamenti irregolari lungo le fasce alpine e le località prealpine. Facchio più o meno denso in Val Padovana che durante la sera potrebbe provocare temporali locali in bacini di nebbia. Temperature senza notevoli variazioni e con valori medi leggermente superiori alle norme stagionali.

Truccano timbri per i ricorsi e frodano miliardi allo Stato

ROMA — Al termine di un'istruttoria durata oltre due mesi la magistratura ha rinviato a giudizio più di 100 persone, 104 per l'esattezza, che si erano divise tra l'80 e l'85 diversi miliardi dello Stato semplicemente cambiando i timbri postali sui ricorsi presentati dai cittadini. Per ottenere i rimborsi delle tasse. Di tutta la «banda», formata da rispettabili uomini d'affari, commercialisti, funzionari delle Poste, semplici cittadini, l'unico nome noto dai giudici è quello di Vero Francioli, 57 anni, uno dei segretari della Commissione tributaria, l'organismo che si occupa proprio dei ricorsi contro le tasse ingiuste, cioè quei tributi versati al fisco in misura superiore al dovuto. Com'è noto la commissione deve ricevere i ricorsi entro precisi termini di legge, che variano secondo la tassa da pagare (rifiuti solidi urbani, immobili, tributi vari). Quando le raccomandate giungono in ritardo, il ricorso viene automaticamente annullato, ma grazie ad una

stretta collaborazione tra l'impiegato incriminato ed alcuni dipendenti delle Poste le date dei timbri risultavano miracolosamente trasformate. Se per esempio la data ultima per presentare la richiesta di rimborso alla Commissione tributaria era, mettiamo, il 31 maggio, e la lettera risultava spedita il 1 giugno, il vecchio timbro veniva cancellato con la scolorina, e gli impiegati postali in combutta con il resto dell'organizzazione — lavorano fuori dai loro cassetti vecchi sigilli con date precedenti, e li piazzavano sulle buste ed all'interno dei fogli con il ricorso. La bravura dell'«infiltrato» all'interno della Commissione tributaria stava nel saper riconoscere a lume di naso i ricorsi che potevano essere accolti e quelli che invece sarebbero stati certamente destinati. Probabilmente c'erano altre complicità all'interno degli uffici di questo organismo. Ma in tribunale saranno chiamati a presentarsi tutti coloro che in un modo o nell'altro hanno beneficiato tra il 1980 ed il 1984 del «favore» di questa piccola ma efficiente associazione «fisco-poste». Ogni ricorso, in media, variava su richieste di rimborso nell'ordine di svariate milioni, e si trattava dunque soprattutto di società, industrie, grossi professionisti. Molti di loro avevano già considerato ormai persi i soldi del rimborso, quando uno dei commercialisti truffatori faceva sapere ai diretti interessati che sarebbe stato possibile ottenere almeno una parte dei soldi chiesti nel ricorso attraverso un intricato inghippo. Quasi tutti naturalmente — accettavano di mettere la loro firma di ricevuta, e così l'organizzazione divideva i proventi tra tutti i «collaboratori». Un ispettore della Commissione tributaria, incuriosito dalla quantità anomala di ricorsi degli ultimi quattro anni, all'inizio dell'84 denunciò le sue scoperte alla magistratura. I carabinieri scoprirono il bandolo della matassa e nel marzo dell'84 arrestarono il dipendente della Commissione tributaria. Da lì saltò fuori tutto il resto.

Raimondo Buttrini

Il consiglio è rimasto riunito per l'intera giornata

Napoli, caos al Comune

Lenta agonia del pentapartito

Il dibattito sul bilancio è andato avanti fino a tarda notte - I liberali decidono per l'astensione - Uno dei «verdi» annuncia il suo voto contrario - Sempre più concreta l'ipotesi dello scioglimento anticipato

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Il Consiglio comunale si avvia verso lo scioglimento anticipato. Il pentapartito — fino a tarda ora — non è riuscito a mettere insieme i 41 voti necessari per l'approvazione del bilancio. Terzi, ultimo giorno utile (dopo l'ultimatum del Comitato di controllo) per far passare il documento consociabile, il Consiglio è stato riunito pressoché ininterrottamente per l'intera giornata senza riuscire a trovare uno sbocco positivo. A tarda ora la riunione è ancora in corso, ma i margini per tenere in vita l'assemblea appaiono oltremodo ridotti.
All'interno del pentapartito — incalzato dal moto di sdegno suscitato in città dalla ferma denuncia contro il trasferimento effettuato in questi giorni dal partito comunista — nessuno se l'è sentita di fare appello pubblicamente al voto inquinante dei due transfughi missini. In serata anzi la polemica è scoppiata tra gli stessi esponenti della coalizione amministrativa. Così divisi, senza idee né prospettive politiche valide, i cinque si sono avviati al voto, previsto poco prima della mezzanotte.
Una giornata convulsa, disordina-

ta, scandita da riunioni, incontri riservati, «pause di riflessione». Che le cose si stessero mettendo male per il pentapartito si era capito già nella mattinata. Il Psdi, che ancora fino a domenica sera aveva mantenuto una posizione incerta, si diceva disponibile a votare il bilancio. Chiedendo però che non avrebbe mai sottoscritto alcun appello comune rivolto ai due disertori del partito di Almirante. «Voteremo il bilancio — spiegava il segretario del Psdi Salvatore Adinolfi — perché abbiamo capito che esiste un partito dello scioglimento» che non viene alla luce e che vuole scaricare su di noi ogni responsabilità. Col nostro voto, non daremo alibi a nessuno.
A questo punto si è innescato un meccanismo paradossale. Poco aver fatto di tutto nei giorni scorsi per raccogliere i famosi 41 voti, è scattata la paura in chi doveva assumersi la responsabilità di una «vergogna nazionale». L'unico consigliere liberale, l'assessore Rosario Ruscianno, ha annunciato la sua astensione. Inoltre nella Dc è scoppiata la bagarre: c'è il partito del deputato — ha raccontato ai cronisti l'assessore al bilancio Roberto Pepe, dc — che ha già deciso

sulla nostra pelle lo scioglimento perché ha paura di sporcarsi le mani». In effetti nella riunione del gruppo dc l'on. Enzo Scotti ha detto ai suoi che non avrebbe avallato soluzioni senza prospettiva politica: «Anche col voto di Caruso e Voliano non c'è futuro per questo Consiglio», ha detto in sostanza il vice segretario dc decretando la fine della legislatura. Poco dopo la reazione socialista. Quattro consiglieri su nove (l'on. De Martino, Riccardi, Abbruzzese e Arnesi) hanno diffuso una nota in cui parlano di franchi tiratori del pentapartito e annunciano una spregevole conclusione della vita del Consiglio comunale.
A tarda ora si è passati alle dichiarazioni di voto. Mentre Caruso si diceva disponibile a votare il bilancio, l'altro transfugo Voliano annunciava il suo «no». Il liberale confermava l'astensione. Per il Pci il capogruppo Berardo Impegno ha ricostruito lo sforzo politico e la battaglia condotta dal Partito comunista in questi anni sottolineando l'impegno programmatico e il senso di responsabilità sempre dimostrati dal nostro partito.
L'indignazione che in questi giorni

si è levata da tanti ambienti della città e la intransigente battaglia del Pci hanno ostacolato questa volta — a differenza dell'anno scorso — che si consumasse l'operazione trasformistica spezzando in trame di rapporti con gli ex missini che si era venuta costruendo. In Consiglio comunale è giunto un pentapartito diviso e impotente che pretendeva di proseguire in un'esperienza amministrativa che per Napoli s'è dimostrata catastrofica. Lo sforzo compiuto dal Pci in questi anni per dare alla città un governo stabile, è stato vanificato dalle pregiudiziali e dalle manovre di potere: la Democrazia cristiana ha lavorato fino all'ultimo per impedire una reale svolta politica; il Partito socialista è rimasto prigioniero della formula del pentapartito rinunciando a svolgere una funzione di stimolo per la ripresa della convergenza a sinistra e democratica.
La terza giunta minoritaria, presieduta dal socialista Carlo D'Amato, si era dimessa tre giorni fa nella speranza di raccogliere nel Consiglio ordinari maggiori consensi. Il quadripartito Dc-Fsi-Fri-Pli, com'è noto, dispone di appena 34 seggi su 50.
Luigi Vicinanza

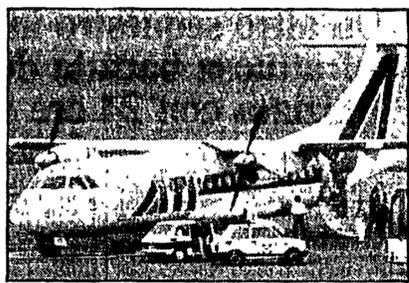
Lo scandalo della Cassa

Molise, crolla l'immagine di una Dc «pulita»

Le sette persone arrestate sono ora in libertà provvisoria - Nuovi ordini di cattura?

Nostro servizio
CAMPOBASSO — Per i crediti facili concessi dalla Cassa di Risparmio molisana Monte Orsini nell'ultimo quadriennio, dopo l'indagine portata avanti da Magistratura, Finanza e Banca d'Italia, sabato mattina sono stati emessi sette ordini di cattura che hanno interessato il presidente dell'istituto di credito Nicola Di Lisa, il direttore Enzo Polito, un funzionario Germanese, e quattro imprenditori, Della Noce, Uliano, Maggì, Colarossi. Poi, a poche ore di distanza, il Tribunale della libertà di Campobasso decideva di accogliere la richiesta del legale degli imputati e concedeva la libertà provvisoria per cinque di essi, e lo stesso faceva ieri per Colarossi e Maggì che erano rimasti in carcere perché i loro legali non avevano fatto in tempo a presentare l'istanza di libertà sabato scorso. I sette ordini di cattura si sono tramutati così in libertà provvisoria e gli inquisiti sono tornati, come se nulla fosse, nelle loro case.
Crolla l'immagine di una Dc pulita, fuori dagli scandali, onnipotente con i suoi uomini in tutti i centri di potere e tutta intenta a salvaguardare i suoi interessi, le sue lobby, che hanno procurato tanti consensi in tutte le tornate elettorali. Si allarga la crepa degli scandali; difatti, dopo l'inchiesta che ha interessato l'onorevole Vittorino Monti, già assessore regionale all'Agricoltura, sempre democristiano, lo scorso anno, un'altra maglia del potere viene al pettine e altre vicende potranno in futuro venire alla luce come ad esempio quella della formazione professionale.
Ma chi sono i sette interessati alla vicenda giudiziaria? Eni Nicola Di Lisa, presidente della Cassa di Risparmio molisana Monte Orsini dal '75. È stato deputato al Parlamento per lo scudocrociato. Fidatissimo uomo di potere della Dc. Cavallo rampante e con rapporti poco chiari con le vicende che hanno interessato il fallimento dell'istituto di assicurazioni «Globo». La sua ulti-

ma fase di presidenza era in prorogatio, in quanto le nomine non si erano ancora rinnovate. Nell'ultimo congresso regionale della Dc aveva cambiato corrente, e si dice, che ciò abbia provocato quella denuncia a firma dei sindacati di categoria delle banche, poi risultata falsa, da cui ha preso le mosse l'indagine della Procura della Repubblica. Enzo Polito, direttore dell'istituto di credito da sempre Germanese, dirigente della Carimmo con poteri speciali. Tutti uomini fidati della Dc, come l'imprenditore romano Della Noce, molto vicino ad Andreotti, che è stato uno dei massimi beneficiari degli affidamenti concessi dalla Carimmo per rilevare un villaggio turistico costruito a Peschici da Giuseppe Uliano, anch'esso interessato da questa vicenda. Uliano, aveva acquistato in questi ultimi mesi anche la testata di un settimanale, *Molise oggi*. In questi ultimi anni le sue fortune si erano concretizzate in una serie di appalti pubblici fuori dal Molise e si dice che il giornale doveva essere messo al servizio di un pool di imprese come strumento di pressione per tutta la fetta degli appalti che si dovranno realizzare nei prossimi anni in Molise. Poco conosciuto è invece Colarossi, di Parma, amministratore delegato della Riveco, una azienda che opera nel nucleo industriale di Lariano. Ultimo, e non per ordine d'importanza, è questo Francesco Maggì, già presidente della Camera di Commercio e dell'Associazione degli industriali di Caserta, che nell'aprile scorso venne coinvolto per gli affidamenti facili del Banco di Napoli e che ora si ritrova anche in questa turbolenta storia della Carimmo.
Alcune voci affermano che la magistratura potrebbe ben presto mettere le mani su altri personaggi del consiglio di amministrazione di Napoli, ma che su una serie di pesci piccoli che hanno costruito in questi anni strutture edilizie del valore di miliardi, inspiegabili per l'attività che svolgono.
Giovanni Mancinone



L'aereo Atr 42 in servizio sulla Firenze-Milano

ROMA — L'Atr 42 finalmente è in servizio. Eccolo ieri al suo arrivo a Milano, proveniente da Firenze nel suo volo inaugurale. Il nuovo aereo, chiamato dall'Atti «Colibri», per i voli a corto e medio raggio avrebbe già dovuto essere utilizzato dai primi di agosto ma la contestazione tra direzione e sindacati sulla presenza a bordo di uno o due assistenti ne ha ritardato l'operatività.

Giunta Pci-Dc eletta a Ceriale (Genova)

GENOVA — A Ceriale, una importante cittadina del ponente savonese, è stata eletta la giunta: sindaco e tre assessori Dc, vicesindaco e tre assessori Pci. La nuova maggioranza, costituita sulla base di un programma preciso sottoscritto dai gruppi consiliari comunista e democristiano, conta 13 voti su 20.

Eurobanca per l'edilizia, presto una decisione della Cee

ROMA — Si terrà a Trieste dal 29 settembre al 3 ottobre il 20° congresso mondiale dell'Unione Internazionale della proprietà immobiliare. L'annuncio è stato dato dal presidente dell'organizzazione prof. Guido Gerin, il quale nel corso di una conferenza stampa, nella sede della stampa estera, sulle iniziative per la costituzione dell'Eurobanca per l'edilizia. Con l'iniziativa sarà consentita l'operatività degli istituti di credito fondiario nell'ambito della Cee con la possibilità di far ricorso per gli investimenti immobiliari all'Ecu.

L'appartamento di Carla Fracci visitato da ladri

MILANO — L'appartamento di Carla Fracci è stato svaligiato da ladri, la notte scorsa. La Fracci, rinchiodando assieme al marito Beppe Menegatti, ieri poco dopo l'una di notte, è stata accolta dalla sgradita sorpresa: l'abitazione a squadrino, i cassetti rovesciati, spartiti gioielli per trenta milioni. I ladri avevano raggiunto l'appartamento, che si trova al quinto piano di uno stabile di via Santo Spirito 5, scalandolo i porteggi allestiti pochi giorni orsono dai muratori che stanno restaurando la facciata.

I numeri estratti alle feste di Milano e Genova

MILANO — Sono stati estratti, domenica sera al Parco Sempione, i biglietti vincenti della Lotteria della Festa nazionale de l'Unità. Ecco di seguito i dieci biglietti vincenti. 1° Premio: Serie C 00474, vince Alfa 33; 2° F 13368, vince Moto Cagiva 350; 3° A 03761, vince viaggio Palma di Maiorca (2 persone); 4° A 13259, vince 1 televisore colori (portatile); 5° B 09551, vince 1 stereo; 6° E 16056, vince 1 frigorifero; 7° A 03229, vince 1 bicicletta; 8° A 08422, vince 1 servizio di pentole; 9° E 02213, vince 1 abbonamento, l'Unità; 10° B 13185, vince 1 abbonamento Rinascita.

GENOVA — I numeri vincenti della sottoscrizione a premio della Festa de l'Unità di Genova sono: 1) 269235; 2) 179954; 3) 166729; 4) 165073; 5) 110220. I premi possono essere ritirati presso la Federazione del Pci di Genova.

Il partito

Manifestazioni

OGGI: U. Pecchioli, Torino; P. Rubino, Termoli (Cb); E. Ferrara, Firenze.
DOMANI: L. Castellina, Torino; P. Clodi, Rome (Vlla Lazzeroli).
GIOVEDÌ: G. Berlinguer, Rome (Casal de' Pazzi); A. Occhetto, Torino; B. Braocctoral, Torino; F. Dainotto, Sambuco (Agi); A. Margheri, Brindisi.

Convocazioni

L'assemblea dei senatori comunisti è convocata per mercoledì 17 settembre alle ore 16.30.
I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE. ALLICUIA alla seduta di giovedì 18 settembre.
I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti alla seduta di oggi martedì 16 settembre.
I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALLICUIA alla seduta di mercoledì 17 settembre.
L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per oggi martedì 16 settembre alle ore 17.

NELLA FOTO: un momento delle cerimonie funebri

Il Dipartimento cultura e scuola del Comitato regionale del Pci dell'Emilia Romagna partecipa con profonda commozione al dolore per la scomparsa del compagno

professor
RAFFAELLO MISITI
Bologna, 16 settembre 1986

Il direttore e tutto il personale docente e non docente del Dipartimento di psicologia dell'Università di Bologna partecipano con commovente profonda al grande dolore dei familiari per l'improvvisa scomparsa del

professor
RAFFAELLO MISITI
direttore dell'Istituto di psicologia del Cur di Roma.
Bologna, 16 settembre 1986

Il presidente, la direzione, il Comitato scientifico e tutti i compagni e gli amici dell'Istituto Gramsci, dividono il dolore della famiglia per la imatura scomparsa di

RAFFAELLO MISITI
che è stato per lunghi anni un prezioso collaboratore della Fondazione.
Roma, 16 settembre 1986

La Sezione di Teoria e metodi della scienza dell'Istituto Gramsci partecipa commossa al dolore per l'improvvisa ed inaspettata scomparsa di

RAFFAELLO MISITI
Roma, 16 settembre 1986

La redazione di "La nuova ecologia" ricorda

RAFFAELLO MISITI
e il suo appassionato impegno nella battaglia ambientalista.
Roma, 16 settembre 1986

Nell'impossibilità di farlo personalmente, data la straordinaria partecipazione, la compagna Lucia Fanfani con i figli Tiberio e Lavina, ringrazia tutti i compagni del Salento e vi ringrazia la memoria del suo rigore morale, del suo impegno politico, della sua dedizione infaticabile alla causa del lavoro, della democrazia, della rinascita del Sud. Non soltanto i comunisti ma tutti i democratici della provincia di Lecce guardano alla sua vita come ad una lezione di coerenza e di coraggio civile.
A l'Unità, la sua compagna Cristina Conchiglia ha fatto giungere in questo sereno anniversario la somma di un milione di lire: per onorare la memoria dello scomparso, e per rendere più forte il giornale di cui fu convinto sostenitore e diffusore.
Lecce, 16 settembre 1986

Contro la «Mediterranean Shearwater» hanno aderito partiti, istituzioni, commercianti

«Arrebbaggio» nel porto di Anzio

Gli antinuclearisti fermati dalla polizia

Dal nostro inviato
ANZIO — Con tre colpi di sirena la «Mediterranean Shearwater» ha colto tutti di sorpresa. La nave inglese è entrata nel porto di Anzio alle 6.30, e così in fretta e furia le imbarcazioni di Greenpeace e degli altri ambientalisti — due barche a vela e un gommonone — sono state calate in mare per dare l'assalto pacifico alla nave che trasporta a Selinfed le scorie di uranio esaurite nella centrale nucleare di Borgo Sabotino, a Latina. Ma le motovedette della polizia, dei carabinieri e della capitaneria di porto hanno bloccato l'azione degli antinuclearisti.

Il secondo assalto alla nave nucleare, la «Chernobyl galleggiante», come è stata definita, dopo quello di giugno, è comunque servito a riproporre con più forza la questione del trasporto delle barre di uranio. Questa volta, infatti, non soltanto le associazioni ambientaliste, ma anche partiti e istituzioni si sono uniti alla protesta. Una parte dei commercianti di Anzio ha aderito all'iniziativa, aprendo ieri mattina i negozi con un'ora di ritardo. I pescatori, invece, evidentemente allietati dalla bellissima giornata, hanno preferito uscire in mare all'alba per buttare le reti.

Gli da domenica il Pci aveva organizzato una manifestazione davanti al porto: il sindaco repubblicano Giuseppe D'Amico, accogliendo un invito dei rappresentanti di Greenpeace, ha convocato ieri la giunta (Psi, Pci, Pri e Psdi) per discutere della possibilità di emettere un'ordinanza che vieti il transito nel territorio di Anzio dei mezzi che trasportano materiale radioattivo.
Il sindaco si è anche visto recapitare dalla Lega ambiente e da Dp una petizione firmata da più di mille persone con cui si chiede che la zona sia dichiarata demilitarizzata. Il sindaco da sinistra, dal canto suo, ha ricevuto un'altra petizione della Lega ambiente, e firmata anche da Pci, Psi, Dp, da un assessore democristiano oltre che dai consiglieri comunisti del Pci e del Pli, con cui si chiede un'ordinanza per la chiusura della centrale nucleare di Borgo Sabotino. E sarà sempre il sindaco di Latina che nella prossima settimana si incontrerà con il ministro dell'Industria e della Sanità per chiedere garanzie sulla sicurezza del trasporto delle barre di uranio dalla centrale alla nave.
Nei giorni scorsi anche il vice segretario del Psi, Claudio Martelli, si era impegnato con i rappresentanti di Greenpeace ad affrontare il problema del trasporto delle scorie.
Sarà questo l'ultimo viaggio delle scorie? I militanti di Greenpeace ne sono convinti; e intanto hanno dato appuntamento alla «Mediterranean Shearwater» nelle acque internazionali, mentre farà rotta verso l'Inghilterra. Contemporaneamente, a migliaia di chilometri da Anzio, si svolgerà un'altra azione di Greenpeace. Nel porto di Anversa, verrà bloccata una nave per l'incenerimento di rifiuti, la «Vulcanus II» che doveva attraccare per effettuare un carico. La polizia ha arrestato alcuni manifestanti che sono poi stati rilasciati. La nave attraccando ha distrutto un gommonone degli ecologisti.

Rosanna Lampugnani



ANZIO — La Greenpeace taborda la Mediterranean Shearwater

L'estremo saluto a Misiti, scienziato comunista



ROMA — L'estremo saluto al compagno Raffaello Misiti, politico e scienziato, responsabile della sezione ambiente del Pci, è stato dato nel pomeriggio di ieri da Adalberto Minucci, della direzione del Pci, e dal prof. Luigi Rossi Bernardi, presidente del Consiglio nazionale delle ricerche davanti a centinaia di persone, tra cui molte personalità dinanzi alla sede della Federazione comunista romana.

Minucci, nel ringraziare il presidente della Repubblica Cossiga, il presidente della Camera Nilde Iotti ed il ministro Gramsci che con telegrammi hanno espresso solidarietà alla famiglia ed al partito comunista in cui Misiti era attivamente impegnato, ha tratteggiato la figura dello scomparso, definendolo di «una straordinaria responsabilità verso tutti e tutto, sia in campo politico, sia sociale, sia umano».

Minucci ha quindi ricordato le battaglie sostenute da Misiti, il quale negli ultimi tempi aveva progettato di costruire un ospedale di assistenza psichiatrica in Mali. Bernardi, da parte sua, ha parlato del Misiti scienziato, «un uomo che si identificava nel Cnr, un laico con altissimi ideali».

Alla cerimonia funebre erano presenti numerosi dirigenti del Pci: Alessandro Natta e tutta la Direzione.

NELLA FOTO: un momento delle cerimonie funebri

ROMA — L'estremo saluto al compagno Raffaello Misiti, politico e scienziato, responsabile della sezione ambiente del Pci, è stato dato nel pomeriggio di ieri da Adalberto Minucci, della direzione del Pci, e dal prof. Luigi Rossi Bernardi, presidente del Consiglio nazionale delle ricerche davanti a centinaia di persone, tra cui molte personalità dinanzi alla sede della Federazione comunista romana.

Minucci, nel ringraziare il presidente della Repubblica Cossiga, il presidente della Camera Nilde Iotti ed il ministro Gramsci che con telegrammi hanno espresso solidarietà alla famiglia ed al partito comunista in cui Misiti era attivamente impegnato, ha tratteggiato la figura dello scomparso, definendolo di «una straordinaria responsabilità verso tutti e tutto, sia in campo politico, sia sociale, sia umano».

Minucci ha quindi ricordato le battaglie sostenute da Misiti, il quale negli ultimi tempi aveva progettato di costruire un ospedale di assistenza psichiatrica in Mali. Bernardi, da parte sua, ha parlato del Misiti scienziato, «un uomo che si identificava nel Cnr, un laico con altissimi ideali».

Alla cerimonia funebre erano presenti numerosi dirigenti del Pci: Alessandro Natta e tutta la Direzione.

Incontro di due giorni a Rimini fra tutte le famiglie che hanno avuto un piccolo in affidamento

Quegli 80mila bimbi «senzafamiglia» in istituto

Dal nostro inviato
RIMINI — Solo quelli «parcheggiati» negli Istituti di accoglienza sono non meno di ottantamila. Sono i figli di genitori finiti in carcere, di madri costrette alla prostituzione, di coniugi separati, di malati di mente, di alcolizzati, di persone violente. Di gente, insomma, che non è in grado di svolgere in maniera adeguata le funzioni materne o materne indispensabili per una equilibrata crescita dei loro bambini. E un bambino senza padre e senza madre ha davanti a sé una vita che non promette nulla di buono.
Una famiglia bisogna allora trovarla, e un padre ed una madre disposti ad occuparsene e a tenerlo in casa come fosse realmente loro figlio, ma per il tempo necessario (due mesi, due, tre o più anni) ai genitori naturali per riprenderselo; un padre ed una madre, quindi, coscienti del fatto che lo sbocco di questa loro missione sociale non è per forza l'adozione. Non a caso si preferiscono coppie che gli hanno messo al mondo il figlio. L'affidamento è un qualcosa di profondamente e concettualmente diverso dall'adozione: è il bambino che ha bisogno di una famiglia e non una coppia che a tutti i costi vuole avere un figlio.
Di affidamento familiare si è parlato per due giorni a Rimini dove la Comunità «Papa Giovanni XXIII» di don Oreste Benzi, un'associazione che opera da anni e con successo nel vasto campo dell'emarginazione (nel recupero dei tossicodipendenti e nell'assistenza agli handicappati in particolare) ha convocato tutte le famiglie affidatarie d'Italia. Sono ve-

nute a centinaia, da Torino, da Trieste, da Mantova, dalla Puglia, dalla Calabria, dall'Emilia Romagna, dalle Marche. Sono venute portandosi dietro i loro bambini naturali e quelli in affidamento. Ognuno ha portato la propria esperienza, ha parlato delle grandi difficoltà quotidiane, del non sempre facili rapporti con la magistratura minorile, con i servizi sociali delle Usl, con le famiglie d'origine dei bambini.
Si è discusso, soprattutto, dell'applicazione della legge 184 del 1983 che disciplina l'adozione e l'affidamento dei minori. È una legge per certi aspetti rivoluzionaria che trasforma il bambino in soggetto di diritto.
Ma gli ostacoli lungo il suo cammino non sono pochi. Il primo ostacolo da abbattere — è la linea di fondo emersa dall'assemblea riminese è quello degli Istituti. «Ogni bambino — ha sostenuto don Oreste Benzi nella relazione — ha diritto ad una famiglia. Ogni altra forma di accoglienza va superata. La legge 184 — ha precisato — ha già fatto questa scelta: si può ricorrere all'Istituto solo in casi estremi, quando cioè non si è potuto trovare la soluzione familiare o di tipo familiare. L'Istituto — ha aggiunto don Benzi — è una dura necessità dovuta alla società che si rifiuta di amare i più deboli, i più piccoli, i più poveri. Nonostante che la legge preveda l'Istituto come ultimissima istanza, dopo cioè che tutto è stato tentato dalla comunità per evitarlo, in tanti amministratori di enti locali, in tanti magistrati, in tanti operatori — ha osservato Giorgio Pallavicini, presidente dell'Anfaa (Associazione nazionale famiglie adottive ed affidatarie) — persiste un atteggiamento ed una cultura che si

Sono figli di carcerati, separati, malati di mente che non hanno avuto la fortuna di trovare una casa che li accogliesse. Presso la comunità di Don Oreste Benzi si è discusso delle differenze con l'adozione e della legge «184»

fondono sulla indifferenza contrari difatto alla accoglienza di questi bambini da parte delle famiglie. Le eventuali difficoltà dell'affidamento — ha spiegato don Oreste Benzi — vengono portate a giustificazione della istituzionalizzazione, la soluzione più comoda ma non la più giusta e consigliabile: dovrebbe essere infatti ben chiaro che le soluzioni fuori della famiglia sono in se stesse errate e l'affidamento familiare invece è in se stesso positivo, anche se talora ci fossero fallimenti.

In generale è emersa l'esigenza da parte delle famiglie di rintracciare un interlocutore preciso tra Tribunale, Comune, Provincia e Usl. «Da una parte — si fa notare in un documento approvato dall'assemblea — si gioca infatti a scacchi barile, dall'altra le competenze diventano sovrapposte e spezzettate: il Comune si fa per esempio riferimento per i soldi, alla Usl per l'eventuale terapia».

Le difficoltà, certo, non sono poche. Ma le esperienze di affidamento familiare non mancano. Alcune sono partite prima ancora dell'entrata in vigore della legge 184. Sono dovute alla lungimiranza di operatori sociali, di associazioni di volontariato (come la comunità «Papa Giovanni XXIII»), di alcune Usl ed anche di magistrati molto sensibili ed aperti a queste problematiche. Una novantina sono i bambini in affidamento nel Piemonte, 450 a Torino, altrettanti in provincia di Bolzano, 380 a Trieste, un centinaio in provincia di Vicenza. Ma per arrivare ad ottantamila purtroppo c'è ancora molta strada da fare.
Franco De Felice

In Italia si rischia la paralisi totale: ormai irrinviabili scelte di fondo

Sulle strade 24 milioni di auto Ogni ora un morto: manca la sicurezza

ROMA — Un fiume di lamier lungo novantaseimila chilometri, un percorso due volte il giro del mondo: ecco cosa succederebbe se in Italia si mettesse in movimento tutte le auto. Attualmente ce ne sono 24 milioni. Le conseguenze? Quasi quindicimila incidenti al giorno. Un morto ogni ora. Ciò comporta problemi enormi di circolazione e di sicurezza. Se ne discuterà alla 42ª conferenza del traffico dall'1 al 3 settembre a Stresa. L'Automobil club quest'anno ha scelto come tema appunto la mobilità come valore primario della società moderna. Un argomento vasto, messo a nudo in tutte le sue sfaccettature: sicurezza, prevenzione, aspetti medici, tecnici e giuridici. Non interessa solo la schiera fittissima degli automobilisti, ma tutti i cittadini, l'intera società. Ne parliamo con Bruno Acquaviva, dirigente dell'ufficio studi dell'AcI, uno dei massimi esperti del settore.

Perché il diritto alla mobilità? In pochi anni, in Italia, siamo giunti ai livelli dei paesi più avanzati: un'automobile ogni 2,3 abitanti. Due milioni di seconde auto. Come le case, abbiamo anche le seconde auto.

Troppe le macchine in circolazione, dice Acquaviva. Prima si è spinto il paese a punte vertiginose di motorizzazione ed ora se ne morifica la «mobilità» con la carenza di infrastrutture. Si continua nella politica della chiusura dei centri storici e delle targhe alterne. La soluzione più facile, trainando le soluzioni che potrebbero invece migliorare il traffico, l'ambiente, la qualità della vita. Questo non è un discorso corporativo, anche se ne parliamo nel Palazzo dell'AcI. Riguarda tutti. E il problema non va visto solo sotto il profilo tecnico. Parziale dello scorrimento stradale. I mezzi pubblici a Roma van-

no a 10 km l'ora, come velocità commerciale. Va allargato in un'ottica generale. E qui nasce il discorso dei fascicoli di circolazione dei parcheggi, della segnaletica nei vari Comuni, secondo piani possibilmente omogenei indicati dalla riforma del codice della strada del '59, che comprendeva l'obbligo per i Comuni di predire dei piani di circolazione, quindi parcheggi, vie di scorrimento, infrastrutture, con l'obbligo per lo Stato di sostituirsi alle amministrazioni inadempienti. Si tratta di un progetto di riforma che non è andato avanti. Si sta ancora discutendo la legge delega al Senato. Forse il provvedimento verrà alla luce nel terzo millennio.

Che senso ha — continua Acquaviva — il piano nazionale dei trasporti quando andiamo incontro ad una realtà ormai invivibile nei centri urbani. Da qui l'importanza per l'AcI della mobilità. Essa non riguarda solo le vetture. Riguarda chi va a piedi, in auto, in tram, coi mezzi pubblici. Il problema è politico. Ogni volta che l'AcI solleva queste tematiche, c'è bisogno di «orecchie politiche» attente. Qualche volta è successo. Non è vero che si declama nel deserto. A Stresa, infatti, è nato il primo piano autostradale, anche dal punto di vista tecnico del '56-'57 ed il codice della strada nel '59. Questa è una legge ancora valida, ma risente dell'usura negli anni. Quando sorse circolavano un milione 650.000 vetture, oggi 24 milioni.

C'è poi il problema dell'ambiente. Come la mettiamo? Che cosa dice l'AcI? Il degrado drammatico dell'ambiente naturale, dell'ecosistema (foreste, vegetazione e qualità dei centri urbani) — risponde Acquaviva — deriva da una serie di fonti di inquinamento: centrali

terme, impianti di riscaldamento, raffinerie, industrie, centri nucleari, ed anche dall'auto.

Nessuno vuole nascondersi dietro un dito. Quello che sta succedendo è singolare. Mentre le direttive restrittive di tutti i settori segnano il passo per il contrasto d'interessi, il bersaglio più facile è l'automobile, anche perché i costi la sopportano le famiglie. Quindi, marmite catalitiche che costano un milione l'una che in certi paesi sono già obbligatorie, benzina senza piombo, controlli tecnici auspicati ogni anno, come se, appunto, i colpevoli, gli autori dell'ambiente fossero gli automobilisti. Ma cerchiamo di essere obiettivi e provvedere in varie direzioni. A Venezia non circolano automobili, eppure, per l'inquinamento cascano i cornicioni.

Nella conferenza di Stresa, inoltre, si parlerà molto della sicurezza stradale, anche se nella scorsa edizione se ne discusse in modo specifico: era l'anno italiano della sicurezza. Questa la realtà: il 60% degli incidenti automobilistici avviene nei centri urbani (in testa Roma e il Lazio). Della sicurezza si discuterà in una tavola rotonda, con scienziati ed esperti, coordinata da Monticelli, una «gloria della medicina». I traumi sono la causa prima dei decessi e delle gravi menomazioni. Basti pensare ai femori e alle gambe spezzate. In Italia abbiamo 1.400 pedoni che muoiono per investimento. Ci sono poi i traumi cronici. Per questo a Stresa si parlerà anche del «caso leggero», quello previsto per i ciclisti, che secondo autorevoli traumatologi non protegge le tempie di chi guida. Il «caso leggero» è un'innovazione tutta italiana.

Torniamo alla sicurezza stradale. L'anno scorso in Italia si sono avuti oltre quattro milioni di incidenti, di cui uno grave in Calabria. Gli incidenti, tutti e due, l'altra notte. Sul fondovalle del Biferno, la strada che collega Campobasso alla costa adriatica, un'automobile «Fiat-Uno», guidata da Michele Alfieri di 32 anni, con a bordo la moglie Concetta Chirò, di 29 anni, e i due figli Amalia, di 8, e Primiano, di 4, tutti residenti a Lesina, in provincia di Foggia, evidentemente per stanchezza dell'autista, è finita sulla corsia opposta. L'utilitaria dopo aver urtato le ruote posteriori di un autotreno che veniva in senso opposto, ha strisciato la fiancata di una «Rifmo» e si è schiantata contro un grosso Tir, tar-



(è il numero dei fascicoli aperti dalle assicurazioni). Ma quelli con danni alle persone sono 270.308 con 7.130 morti e 216.102 feriti. I decessi si intendono quelli sul colpo o entro il settimo giorno. Quelli registrati dopo sono più di duemila complessivamente se ne contano diecimila: più di un morto l'ora. In tutto il mondo gli incidenti con danni alle persone sono 5 milioni, 2 milioni 372.000 in Europa, dei quali il 10% sono italiani e il 5% di quelli mortali (in Europa 200.000). Non siamo i primi. Ci superano Francia e Germania (12.000 e 14.000) paesi con motorizzazione identica. In Inghilterra, con uguale densità di motori, gli incidenti sono di meno. Evidentemente, perché c'è una fortissima sensibilità per l'educazione stradale che

inizia dalle scuole materne. Da noi non è stata mai introdotta. Sempre in materia di sicurezza, altro tema che sarà affrontato a Stresa, è quello dell'alcol e della guida. Secondo l'organizzazione mondiale della sanità, oltre il 30% degli incidenti sono determinati dalla guida sotto l'influenza di alcol, droga, o farmaci. L'Italia, assieme alla Grecia, è nella Cee tra i paesi che non hanno la possibilità giuridica di controllare (test) sulle strade. Noi non siamo i primi nel mondo, ma fra quelli che bevono abbastanza. In base alle ultime statistiche il consumo di vino — metanolo a parte — è calato sensibilmente, ma è aumentato quello dei superalcolici e della birra. Se si vuole fare prevenzione, ci

vuole una legge. Ci vogliono strutture per i controlli specializzando le forze dell'ordine. Intanto, ci vogliono sanzioni serie. Si va invece sempre più verso la monetizzazione. Soldi, soldi, soldi. Ma l'unica sanzione equa e temutissima da tutti sarebbe la sospensione e la revoca della patente. In questi giorni — conclude Acquaviva — c'è sì e schiera contro l'amnistia per gli omicidi colposi. Si vorrebbe che chi ha risarcito i danni possa essere ammistato. E la stessa filosofia immorale delle sanzioni pecuniarie. Se l'automobilista pericoloso uccide per sorpasso azzardato ed ha un'ottima assicurazione che risarcisca il danno, viene ammistato e continua a guidare spericolatamente.

Claudio Notari

Molise: auto contro tir Una famiglia distrutta

ROMA — Ancora sangue sulle strade. Un'intera famiglia, padre, madre e due figli, distrutta contemporaneamente nel Molise. Altri quattro morti e due feriti, di cui uno grave in Calabria. Gli incidenti, tutti e due, l'altra notte. Sul fondovalle del Biferno, la strada che collega Campobasso alla costa adriatica, un'automobile «Fiat-Uno», guidata da Mi-

gato Foggia, guidata da Pasquale Bianco di Lucera (Foggia). Nell'urto l'auto è rimasta completamente schiacciata. Nel violento impatto i quattro occupanti della «Fiat-Uno» sono morti all'istante.

La polizia stradale ed i vigili del fuoco hanno impiegato ore per estrarre dalle lamiere contorte i corpi delle vittime. La famiglia distrutta aveva partecipato ad una cerimonia nuziale a Iesi, un centro vicino Campobasso e stava rientrando al paese di residenza. Ora ci torneranno cadaveri per i funerali.

L'altro incidente è avvenuto, sempre la scorsa notte, sulla statale jonica, tra gli abitati di Roccella e Gioiosa Jonica. Sono morte quattro persone e due sono rimaste ferite, una delle quali in maniera molto

grave. Questa la dinamica dell'incidente: due vetture, una «Fiat-Panda» e una Auto-bianchi «112» si sono scontrate frontalmente mentre una delle due stava effettuando un sorpasso. Nel violento scontro sono morti sul colpo due degli occupanti della Fiat, Annarosa Sgrò, di 37 anni, ed il nipote Tiziano Sgrò (13 anni), Giuseppe Galauti, di 19 anni, e Antonio Schirripa, di 21, che si trovavano sulla Bianchi. Altre due persone, Alessandro Sgrò di 9 anni a bordo della Fiat e Giuseppe Sainato (sulla Bianchi) sono rimaste ferite e sono state ricollocate all'ospedale di Locri (Reggio Calabria). Il primo dei feriti con prognosi di sessanta giorni, l'altro con prognosi riservata.

Silvano Goruppi

Guardando ad un splendido passato festeggiati i 150 anni della società di navigazione triestina

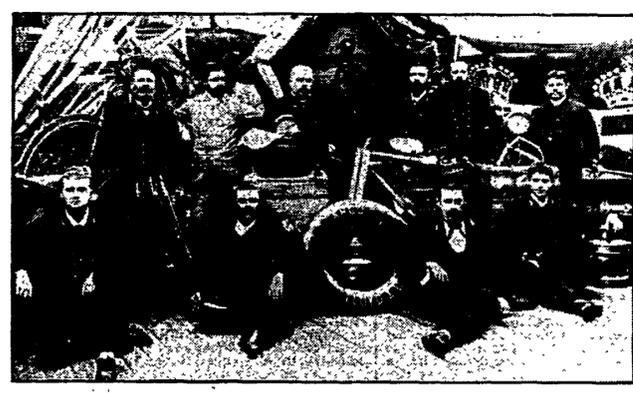
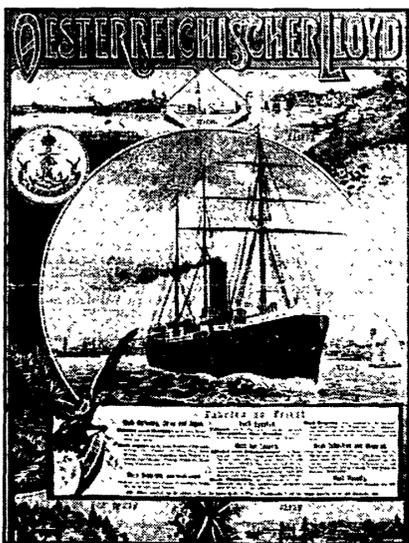
Da un secolo e mezzo si viaggia «Lloyd» Per rinnovarsi il «gigante del mare» ora aspetta una legge

Della nostra redazione
TRIESTE — Il Lloyd Triestino festeggia il secolo e mezzo di vita. Dall'unione di varie Compagnie di assicurazione nel 1833 nasceva infatti il Lloyd austriaco — divenuto triestino nel 1919 — e tre anni più tardi si aveva la costituzione della «Seconda sezione di navigazione a vapore», con un capitale di un milione di fiorini, suddiviso in mille azioni da mille fiorini l'una. Nel 1838, in Androna Campo Marzio, iniziava la sua attività l'Arsenale. Negli anni che seguono la società si sviluppa in modo tale da far coincidere la sua storia in gran parte con quella della città di cui diventa un simbolo. Nel 1858 possiede 67 navi che coprono 25 linee. Dagli iniziali collegamenti con l'Adriatico e il Mar Nero si passa a quelli con l'Estremo Oriente, l'Australia, le Americhe e l'Africa. Giorno dopo giorno la bandiera del Lloyd sventola sui mari di tutto il mondo.

Delle 65 navi che possedeva all'inizio del secondo conflitto mondiale nel 1945 la società ne conserva solamente cinque. Con nove navi del tipo Liberty vengono riprese le linee per l'India, il Sudafrica ed il golfo di Gu-

Feste, discorsi, mostre ma anche bilanci Forte passivo nonostante tagli e ristrutturazioni

Medaglie commemorative dell'anniversario; (a destra) manifesto pubblicitario con i programmi delle crociere, (accanto al titolo) ufficiali della nave «Argos» in una foto d'epoca



principali tappe della vita della società. Nel pomeriggio sulla «Apulia» si sono ritrovati invece i vecchi dipendenti della società, ora in pensione, assieme ai loro familiari. In programma anche una mostra «Dall'Adriatico al mondo» sui 150 anni di attività ed una esposizione di documenti di storia postale della società lungo l'arco di questo secolo e mezzo.

Dal giorno della sua costituzione ad oggi la situazione del Lloyd è mutata, non certamente in meglio. In questi ultimi anni l'andamento delle cose alla Compagnia di navigazione è stato motivo di frequente preoccupazione tra le forze sociali e politiche, chiamate spesso a sostenere le lotte dei marittimi e dei dipendenti amministrativi. Tagli e ristrutturazioni non

hanno impedito che anche quest'anno il bilancio sociale sia in rosso, con un passivo superiore del 15% rispetto al previsto. Lo stesso presidente, ing. Vittorio Fanfani ha dovuto riconoscere che «estimo notevoli difficoltà operative» e che si puntano tutte le carte sulla legge giacente in Parlamento per poter rinnovare gran parte della flotta ed acquisire una migliore concorrenzialità. L'ing. Fanfani è dell'opinione che l'assetto societario rimarrà quello che è anche se poi aggiunge che se qualche competenza dovesse passare ad altri enti «ciò non dovrebbe ridurre l'autonomia della società». Significativa l'affermazione del presidente secondo cui le celebrazioni sono rivolte al passato, «quando questa società è sta-

ta grande», evidenziando in maniera molto minore le difficoltà del momento e quelle di prefigurazione del futuro.

Per il Lloyd Triestino i programmi Finmare prevedono la costruzione di sette nuove unità porta-contenitori e la acquisizione dei relativi parchi contenitori, con un investimento globale di circa 450 miliardi. Emblematico il fatto che nel mentre il Lloyd festeggia il secolo e mezzo di vita, l'Arsenale Triestino San Marco — unica realtà superstiti nel marittimo settore navale locale, risultato di fusioni e ristrutturazioni — ha convocato una conferenza di produzione per denunciare il grave stato di crisi in cui si dibatte.

Silvano Goruppi

LA NUOVA FIESTA 50 A 206.000 LIRE AL MESE



Dal Concessionari Ford ci sono tutte le offerte su misura che volete... ma volate. Prendete bene la mira. Fiesta è subito vostra, basta solo IVA e messa su strada, e poi 48 facili rate a partire da 206.000 lire al mese. In alternativa c'è un finanziamento di 6.000.000 senza interessi per un anno rimborsabili in 12 rate mensili. E per altri finanziamenti da 24 a 48 mesi, un tasso fisso di interesse annuo del 9,6% pari ad un risparmio del 40% sui normali tassi Ford Credit. Avete colto nel segno?

Da lire 8.360.000 IVA inclusa

QUESTO È IL MOMENTO DAI CONCESSIONARI FORD

FIONDATEVI

FINO AL 30 SETTEMBRE

Anche su Fiesta esclusivo Ford. «Riparazioni Garanziate a Vita». Tutte le vetture Ford sono coperte da garanzia 1-3-6 mesi o da garanzia estensibile a tre con «La Lunga Protezione» e servizi di garanzia contro la corrosione perforante) e assistenza in oltre 1.000 punti di servizio. Finanziamenti Ford Credit e cessioni in Leasing.



GEE

FILIPPINE

Domani vede Reagan, giovedì parlerà davanti al Congresso

Sanzioni antiapartheid, ancora un «no» da Bonn Chiederà maggiori aiuti economici

I tedeschi vogliono escludere dal boicottaggio il carbone, la voce economica più importante - I ministri degli Esteri della Comunità hanno discusso fino a tarda notte

Il viaggio dovrebbe servire a superare i dubbi che certi ambienti dell'amministrazione americana nutrono sulla affidabilità del nuovo regime - La questione delle basi militari - I persistenti timori di un colpo di Stato

SUDAFRICA

Pik Botha: il Giappone è disposto a sostenerci

JOHANNESBURG — Mentre la Comunità europea si dibatte ancora sulla spinosa decisione di applicare o meno altre sanzioni contro Pretoria, il governo Botha non perde tempo nel correre ai ripari. Domenica sera ha fatto ritorno in Sudafrica il ministro degli Esteri Pik Botha, reduce da un viaggio di oltre due settimane in Estremo Oriente, e la prima cosa che ha notificato alla stampa è la disponibilità del Giappone, di Taiwan e di Hong Kong a fornire a Pretoria quei prodotti e quelle merci attualmente importati dagli Stati Uniti e dall'Europa e che eventuali boicottaggi da parte occidentale potrebbero far mancare al regime dell'apartheid.

Ieri le autorità hanno reso noto che, in scontri tribali scoppiati nel week-end nella megalopoli di Soweto, tre neri sono rimasti uccisi ed altri nove gravemente feriti.

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — Riuniti a Bruxelles, i ministri degli Esteri Cee hanno discusso per tutto il pomeriggio la sanzione di ieri se, come è ormai sanzionato, contro il regime razzista di Pretoria. È stato un drammatico braccio di ferro. All'una di notte la discussione — che in realtà non avrebbe dovuto neppure esserci, visto che i governi dei Dodici, e al massimo livello, al vertice dell'Aja di fine giugno avevano già deciso che, in mancanza di «avvedimenti» del regime sudafricano le sanzioni sarebbero state inevitabili — è stata aggiornata a stamani. Le cose comunque avevano già tutta l'aria di mettersi male, malissimo, grazie soprattutto ai tedeschi, che hanno raccolto la bandiera dell'ostinazione anti-sanzioni della signora Thatcher.

Vediamo dunque la situazione come si presentava ieri sera. Nove ministri degli Esteri si sono presentati a Bruxelles convinti che si trattasse solo di formalizzare una decisione sostanzialmente già presa: blocco delle importazioni di carbone, acciaio, ferro e monete d'oro, nonché stop agli investimenti europei in Sudafrica, con un prelievo scritto nel documento dell'Aja. Il ministro di Lisbona ha ribadito la posizione già nota del proprio governo, contrario alle sanzioni perché preoccupato per la sorte degli ottocentomila portoghesi che vivono nell'Africa australe. Il capo del Foreign Office, Geoffrey Howe, ha notificato la nuova linea britannica: siamo pronti a piegarsi al volere della maggioranza, purché la decisione sia presa all'unanimità. Insomma, qualcuno convince i portoghesi, altrimenti ce ne leviamo ma non ci mettiamo. A questo punto, l'attesa era tutta per le posizioni dei tedeschi. A Bonn, nei giorni scorsi, sul tema «sanzioni» aveva dominato una confusione totale, ma una cosa era apparsa chiara: sull'orientamento del cancelliere e del ministro degli Esteri Gensher pesava comunque l'ipotesi della destra del governo, e in particolare della Cdu di Franz Josef Strauss. La lobby sudafricana, in Germania, non molla: se il potente capo della Baviera, la destra della Cdu e soprattutto il consorzio degli otto-nove grandi imprese tedeschi, non sono per i boicottaggi, non vogliono addirittura il partito di Botha non vogliono, Gensher e Kohl debbono tener duro, a costo anche di rompere con i partner Cee.

Appena arrivato, Gensher ha affermato che

era pronto a discutere sulle sanzioni, purché ne fosse escluso il carbone. Perché proprio il carbone? I motivi ufficiali addotti da Gensher sono due: primo, Usa e Giappone (all'accordo con i quali i tedeschi si sentono impegnati) sul carbone non seguirebbero gli europei; secondo, il blocco delle importazioni danneggerebbe troppo i minatori neri. Un soprano esercizio di ipocrisia, giacché a tutti è stato immediatamente chiaro che i motivi reali sono altri: il carbone rappresenta, da solo, il 16% dell'export sudafricano, mentre acciaio e ferro rappresentano quote minime. Secondo, al carbone sudafricano la Repubblica Federale non vuole rinunciare perché, per ragioni «politiche», il centro-destra non vuole accentuare la propria dipendenza dal carbone polacco.

A questo punto, anche quello che era chiaro è diventato confuso. Nel tentativo di superare la «pregiudiziale» carbone dei tedeschi, Howe ha proposto un «compromesso» che in realtà era un modo per dar loro ragione: approviamo intanto le altre misure, purché per il blocco degli investimenti e le monete d'oro, s'intende, si lasci ai governi nazionali la libertà di decidere come farlo (è un'altra presa in giro, giacché in questo caso i governi di Bonn non avrebbero alcuna difficoltà a dimostrare di non poter giuridicamente garantire il blocco; per il carbone, poi, si vedrà).

La manovra britannica e tedesca, sulla quale pesava sempre più il sospetto di un gioco delle parti studiato in anticipo, ha bloccato tutto. A difendere le ragioni del buon senso, e anche, a questo punto, della dignità, sono rimasti i rappresentanti di un gruppo di paesi tra i quali — dispiace dirlo — non è possibile annoverare l'Italia. Andreotti non ha partecipato alla riunione, trattenuto a Roma da motivi che nessuno ha chiarito. Il sottosegretario Francesco Cattani, che lo rappresentava, nel momento decisivo dello scontro, se ne è andato, non si sa bene perché. Forse per presentarsi fresco, stamani, alla discussione sulla politica mediterranea in cui dovrà difendere la stessa sopravvivenza alimentare in questi mesi neri arance. Sono stati soprattutto gli olandesi a tener duro, e sono stati loro ad evitare, almeno, che il Consiglio si chiudesse con la beffa della «soluzione» anglo-tedesca. Più che nulla, questa buffonata, hanno detto e si è rinviato a stamane.

Paolo Soldini

MANILA — Il presidente delle Filippine Corason Aquino è partito ieri per gli Stati Uniti. Domani a Washington vedrà Reagan. Il giorno dopo parlerà davanti al Congresso. È la prima volta che il capo dello Stato filippino si reca oltre Oceano da quando fu riconosciuto Marcos, ed è il secondo viaggio all'estero in veste ufficiale.

Cosa lascia dietro di sé e di cosa va in cerca Corason Aquino mentre vola verso l'America? Lascia un paese scosso da una lotta politica senza quartiere all'interno della stessa compagine governativa, incerto sulle prospettive di dialogo con i diversi movimenti armati d'opposizione, timoroso di un golpe che ridia il potere interamente in mano alla destra. Consapevole della gravità del momento il presidente si augura che la visita produca una sorta di legittimazione internazionale del suo regime, tale da scoraggiare proprio chi vorrebbe attentare alle ancor fragili istituzioni filippine. Nello stesso tempo si ripromette di ottenere maggiori aiuti economici e soprattutto ripresa degli investimenti americani nel suo paese.

Il rapporto con Washington, che era andato complicandosi negli ultimi anni della presidenza Marcos, non è affatto diventato più semplice dopo la sua cacciata. Ciò dipendeva allora come oggi da due diversi fattori: le divisioni in seno all'amministrazione filippina (schematizzando: Marcos

contro i «riformisti» allora, e adesso Aquino contro Enrile) e i contrastanti orientamenti dei governanti americani, incerti ieri sino all'ultimo se buttare un salvagente all'ex dittatore oppure lasciarlo annegare, e oggi divisi tra chi vorrebbe appoggiare decisamente Aquino, chi guarda con sospetto alle aperture di Cory verso la sinistra e i guerriglieri e si riserva di giocare eventualmente la carta Enrile.

Al fondo di ogni preoccupazione americana c'è una questione di fondo. Si tratta delle basi militari di Subic e Clark, le due più importanti installazioni di cui la marina e l'aviazione statunitensi dispongono nel Pacifico. Il timore che le Filippine possano un giorno finire in mano

ad un governo ostile hanno indotto gli specialisti di Washington a ipotizzare eventuali rilocazioni delle due basi, ma l'impresa sarebbe ardua e assai poco conveniente. Non è tanto per i costi elevatissimi dell'operazione, ma per la difficoltà di reperire siti altrettanto adatti ad accogliere strutture così imponenti. Il discorso vale soprattutto per il grande porto naturale di Subic.

Gli accordi esistenti tra Manila e Washington, che risalgono a diversi anni fa, prevedono che gli Usa conservino le basi comunque fino al 1991. Il problema è cosa accadrà dopo, e su questo nelle Filippine c'è battaglia. Gli ambienti nazionalisti democratici premono per la partenza degli americani, la

destra che fa capo al ministro della Difesa Juan Fonce Enrile e ai gerarchi militari per una riconferma degli impegni. La Aquino ha più volte ripetuto che per ora intende «mantenere aperta l'opzione». L'argomento è stato oggetto di aspro confronto durante i lavori della Commissione costituente che sta redigendo il testo della nuova Carta fondamentale dello Stato. Lacerante anche il dibattito sulla partecipazione straniera nelle aziende nazionali, con la sinistra schierata su una soglia massima del 30%, e la maggioranza orientata a mantenere l'attuale limite del 40%.

Su questi due temi (le basi, i rapporti economici internazionali) nell'Assemblea costituente prevale lo schieramento di centrodestra (ma il testo definitivo dovrà essere poi sottoposto a referendum popolare), mentre in seno al Consiglio dei ministri i rapporti di forza sono ancora incerti. Numericamente c'è una sostanziale parità, ma se i progressisti godono della fiducia personale della Aquino, i conservatori hanno dalla loro l'esercito.

Intanto i seguaci dell'ex dittatore si riorganizzano in «Newswark», da Marcos medesimo) e la stessa cosa sul versante opposto fanno gli ex dirigenti comunisti o filocomunisti liberati dalla cacciata di Marcos. I due gruppi politici legali che molti ritengono fiancheggiatori del Pk (Partido comunista) armato e clandestino.

Quest'ultimo, attraverso i suoi rappresentanti al negoziato di Manila di pace con il governo, ha respinto proprio l'altro giorno un'offerta di tregua di un mese, perché giudicata priva di sufficienti garanzie, mentre al ritorno tra la Aquino e il leader del separatismo musulmano ha fatto seguito l'attentato terroristico commesso in una chiesa cattolica da frange ostili alle trattative.

Con un background del genere sarà arduo per Cory convincere un interlocutore già sospettoso che può ancora riporre fiducia in chi ha il potere a Manila. Se il segretario di Stato Shultz afferma che nuovi investimenti americani nelle Filippine sono la strada migliore per rafforzare la democrazia e garantirsi durevoli rapporti d'amicizia e di alleanza militare, altri (specie al Pentagono) ritengono che prima di concedere nuovi aiuti e finanziamenti il paese deve essere stabilizzato, mettendo fuori gioco la sinistra legale e quella illegale se necessario con la forza delle armi. L'altro pronto a svolgere quel ruolo c'è, ed è Enrile. Washington puntò su di lui per liberarsi di Marcos. Non è escluso che si rivolga nuovamente a Enrile (finanziariamente secondo compito). Tra otto giorni sarà forse tutto più chiaro. A seconda degli esiti che avrà avuto la visita di Cory, sapremo se i rischi di un colpo di Stato, di cui si parla da mesi, sono davvero tanto consistenti.

Gabriel Bertinotto

SALVADOR

Salta la riunione di Sesori, la guerriglia accusa Duarte

CITTÀ DEL PANAMA — I guerriglieri del Salvador hanno annunciato che, per ragioni di sicurezza, non parteciperanno alla terza riunione per il dialogo nazionale in programma nella cittadina di Sesori (ad est di San Salvador) venerdì 19 settembre. In una conferenza stampa tenuta ieri sera a Città del Panama, al termine del secondo incontro preparatorio della riunione, rappresentanti del Fronte Farabundo Martí di liberazione nazionale (Fmln) e del Fronte democratico rivoluzionario (Fdr) hanno detto che la guerriglia non assisterà alla riunione per «non mettere in pericolo la vita» dei suoi principali dirigenti a causa del rifiuto del governo di demilitarizzare la zona.

MEDIO ORIENTE

Arafat e Kaddumi valutano il vertice con Peres

Prime critiche dell'Olp a Mubarak

La conferenza internazionale dovrà svolgersi sotto l'egida delle Nazioni Unite, con la partecipazione dei membri del Consiglio di sicurezza e delle parti interessate - Il giudizio della sinistra egiziana

Dal nostro inviato
TUNISI — L'eventuale conferenza internazionale di pace sul Medio Oriente deve essere effettivamente internazionale, e non americana, e deve includere l'Olp. Arafat ha così commentato per la prima volta i risultati del vertice Mubarak-Peres a un giornale del Kuwait. Dello stesso tenore una dichiarazione alle dipendenze di Tunisi di Faruk Kaddumi, capo del dipartimento politico dell'Olp che ha sostenuto la necessità di una conferenza internazionale di pace sotto l'egida delle Nazioni Unite con la partecipazione di tutti gli Stati membri del Consiglio di sicurezza e di tutte le parti interessate, ivi compresa l'Olp. Kaddumi ha però anche criticato il vertice di Alessandria che «è lungi dal costituire una soluzione verso una giusta soluzione del conflitto» di cui ha respinto i risultati, precisando che l'Olp rifiuta di «delegare chiacchierata a discutere» la questione palestinese «in suo nome».

IL CAIRO — «Un ricatto israeliano». Così il periodico d'opposizione «Al Ahrar» definisce il vertice di Alessandria fra Mubarak e Peres. «Al Ahrar» è il primo portavoce dell'opposizione (che non ha quotidiani) ad uscire nelle edicole dopo il vertice; gli organi del partito liberale, è ora sotto l'influenza di un settore dell'in-

tegralismo islamico. Il suo giudizio è netto e senza sfumature: l'incontro con Peres «ha tagliato i ponti fra l'Egitto e il mondo arabo ed ha distrutto il coordinamento fra Egitto e Giordania per regolare il problema palestinese attraverso un negoziato con Israele» (affermazione, quest'ultima, quanto meno azzardata, visti i contatti diretti che ci sono stati tra il Cairo e Amman non solo subito dopo la partenza di Peres, ma anche alla vigilia del vertice, come ci ha confermato una fonte governativa egiziana).

Più meditato ed articolato, pur se anch'esso sostanzialmente negativo, il giudizio della opposizione di sinistra, nelle sue varianti marxista, nasseriana e socialdemocratica. Me ne parla El Khoul, autore del editoriale del quotidiano «Al Ahrar» e uno dei più noti esponenti del partito progressista unionista.

La sinistra era contraria alla tenuta di un vertice israelo-egiziano da un grande fronte anti-islamico, con tattiche o strumentali, ma per ragioni di fondo: soprattutto, cioè, perché convinta che la via della trattativa a due, sotto diretta pressione americana, non solo non porti realmente alla pace, ma riapra le porte alla logica di Camp David e chiuda invece quelle porte che si erano riaperte (dopo anni di isolamento) tra

«l'Egitto e gli altri paesi arabi». Mubarak aveva oltre tutto una buona base di partenza, che era la questione del territorio di Tabas: su questo, aveva manifestato una fermezza «che lo distingue nettamente dalle posizioni del suo predecessore Sadat». Ha tentato dapprima di servirsi per far saltare il vertice, del quale intravedeva tutti gli esiti negativi. E quando all'ultimo minuto gli israeliani, d'accordo con Richard Murphy, hanno accettato un compromesso su Tabas poteva ancora opporsi al summit, giacché «le stesse condizioni di egualità pubblica e subordinato (la questione di Tabas, il completo ritiro israeliano dal sud Libano e il miglioramento delle condizioni della popolazione egiziana) non erano state prima e stata realmente adempite».

Mubarak ha finito invece per cedere alle insistenti pressioni americane (ricordiamo ancora una volta che gli aiuti Usa condizionano la stessa sopravvivenza alimentare del popolo egiziano, ndr) ed ha detto sì al vertice, forse anche — osserva Lutfi — per non vedersi costretto a tenerlo domani con il leader della destra Shamir anziché con il laburista Peres.

Senonché proprio questo è il punto: se gli impegni (limitati) che Peres ha preso ad Alessandria li ha presi

come primo ministro o come leader del partito laburista. A vertice concluso, osserva ancora Lutfi El Khoul, Israele non ne può più a fatto nel comunicato conclusivo? Non si offre così proprio a Shamir il pretesto per dichiararsi non vincolato a ciò che non è espresso in quel testo? E quando il comunicato conclusivo? Israele e Usa l'hanno sempre considerata solo un ombrello per trattative bilaterali, cioè separate, alla Camp David, mentre ben diversa è la visione dell'Urss, e dei paesi arabi e dell'Olp. E poi, Israele accetterà che vi partecipi l'Urss, con cui non ha rapporti diplomatici? E che cosa sarà dell'Olp?

Ecco, se gli interrogativi sono molti, l'ultimo è più di ogni altro determinante — sottolinea ancora Lutfi — poiché la misura di tutto sta proprio nel comportamento di Israele verso l'Olp». Su questo punto nodale la premessa, almeno vista dall'osservatorio cairota e pur lasciando aperta ogni successiva valutazione, non sono per ora incoraggianti.

Giancarlo Lanutti



MEDIO ORIENTE

Un siluro contro Shimon Peres No di Shamir alla conferenza

TEL AVIV — clamoroso siluro di Shamir al primo ministro Peres. Shamir, che assumerà la carica di premier il 14 ottobre prossimo, si è detto infatti contrario al progetto di una conferenza internazionale sul Medio Oriente. La dichiarazione di Shamir è stata rilasciata alla radio nazionale israeliana proprio mentre Peres, appena giunto negli Stati Uniti, stava illustrando il progetto concordato con Mubarak al segretario di Stato, Shultz.

Stati Uniti e Israele si sono detti pronti a partecipare ad una conferenza internazionale sul Medio Oriente, ma l'Urss sarebbe ben accetta a questa conferenza solo a due condizioni: deve prima riacclamare i rapporti di diplomazia con lo Stato ebraico, deve permettere l'espatrio a tutti gli ebrei sovietici che lo vogliono.

Nella foto: Peres al suo arrivo a Washington.

RFG

Bomba contro ufficio Nato a Monaco di Baviera

BONN — Una bomba è esplosa all'1,48 di ieri contro un palazzo di sei piani a Monaco di Baviera, dove hanno sede l'ufficio di collegamento della Nato e gli uffici della «Panavia», l'industria aeronautica tedesca che ha partecipato alla costruzione del caccia «Tornado», destinato ai paesi dell'Alleanza atlantica. L'ordigno, che ha provocato ingenti danni ma nessuna vittima, era contenuto in un cilindro metallico fatto scivolare lungo un cavo dal tetto di un edificio adiacente. Nell'esplosione contro la facciata del palazzo, la bomba ha frantumato i vetri di decine di finestre di questo e degli altri edifici circostanti.

Un altro attentato è avvenuto ieri mattina a Sinsheim, in Baden Wurtemberg, contro i negozi che sostengono una linea di corrente. Sette piloni sono crollati. Non si sa se siano stati fatti saltare con l'esplosivo oppure se qualcuno ne ha segato la base.

USA-URSS

Regan: il caso Daniloff può compromettere il vertice

WASHINGTON — Il capo di Gabinetto della Casa Bianca, Donald Regan, ha dichiarato ieri che il vertice Reagan-Gorbaciov potrebbe essere compromesso dal mancato rientro in patria del giornalista americano Nicholas Daniloff.

Intervenendo nel programma televisivo «Good morning America» della rete «Abc», Regan ha detto che il governo americano continuerà a tenere su diversi binari i negoziati per la completa liberazione di Daniloff e quelli sul vertice di pace. «Se il caso Daniloff non sarà sistemato a questo fatto potrebbe compromettere il summit».

Il capo dello staff della Casa Bianca ha inteso rispondere, con questa dichiarazione, a quei senatori che hanno chiesto misure più severe con l'Urss se Daniloff non sarà rilasciato.

FRANCIA

Parigi, due giorni di festa per il quotidiano del Pcf

In centinaia di migliaia all'appuntamento annuale con l'«Humanité»

Nostro servizio
PARIGI — Sabato e domenica, al Parco della Courneuve, nella «Banlieue» nord di Parigi la Festa nazionale dell'«Humanité» ha richiamato come ogni anno, nonostante la pioggia del primo giorno e gli appelli di diversa origine a non frequentare luoghi pubblici, obiettivo privilegiato del terrorismo — centinaia di migliaia di persone, di famiglie, di giovani.

La manifestazione ha avuto i suoi punti forti in una serie di iniziative culturali di primo piano: la mostra dei cento pittori francesi e stranieri residenti in Francia, lo spettacolo del cantante e compositore nigeriano Fela, la presenza dell'orchestra e del coro dell'Opera di Parigi, la Città del libro con la partecipazione di tutte le maggiori case editrici e di decine di autori, la Cité Internationale con i padiglioni di una sessantina di giornali e pubblicazioni del Partito comunista e del movimento demo-

cratici e progressisti del cinque continenti.

In questa sede, come abbiamo già scritto, il Pcf e «l'Unità» sono stati rappresentati quest'anno dalla Federazione di Livorno. Il nostro giornale, d'altro canto, aveva delegato alla Festa il suo condirettore Fabio Marenco, nella mattina di domenica, ha avuto un cordiale colloquio con il direttore de «l'Humanité» e membro dell'ufficio politico Roland Lero-

Nel comizio conclusivo, davanti ad una spianata gremita da centinaia di migliaia di persone, André Lajoinie, della segreteria e presidente del gruppo parlamentare comunista, ha evocato i grandi temi di lotta dei mesi a venire, temi che del resto dovrebbero venire affrontati e approfonditi da un comitato centrale straordinario convocato per la fine di questo mese.

Tra questi temi citiamo in primo luogo la lotta per il disarmo e la cessazione degli esperimenti nucleari, compresi quelli della Francia nel

Brevi

L'Inghilterra ospiterà la Delta Force Usa?
LONDRA — Gli Stati Uniti avrebbero chiesto al governo Thatcher di consentire ad un reparto della «Delta Force», le teste di cuoio americane, di attestarsi in una loro base militare in territorio inglese. Lo rivela ieri il settimanale anglosassone «Sunday Telegraph».

Il Papa preoccupato per l'Irlanda del Nord
CASTELGANDOLFO — Ricevendo le credenziali del nuovo ambasciatore tedesco presso la Santa Sede Brendan Dalton, ieri mattina Giovanni Paolo II si è detto preoccupato per la situazione di conflitto sociale e religioso che si è venuta creando nell'Irlanda del Nord. Nell'Urss, sempre ieri, guerriglieri dell'Ira hanno ucciso un attivista protestante, John Bingham.

Estromesso il ministro degli Esteri tunisino
TUNISI — Il presidente tunisino Habib Bourguiba ha estromesso ieri dal governo il ministro degli Esteri Beji Caid Essebsi, sostituendolo con l'attuale ambasciatore tunisino a Parigi Hedi Malouk. Essebsi era legato all'ex primo ministro Mzali rimosso di recente dall'incarico.

Venticinquere polacchi fuggono in Rfg
MONACO DI BAVIERA — Venticinquere cittadini polacchi, in viaggio turistico nella Germania federale, hanno abbandonato la comitiva facendo perdere la propria traccia.

Muore in carcere dissidente sovietico
BONN — Un dissidente sovietico, Mark Morozov di 64 anni, è morto il 5 agosto scorso nel carcere di Scitopol. Lo ha reso noto ieri la Società per i diritti dell'uomo di Francoforte. Scitopol era stato condannato nel '78 a nove anni di prigione proprio per le sue attività a favore dei diritti umani in Unione Sovietica.

Referendum sul disarmo in Romania
BUCHAREST — Il leader rumeno Ceausescu ha ribadito ieri che entro la fine dell'anno verrà sottoposta a referendum popolare la richiesta fatta dal Consiglio nazionale dei lavoratori di procedere alla riduzione unilaterale delle spese e degli effettivi militari in Romania.

Berlino: muore fuggendo all'ovest?
BONN — È probabilmente costata la vita a uno dei due passeggeri, un tentativo di fuga in auto da Berlino verso il settore ovest della città. L'esplosione è avvenuta domenica notte. Secondo testimoni i vopos hanno sparato e ci sarebbe stato un morto.

In Cina, dopo Jaruzelski, Honecker
PECHINO — Fonti diplomatiche dell'Europa orientale hanno riferito ieri che la visita in Cina del generale Jaruzelski in programma dal 22 al 30 settembre prossimo, sarà seguita da quella di un altro leader dell'Est europeo, Erich Honecker della Germania orientale. Sempre a ottobre infine è atteso a Pechino il vicepresidente bulgaro Luchkov.

Augusto Pancaldi

AUSTRIA

Il governo è in crisi Si rompe l'alleanza socialisti-liberali

VIENNA — Crisi di governo in Austria e possibile convocazione anticipata delle elezioni politiche. È questo quanto ha proposto ieri il cancelliere Franz Vranitzky al direttivo del Partito socialista dopo che alla guida degli alleati di governo — i liberali — è stato chiamato Jorge Halder.

Vranitzky, che il 16 giugno scorso sostituì al cancellierato Fred Sinowatz, ha giustificato la rottura con i risultati del recente congresso del Partito liberale che ha eletto suo presidente Halder, al posto di Norbert Steger attuale vicecancelliere, vale a dire il leader della componente nazionalista e di destra del partito.

«Durante il congresso di Innsbruck — ha commentato il cancelliere Vranitzky — sono emersi orientamenti dai quali si deduce che il fondamento originale del governo di coalizione, vale a dire la presenza di un elemento veramente liberale nella politica del partito della libertà, è stato di fatto decisamente accantonato».

Nelle elezioni politiche del 24 aprile 1983 il Partito socialista ottenne il 47,8 per cento dei voti, il Partito popolare 45,21 per cento; il Partito liberale il 5,97 per cento. Secondo alcuni osservatori, la fine dell'alleanza tra socialisti e liberali ipotizza un futuro governo di grande coalizione, una eventualità questa che il cancelliere Vranitzky non ha scartato.

La direzione del Partito socialista si è riunita ieri a tarda sera per prendere in esame la richiesta del cancelliere. Al momento in cui scriviamo la riunione è ancora in corso. Sicuramente verrà ratificata la rottura con i liberali.

PAKISTAN

È falso il passaporto del «libico» arrestato

KARACHI — È falso il passaporto libico di Suleman Taraki, arrestato mercoledì scorso perché sospettato di essere la «mente» del sanguinoso sequestro dell'aereo della «Pan Am» all'aeroporto di Karachi (conclusosi con la morte di 21 persone e il ferimento di altre cento). Contrariamente a quanto era stato sostenuto nei giorni scorsi, quindi, gli «indizi» sulla «lista libica» sembrano essersi rivelati del tutto inconsistenti. A parlare di passaporto falso sono ora le stesse autorità di polizia di Karachi. Ieri, intanto, a Beirut, il movimento islamico iracheno Al-Rafidin ha rivendicato l'uccisione del viceconsole iracheno avvenuta domenica a Karachi. Le autorità dell'Irak avevano accusato dell'attentato i servizi segreti iraniani.

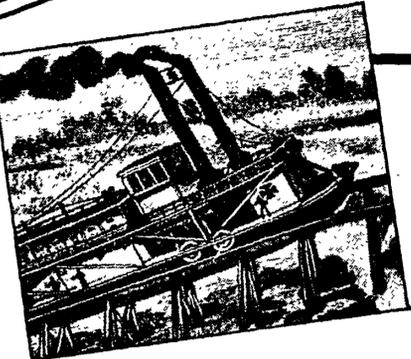
SUD COREA

Attentato all'aeroporto Si cercano due sospetti

SEUL — La polizia sudcoreana è sulla pista di un uomo e di una donna visti in atteggiamento sospetto davanti all'aeroporto internazionale Kimpo di Seul prima dell'esplosione di un ordigno ad aereo che l'altro giorno ha causato cinque morti, fra i quali un'intera famiglia di quattro persone, e 19 feriti. La notizia è stata riferita da fonti vicine agli investigatori che ieri hanno attribuito la responsabilità dell'attentato ad agenti nordcoreani intenzionati a boicottare l'organizzazione dei decimi Giochi asiatici in programma a Seul dal 20 settembre al 5 ottobre. Nessun particolare è stato dato sull'identità, né sulla nazionalità della coppia ricercata. I sospetti degli investigatori sono puntati anche su estremisti del movimento studentesco. Alla fine di agosto i servizi di sicurezza avevano arrestato 169 studenti in una marcia diretta a stroncare i «focolai di sovversio-

Spettacolo Cultura

Moderno, postmoderno, antimoderno. Tre parole chiave a marcare il nostro rapporto con la contemporaneità. A definirne il senso. Insieme, a metterle in discussione. Ma il dibattito odierno — e la ricerca — sembrano aver lasciato cadere nell'irrelevanza il contrastato paradigma della modernità. Ma i dibattiti dell'ultimo decennio l'hanno usato, al più, per interpretare la dinamica dei nuovi Stati, usciti dalla subordinazione nazionalista e dalle strette del sottosviluppo verso estati, appunto, più moderni. Qui la tensione verso la modernità sembra aver sbloccato, pur tra effetti collaterali perversi, certe situazioni stagnanti di miseria materiale e civile e raggiunto mete di progresso. Da quelli, invece, che hanno seguito le vie del passato vengono solo cattive notizie. Ma nei paesi industrializzati il dibattito, oscillante tra il futuro computerizzato e la difesa del modello americano, è da oggi assai più aperto. Non prosaica estesi da magnifiche sorti e progressive.



La storia attuale si trova in una impasse, in un vicolo cieco o in un abisso? Lo studioso americano Marshall Berman prova a dare la sua concreta risposta

Tutti i guai del moderno

tutto con tutti i materiali e gli ideali, nella totale indifferenza del senso civile e sociale, che le costruzioni del postmoderno potevano assumere. L'idea della modernità ha dunque chiuso il suo ciclo? E quale altra idea forza, allora, può contribuire a trarre la storia moderna dall'impasse in cui sembra essersi cacciata, stretta tra un vicolo cieco e l'abisso? A rilanciare con forza questa idea nei dibattiti contemporanei ci ha pensato Marshall Berman col suo libro recente, *L'esperienza della modernità* (Mullino), che ha suscitato dovunque interesse e polemiche. Il libro — mi dice Berman, che incontro a Bologna dove è stato chiamato dal Mullino a parlare nell'ambito delle «Lettere», annualmente editte dalla casa editrice — ha come suo indispensabile complemento un libro preloso destinato all'interlocutore: la sinistra europea e americana. Se essa non fa propria l'idea di modernità, aprendola a tutte le potenzialità del progresso culturale e civile di cui quell'idea è capace, la modernità non può che naufragare tra le scorie, tra gli esiti di falso progresso e le



prospettive catastrofiche, che sono le mete verso cui la indirizzano le forze conservatrici. Una visione critica della modernità può solo avere questa matrice: la sinistra. Il libro di Marshall Berman ripercorre l'esperienza della modernità, cercandone i lineamenti nella grande cultura europea del XIX secolo (in Goethe, Marx, Baudelaire, Dostoevskij e altri) e in alcuni altri modernisti più a noi vicini (Claes Oldenburg, Jane Jacobs, Maxine Hong Kingston, tra gli altri). Inizia la modernità a essere dialettica e elaborare visioni e a fornire idee-forza nei confronti dell'ambiente moderno, specie di quello urbano, della vita e delle esperienze della gente nelle nascenti metropoli. Rispetto agli esiti dell'indagine sociologica e politologica che ha inenarrabile i caratteri della modernità, fotografandoli come astrazioni dei molti processi che hanno dato vita (urbanizzazione, integrazione delle masse negli Stati moderni, l'industrializzazione e la diffusione del progresso tecnico-scientifico, lo sviluppo di potenti apparati giuridico-

amministrativi, delle burocrazie, e così via), l'approccio culturale di Marshall Berman permette di illuminare il paradigma del modernismo di una visione ben più potente e concreta, mai disgiunta dalla consapevolezza della drammaticità e dagli esiti perversi che, pur in nome della modernità, sono stati alcuni approdi non marginali dello sviluppo storico contemporaneo. Non a caso il libro si chiude sulle macerie del Bronx, una allucinante esperienza di modernità da incubo, che richiama Kafka (il moderno è anche l'incubo che annienta), scatenata da Robert Moses, architetto-urbanista di gran fama negli anni Cinquanta, con la costruzione di una gigantesca autostrada, la Cross Bronx Expressway, che ha buttato all'aria il cuore degli allora fiorenti quartieri del Bronx. Perciò — mi dice Berman — questo riflettere sull'esperienza del passato, questo tornare indietro e ripercorrere i modernismi del diciannovesimo secolo è un modo per ritrovare quell'ampiezza di vedute e quel coraggio, necessari a creare i moderni, simili del ventesimo secolo. In che modo, diverso dal passato, può la sinistra far proprio proficuamente il paradigma del modernismo? Non semplicemente — osserva Berman — identificandosi con e celebrando le nuove forze all'opera nel mondo, quelle che oggi danno grande impulso ai nuovi e potenti risultati della scienza, dell'arte, della tecnologia, dell'economia e della politica. Ma, al tempo stesso, opponendosi al nuovo e criticandolo aspramente, laddove tradisce le sue promesse e potenzialità, facendone mera attività prima sociale, dai giochi dei bambini alla conversazione che prima caratterizzava i caffè e così via, in attività solitarie, monomane, unilaterali, finalizzate al consumo. Così, i luoghi della città sono ideati per rendere possibile, non per favorire lo scambio e l'esperienza sociale, non massificati. E quali sono gli aspetti della esperienza di vita moderna, che hanno reso e rendono oggi il modernismo precario e vulnerabile? Non sono proprio il mondo da capo, facendo particolare su quelle esperienze, che hanno visto aderire non qualche gruppo sociale, ma spesso numerose masse ad avvenimenti quali il fascismo e le guerre. O, mutamenti che hanno deva-

Un convegno analizza il rapporto tra il poeta e i musicisti medievali

Parole e musica di Dante Alighieri

Nostro servizio
RAVENNA — Dante parla della musica e dei suoi poteri di suggestione con tale intensità che non si può pensare ad un semplice luogo comune letterario: a maggior ragione se si ricorda che nella complessità del suo mondo e della sua cultura la musica occupa un posto di rilievo da molti punti di vista. È naturale quindi che un tema come Dante e la musica suscitò il più vivo interesse anche se pone problemi su cui è spesso impossibile avere conoscenze certe: si tratta sempre di campi di indagine, di competenze e metodi diversi. E infatti sotto il segno di una grande varietà di prospettive e problemi si collocava il convegno di Ravenna su «La musica al tempo di Dante» (un titolo che non per caso è stato formulato nel modo più aperto), tanto che per primo il suo direttore scientifico, Nino Pirrotta, uno dei più autorevoli studiosi dell'argomento, ha sottolineato l'impossibilità di trarne conclusioni univoche. Il convegno, nato dalla collaborazione tra la rivista «Musica/Realtà», l'Opera di Dante e l'Assessorato alla cultura del Comune di Ravenna, coincide con il 665° anniversario della morte del poeta, una ricorrenza che l'Opera di Dante intende d'ora in poi ricordare anche con iniziative di studio. Sotto la direzione di Pierluigi Petrelli e Luigi Pestalozza i lavori si sono svolti dei contributi di musicologi e letterati italiani, tedeschi e svizzeri, illuminando aspetti diversi di



Una delle più tradizionali immagini di Dante Alighieri

Rinascita regala ai suoi lettori ancora una volta un libro. Il fascicolo 36, in edicola questa settimana, recherà infatti un supplemento che raccoglie gran parte delle poesie pubblicate nella rivista tra il 1944 e il 1956, curato da Alberto Cadioli e con una prefazione di Gian Carlo Ferretti. Il volumetto rappresenta, insieme con quello dei racconti, pubblicato qualche mese fa nella stessa rivista, un omaggio ai lettori, una testimonianza dell'interesse del suo direttore, Palmiro Togliatti, per le forme della letteratura creativa e, più in generale, del valore attribuito dai comunisti alla poesia e alla narrativa come espressioni tra le più elevate della coscienza sociale. Anche in ciò il Pci si manifestava — e si manifesta — come erede e continuatore di una tradizione del movimento operaio: in particolare, l'attività della lettera e delle arti, del cinema e del teatro, che in queste sedi pubblica i suoi contributi creativi (opere letterarie e figurative) e interviene su vari temi di attualità. È una politica che intende occuparsi dell'istituto tradizionale dell'istituzionale, con il suo patrimonio e il suo carisma; una politica — aggiunge — che instaura un rapporto di cui sono noti i limiti, gli equivoci, le necessità, e gli elementi di novità e di interesse. Direi che — a quarant'anni di distanza, e pur nella piena consapevolezza della necessità e validità di un giudizio storico, quale quello indicato da Ferretti — sono proprio gli elementi di novità e di interesse ad emergere dal supplemento che Rinascita ci offre oggi. Non può, anzitutto, non colpire il fatto che la rivista pubblica allora, inediti o ripresi da altre sedi, non pochi dei testi politici più significativi, in assoluto, di una adesione e partecipazione profonda di grandi artisti ai valori dell'antifascismo e della libertà. Poesie come quelle di Umberto Saba

Esce un supplemento a «Rinascita» che raccoglie testi poetici pubblicati tra il 1944 e il 1956

Lettori di poesia, unitevi!

(«Testo degli Artigianelli»), di Salvatore Quasimodo, di Alfonso Gatto, o sul versante straniero, di Paul Eluard o di Aragon rimangono infatti tra le più alte della produzione di questi scrittori, ed entrano a buon diritto in una ideale antologia, automaticamente differenziata — della poesia del nostro secolo. Né vanno trascurate, anche al di là della contingenza, quelle di un Pablo Neruda, di un Hikmet, di un Guillen, mentre l'alta voce di Majakovskij ci richiama ad un altro momento di fervore politico e a un esempio, certo insolito, di adesione ai temi rivoluzionari da parte di una personalità poetica di eccezione. Certo, non tutte le poesie della raccolta si muovono in questo spazio elevato di valori; e del resto la presenza di testi di poeti allora esordienti, come Mario Socrate o Veloso Mucci, o — anche quando si tratta di firme assai note, Sibilla Aleramo, per esempio, o Massimo Gorki, o Simonov — il carattere, tutto compreso, contingente dei risultati, sta ad indicare una scelta che vuole avere anche un suo preciso indirizzo ideologico. Un indirizzo che, al li-



Walt Whitman nel 1855, al tempo della prima edizione di «Foglie d'erba». Nel fondo, Umberto Saba ripreso in un'edizione di Rinascita. Sono due degli autori della raccolta di poesie pubblicata con il nuovo numero di Rinascita



mite, non rifiuta neanche le testimonianze — non si può certo definire altrimenti — di voci, anche dialettali, di assai limitata rilevanza formale. È ancora Ferretti, a questo proposito, a dirci, con grande esattezza analitica: «Non si può inoltre sottovalutare il significato di un'apertura delle pagine della stampa comunista a una lettura culturale non privilegiata né subalterna, la ricerca cioè di un rapporto attivo con i testi copiosi di lettori autodidatti. Cui si intreccia la ricerca di un consapevole rapporto intellettuale-lettore, e di una tendenziale democratizzazione dell'intellettuale stesso in prima persona, che mette quanto meno in discussione il vecchio istituto». Ma, al di là del valore documentario che perciò la raccolta vuole avere, e delle sollecitazioni che essa offre allo studio di una fase quanto mai incerta, ma anche travagliata e significativa, della nostra cultura, appena uscita dal ventennio fascista, il volumetto di Rinascita, si propone, rivolto com'è, in maniera indifferenziata, a tutti i suoi lettori, una più immediata lettura di «poesie» senz'altro attribuite. Non è questo il minore dei suoi pregi, né la minore delle sue funzioni. Malgrado una certa ripresa di interesse, la lettura della poesia rimane ancora un fatto marginale o privilegiato. Tranne qualche rarissima eccezione i libri di poesia, anche i più validi, si stampano, e si vendono, in edizioni di pochissime migliaia di copie. L'omaggio di Rinascita si pone in controtendenza, e senza dubbio sarà letto, integralmente o parzialmente, da alcune decine di migliaia di lettori. Non è cosa di poco conto, ed è senza dubbio un progetto cui la rivista consapevolmente mira. Lo dimostra anche l'accuratezza delle note a cura di Alberto Cadioli, che non sono soltanto minuziosamente informative, ma offrono una vera e propria guida alla lettura dei testi nella loro specifica collocazione storica. Un «supplemento», quindi, che non si pone affatto come una «aggiunta» al consueto lavoro di elaborazione politica e culturale che Rinascita svolge; ma ne è, al contrario, parte integrante. Mario Spinella

una situazione musicale di cui possiamo conoscere direttamente una parte assai esigua. I documenti a noi pervenuti sono legati prevalentemente alla polifonia, che dato la sua complessità veniva scritta, ma poteva rivolgersi solo ad una limitata élite e non rappresentava l'esperienza più comune. Nella quotidianità, in campo profano, dovevano avere diffusione molto maggiore musiche legate alla tradizione orale e all'improvvisazione, irrimediabilmente perdute. Non possediamo nulla di Casella, il cantore amico di Dante e protagonista di un famoso episodio del *Purgatorio*, e non abbiamo musiche medievali legate alla grande fioritura poetica italiana dei secoli XIII-XIV. Ma ciò non significa affatto, come ha più volte dimostrato Pirrotta, che fosse già in atto allora un divorzio tra musica e poesia, che non esistesse la pratica di cantare i versi degli stitirovisti o di Dante (almeno in parte) come si cantavano quelli dei trovatori. Possediamo, in numero limitato, melodie destinate alle liturgie di trovatori e trovieri, e sappiamo che l'esperienza trobadorica fu anche per Dante un punto di riferimento; era naturale che essa trovasse al convegno uno spazio notevole, con le relazioni di Klaus Kropffinger e Wolf Arlt. Il primo si è soffermato proprio sul rapporto Dante-trovatori, che non investe solo liriche di argomento amoroso, e ha discusso in particolare la predilezione di Dante per Arnaut Daniel anche analizzando la struttura poetica e musicale di una sequenza del poeta provenzale. Arlt ha gettato luce proprio sul problema dei rapporti musica-testo, analizzando con finezza esempi che mostrano interessanti nessi tra musica e significati verbali e smentiscono così l'ipotesi che nei trovatori tali rapporti non vadano al di là delle strutture formali; ma Arlt per primo ha sottolineato le difficoltà che si incontrano in questo tipo di indagine, ancora lontana da risultati definitivi. Parlare di musica in Dante non significa soltanto indagare sulle composizioni che egli poté ascoltare o provocare con i suoi versi, o ricordare i molti passi della *Commedia* dove il canto è presente; un aspetto essenziale riguarda la musica verbale, quella che nasce dall'armonia del verso, dalle leggi che ne regolano i rapporti sonori, ritmici, metrici. Parlando di *Musica/musicalità e loro funzioni nella struttura della Commedia* Vittorio Russo si è soffermato fra l'altro sulla originalità della tessitura dantesca della poesia (nel *De Vulgari Eloquentia*) in rapporto ad intrinseche leggi «musicali», ed una interna strutturazione che Dante vede non come abbellimento, ma come fatto essenziale per la stessa comunicazione dei significati. Di qui anche la necessità di indagare sulle strutture musicali della *Commedia*, sugli interni rapporti di sonorità, ritmi, riprese, come Russo ha fatto con una serie di esemplari. Anche Mario Panigaglia, nella sua relazione *Musica e metrica nel pensiero di Dante* ha discusso da un altro punto di vista aspetti della musica verbale e dei suoi armoniosi rapporti interni nella teoria dantesca, mostrandone fra l'altro i punti di contatto con la trattatistica musicale a partire da Boezio. Non presentavano legami diretti con Dante, ma offrono contributi significativi ai quadri della musica del suo tempo le altre relazioni. Fabrizio Della Seta ha illustrato le idee musicali all'interno del *Tractatus de configurationibus* di Nicola Oresme, Gaetano Clibberti e Bianca Maria Brumana hanno comunicato la scoperta di una nuova fonte di musiche di Paolo da Firenze (una delle figure più significative dell'*Ars Nova* italiana) e Agostino Zilino si è valso di documenti inediti di una Confraternita di Fabriano per illustrare alcuni aspetti del canto delle laudi nel Trecento. Altri contributi arricchiscono la pubblicazione degli Atti, che appartengono alla bella serie dei Quaderni di «Musica/Realtà». Paolo Petazzi

Spettacoli Cultura

La cultura tedesca a Firenze

Della nostra redazione
FIRENZE — Teatro, poesia, filosofia: da Schnitzler a Kafka a Celan. La cultura tedesca, in lingua tedesca (le due Germanie e l'Austria), è da ieri sera protagonista dell'«Orizzonte della parola», una serie di incontri che si svolgeranno a Firenze fino al 24 ottobre e alla quale prenderanno parte studiosi, poeti, attori.

iniziative previste per Firenze capitale della cultura europea, ed è stata inaugurata ieri sera da Ferruccio Masini, che ne è l'ideatore, con una conferenza su «La parola come esilio: Franz Kafka». Accanto a Masini c'erano l'attore Franco Di Francesco, che ha letto brani dello scrittore praghese, e Pietro Cimatti e Sergio Giovane. La formula, che unisce lettura e rappresentazione di un testo e discorso critico sull'autore, è una caratteristica della manifestazione fiorentina.

di Gadamer e Severino); su Brecht, Fried e Enzensberger (lettura di Laura Betti, intervista di Cimatti e Masini, presente Erich Fried); su Celan, Ingeborg Bachmann, Krolow, Bernhard, Canetti. Saranno poi testi poetici e in prosa degli anni Ottanta e messi in scena tre atti unici inediti per l'Italia di Schnitzler (con Roberto Herlitzka, regia di Lorenzo Salvetti) e una riduzione drammaturgica di «Cassandra» della Wolf.

A Maurizio Grande il «Barbaro»

ROMA — «Abiti nuziali e biglietti di banca»: è il titolo del saggio sulla «commedia italiana» con cui Maurizio Grande si è aggiudicato quest'anno il premio «Filmcritica Umberto Barbaro» che viene assegnato a Reggio Calabria alla migliore ricerca in campo cinematografico. Una targa è stata consegnata anche a Mario Bulzoni che è l'editore del libro vincente.

Rossellini della rivista «Filmcritica», era vissuto qualche anno, poi si era estinto per ragioni economiche. Nell'84 la rivista — in collaborazione con l'associazione culturale Jonica, la stessa che organizza il festival jazz di Roccella Jonica — decide di ripristinare la manifestazione per favorire un'editoria specializzata come è quella del cinema. Si tratta infatti dell'unico premio (che ammonta a cinque milioni) che viene attribuito a una ricerca scientifica sul cinema. Nella mente degli organizzatori c'è l'idea di allargare anche a studiosi stranieri la possibilità di entrare in lizza; nonché di destinare parte dei fondi alla premiazione di tesi di laurea sull'argomento. Ma si tratta, per ora, di progetti.

Durante la cerimonia, che si è svolta al teatro Cilea di Reggio Calabria e che è stata anche ripresa dalla tv, ha parlato Edoardo Bruno direttore di «Filmcritica» che ha letto la motivazione del premio a nome di tutti i giurati (Gianni Borgna, Sebastiano Di Marco, Emilio Garroni, Vittorio Giacchi, Filiberto Menne, Riccardo Rossetti). Maurizio Grande ha brevemente esposto i contenuti della sua ricerca sulla «commedia all'italiana», oggetto, secondo lui di una rivalutazione spesso esagerata rispetto ai meriti cinematografici della produzione. Infine è stato proiettato il film «Storia d'amore» di Cito Maselli, che ha ottenuto a Venezia il premio speciale della giuria. Il pubblico, che era molto numeroso, ha discusso a lungo con il regista che era presente in sala.

Un album di canzoni per Athina Cenci

ROMA — È un momento d'oro per Athina Cenci. Sciolto il sodalizio con Alessandro Benvenuti, la «rosalia» milica del Giannotti si è data al cinema («Speriamo che sia femmina» di Monicelli e «La famiglia» di Ettore Scola) e ora alla canzone. L'attrice sta infatti registrando un album in cui interpreta, tra le altre, alcuni brani che Paolo Conte ha scritto espressamente per lei. Il disco avrà probabilmente lo stesso titolo del suo nuovo prossimo spettacolo teatrale, «Rotocalco».

Videoguida

Raiuno, ore 20,30

Ecco la natura «salvata» in Kenia

La popolare trasmissione di Piero Angela Quark speciale questa sera alle 20,30 propone un caso abbastanza singolare di iniziativa ecologica in Kenia. Il documentario intitolato *Già oramai, la savana*, girato da Simon Trevor è dedicato allo «strano caso» di Daphne Sheldrick, meglio del direttore del Parco nazionale di Tsavo, appunto nel Kenia. L'avventura sulla quale il documentario è incentrato riguarda la creazione di una colonia animata formata da cuccioli di varie specie sfuggiti ai bracconieri. Il servizio, dunque, intende sottolineare l'importanza di un'azione di conservazione degli equilibri stabili della natura, anche e soprattutto intervenendo contro alcuni fenomeni gestiti direttamente dagli uomini, che finiscono, regolarmente, per alterare lo stato delle cose in natura, per motivi del tutto estranei allo sviluppo stesso della natura. Ecco allora che vedremo passare in rassegna i particolarissimi animali salvati da Daphne Sheldrick nella savana. E vedremo anche come questi animali, proprio grazie all'intervento attivo dell'uomo, hanno potuto riconquistare la loro consueta quotidianità.

Raitre: ancora Mozart e Salieri

Non si tratta del solito sceneggiato sulla vita dei due musicisti opposti l'uno all'altro per motivi di arte e di successo. Né si tratta di un film dedicato a quella contestata figura di Mozart e Salieri, Raitre (alle 21,30), più semplicemente, propone proprio la musica. Nell'ambito della rubrica «Concerto del martedì», infatti, Giorgio Carnini, nella doppia veste di organista e direttore d'orchestra inaugura la stagione concertistica di Raitre. In programma, appunto, ci sono il «Concerto con l'organico» e «Sinfonia veneziana» di Salieri e il «Concerto per pianoforte e orchestra K. 415» di Mozart. Insomma: è solo il primo di una serie di appuntamenti di particolare rilievo per tutti gli appassionati di musica.

Raitre: torna il cattivo «Kranz»

La fortunata serie di Raitre *Dadaump*, che ripercorre le tappe più significative dell'intrattenimento di stile puramente televisivo, questa settimana e la prossima ripropone *E domenica*, ma senza impegno, un ciclo di trasmissioni che accendero definitivamente la stella di Paolo Villaggio nei panni dell'aggressivo professore tedesco Kranz, sempre disposto a offrire ai suoi spettatori «un'enormità di cammeelli di peluche». Accanto a Villaggio ci saranno anche altri campioni della comicità televisiva, come il grande Gianni Agus (più che una spalla di Villaggio), e Cechi e Renato. Ci saranno, inoltre, Ombretta Colli e l'intramontabile Quartetto Cetra. Si parte questo pomeriggio alle 17,30.

Raitre: il fenomeno Juventus

Ricomincia il campionato di calcio: tutti si sforzano in ogni modo di cancellare le recenti disavventure giudiziarie del nostro mondo del pallone. Tutti, insomma, cercano di convincere la gente che il vero calcio è quello che si gioca la domenica negli stadi e non già quello protetto dalla protezione. Ecco, allora, che anche la televisione contribuisce alla costruzione di questa immagine «consolante». Raitre, appunto, alle 20,30, propone uno special di Roberto Buffararo intitolato *Juventus: un fenomeno in bianco e nero*. L'oggetto di questa trasmissione è facile da immaginare. Ci saranno campioni di ieri e di oggi, testimonianze e ricordi, certezze e promesse della squadra di calcio allo stesso tempo più amata e odiata d'Italia. Un particolare importante: la trasmissione sarà anche sottotitolata per permettere la completa comprensione anche da parte dei non utenti.

Canale 5: il ritorno di Tarzan

Tarzan formato telefilm. Ce lo presenta Canale 5 in una serie a episodi girata in luoghi suggestivi come le foreste dell'Amazzonia. Scompare John Weissmuller, capostipite di tutti i Tarzan, il muscoloso eroe della giungla è interpretato questa volta dallo sconosciuto Ron Ely.



Il cantante irlandese Van Morrison durante il suo concerto romano di sabato sera

Il concerto Meno di duemila persone (ma entusiaste) a Roma per l'esibizione di Van Morrison, uno degli ultimi «grandi» del rock

Profumo di Irlanda

ROMA — È schivo e distaccato, sul palco ha l'aria di esserci capitato per sbaglio e di non veder l'ora di scomparire in un angolo. Eppure Van Morrison è uno di quei rari musicisti capaci di trasformare un concerto in una avventura emozionale, dove si è trascinati dalla forza irruenta del suo torrido ibrido di rhythm and blues e rock: quell'ibrido di cui Van Morrison è maestro da più di vent'anni.

Van Morrison di carriera durante i quali il musicista irlandese si è sempre opposto a qualunque divismo, che pur si sarebbe potuto permettere per la sua statura di artista, e a qualunque discorso di mercato. L'unico discorso che sembra interessarlo è, per parafrazare il titolo di un suo album, quello inarticolato del cuore. E infatti sono tutte passioni del cuore quelle che investono la sua musica: l'amore per la sua terra, l'Irlanda, e i melodie celtiche spesso rievocate nella produzione discografica, e anche l'amore per i suoni dell'anima, la grande tradizione soul e rhythm and blues dell'America dove ora vive da diversi anni.

È andato molto vicino a dare il meglio di sé. Stemplato, la figura un po' appesantita, l'artista ha tutto tranne le physique du rôle; ma a chi importa? Anzi, è un elemento che rientra alla perfezione nella totale assenza di effetti diversivi e artifici che caratterizza ogni suo spettacolo: è solo la forza della sua musica e del suo bagaglio di visioni, ricordi, melanconia, rabbia a muovere il motore dello show. È una semplicità e sincerità a cui il rock ci aveva a lungo disabituati, ma a cui le nuove generazioni della scena rock stanno ritornando.

Di scena A Firenze il regista greco Karolos Koun con una nuova versione degli «Arcanesi»

Quella pace firmata da Aristofane



Una scena degli «Arcanesi» di Aristofane a Firenze

GLI ARCANESI di Aristofane, regia di Karolos Koun, scene e costumi di Dionysios Fotopoulos, musiche di Christos Lendis. Interpreti principali: Giorgos Lozannis, Dimitris Asteriades, Takis Papatheou. Teatro Technis di Atene, Firenze, Teatro Nuovo Variety.

troppo ingombrante ma insieme come far tesoro del patrimonio del passato, capitale rischioso e affascinante che condiziona ancor oggi la cultura universale? Se è per tutti difficilissima cosa rappresentare i classici, per i figli legittimi è forse ancor più rischioso. E infatti Karolos Koun, regista e animatore del complesso, ha atteso molti anni prima di affrontare i propri classici. Ha atteso gli anni forse tremendi dell'informazione e della formazione dei suoi collaboratori (ed anche del suo pubblico), certo nuovo rispetto a quello che vede ad Atene gli spettacoli di tradizione. Ha atteso che fossero in qualche modo acquisiti (sul palcoscenico e in platea) Brecht e Pinter, Beckett e Ionesco e

Fo e Miller e Lorca e Genet, si è poi concesso al rischio di far risuonare, tradotti nella nuova lingua del discendente, quei versi, quelle parole e quell'etica che fondano la cultura del mondo intero.

Ed è forse in questo la più segreta ragione del successo tributato l'altra sera, a Firenze, da un pubblico certo già smaltiziato ed «europeo» aristofanico: gli Arcanesi, allestito riasuntivo di una concezione teatrale forse un po' arretrata sui nostri tempi, ma nobilmente tesa, appunto, a non perdere in una ideografia morale, i dati possibili di un passato subito troppo da vicino.

E infatti la gola di fare teatro supera ogni impaccio geografico. I dati piombati dalla storia che un'impresa di spalle sono riscattati e illuminati dal gusto della recitazione, dal piacere della mescolanza degli stili. La storia semplice di Dilescopoli il cittadino giusto che fa una pace separata con gli spartani e ne gode i frutti mentre il generale Lamaco, miles gloriosus ante litteram, torna scontento da un'impresa, impari alla sua imbelite arroganza, fu scritta non molti anni dopo le ostilità del 431 tra Sparta e Atene, nel 425 durante le grandi lenee che vedeva ancora con le sue lenti Aristofane trionfare nei confronti del più agguerrito commediografo rivale. Ed è un inno alla pace, a quella pace che non sarebbe venuta se non venissero prima, con l'umiliazione della grande città dell'Attica.

E la commedia è amena solo nella sua forma: bisognerebbe comunque guardare nel suo valore morale di grido di rivolta, di anello comune ad una vita desiderata dai cittadini, ma conculcata da una classe dirigente che, perduta la leadership di Pericle, non sapeva più distinguere tra i propri interessi. Va ricordato, in questa commedia in tutte le commedie di Aristofane, il legame inestricabile con la società che l'ha generata, legata ai riti agresti della riproduzione e della fecondità, ad una sorta di manichismo elementare, assetata di apologeti, in cui il divino coincideva ancora con le sue più umili ma non disarmate vittime.

E allora anche la sintesi un poco accumulativa fatta da Karolos Koun, che forse è per tutti difficilissima cosa rappresentare i classici, per i figli legittimi è forse ancor più rischioso. E infatti Karolos Koun, regista e animatore del complesso, ha atteso molti anni prima di affrontare i propri classici. Ha atteso gli anni forse tremendi dell'informazione e della formazione dei suoi collaboratori (ed anche del suo pubblico), certo nuovo rispetto a quello che vede ad Atene gli spettacoli di tradizione. Ha atteso che fossero in qualche modo acquisiti (sul palcoscenico e in platea) Brecht e Pinter, Beckett e Ionesco e

Sara Mamone

Scegli il tuo film

IL FIGLIO DI GIUDA (Raidue, ore 20,30)
Memorable film di Richard Brooks che valse un Oscar all'interprete Burt Lancaster. È lui l'Elmer Gantry del titolo originale, un vagabondo che vive d'espediti ma capace, al momento opportuno, di tirare fuori una loquela da predicatore. Entrato a far parte di una specie di circo religioso che batte l'America in lungo e in largo, Gantry finisce con l'entrare talmente nel personaggio al punto di credere di avere davvero una missione da compiere. Finirà con l'essere vittima del suo stesso fanatismo. Anticipatore di quello sguardo impietoso sulle religioni che sarà, anni dopo, *La saggezza nel sangue* di John Huston, *Il figlio di Giuda* è ancora oggi un film modernissimo: per la scchezza dello stile e l'efficacia del punto di vista.

NOVECENTO ATTO II (Retequattro, ore 20,30)
Arriva su Retequattro la seconda parte del celebre kolossal di Bertolucci. Inutile dire che sarà ridotto a un colabrodo dagli spot pubblicitari, nonostante le assicurazioni date più volte da Bertolucci. La seconda parte di *Novecento*, più cupa e violenta, fu quella che divise maggiormente la critica: c'è chi la trovò demagogica e consolatoria, e chi, invece, cercò di capire il disegno sinceramente melodrammatico, simbolico, che era nella mente del regista. Bravissimi, comunque, Robert De Niro e Gérard Depardieu, nei panni degli amici-nemici.

DILLINGER (Eurotv, ore 20,30)
Questo «gangster story» segnò il debutto alla regia di John Milius, poi esaurito al successo con *Un mercoledì da leoni*. Con stile asciutto e iperrealista, Milius ricostruisce la vicenda del celebre bandito Dillinger che fece tremare l'America all'inizio degli anni Trenta. Il regista non ne fa un eroe popolare, ma prende altresì le distanze da chi lo dipinse solo come un criminale senza scrupoli. Nei panni di Dillinger il bravissimo attore (pur troppo scomparso) Warren Oates; il suo rivale poliziotto è un altro grande caratterista di Hollywood, Ben Johnson. Da vedere assolutamente.

IO SO CHE TU SAI CHE IO SO (Canale 5, ore 20,30)
Sfortunato film scritto, diretto e interpretato da Alberto Sordi. È la storia di un tranquillo bancario di mezza età che vede via via frantumarsi le proprie certezze di vita: la moglie lo tradisce, la figlia si droga, egli stesso (per un errore) crede di essere ammalato di cancro. Alla Mostra di Venezia, dove fu presentato, fu fischietto dal pubblico giovane. In televisione, probabilmente, gli andrà meglio.

LA PANTERA ROSA COLPISCE ANCORA (Italia 1, ore 20,30)
Prosegue il ciclo di Italia 1 dedicato al celebre ciclo con Peter Sellers. Stavolta l'imbranatissimo ispettore Clouseau è alla ricerca di un prezioso diamante, appunto la «Pantera rosa», rubato da un ladro gentiluomo. Nel tentativo di assicurare il colpevole alla giustizia, Clouseau ne combinerà di tutti i colori.

Programmi Tv

Raiuno
10.20 **IL FANTASMA DELL'OPERA** - Film con Maximilian Schell
11.55 **CHE TEMPO FA - TGI FLASH**
12.05 **AVVENTURE IN FONDO AL MARE** - Telefilm
12.55 **TAXI** - Telefilm «Taxi 804»
13.30 **TELEGIORNALE**
14.00 **IL COBRA** - Film con Maria Montez
15.15 **I ROBOT ITALIANI** - Documentario
16.00 **I RAGAZZI DELLA VIA DEGRASSI** - Telefilm
17.00 **TGI FLASH**
17.55 **GRANDI SPERANZE** - Sceneggiato
18.45 **INFORMAZIONE E POTERE** - Documenti
19.40 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TGI**
20.30 **QUARK SPECIALE** - Documentario a cura di Piero Angela
21.25 **STORIA D'AMORE E D'AMICIZIA** - Sceneggiato con Barbara De Rossi e Claudio Amendola (6° ed ultima puntata)
22.25 **TELEGIORNALE**
22.35 **DISCO ALTA EUROPA** - Musicale con Anna Pettinelli e Sergio Mancini (2° parte)
23.35 **TGI NOTTE - CHE TEMPO FA**
23.50 **RUOTE DI FUOCO** - Documenti

Raidue
11.15 **CLAYHANGER** - Sceneggiato
12.00 **A PASSO DI FUOCO** - Telefilm
13.00 **TG2 ORE TREDECIM**
13.30 **QUANDO SI AMA** - Telefilm
14.20 **BRACCO DI FERRO** - Cartoni animati
15.10 **ALTO, BIONDO E... CON 6 MATTI INTORNO** - Film con Pierre Richard e Amy Duprey
17.35 **LUI, LEI E GLI ALTRI** - Telefilm
18.40 **IL COMMISSARIO KÖSTEL** - Telefilm
19.40 **METE 2 - TG2**
20.30 **IL FIGLIO DI GIUDA** - Film con Burt Lancaster e Jean Simmons
22.50 **TG2 STASERA**
23.00 **APPUNTAMENTO AL CINEMA**
23.05 **IL LINGUAGGIO DEI LUOGHI** - Attualità
0.10 **TG2 STASERA**
0.20 **LA TRAPPOLA** - Film con Lino Ventura e Ingrid Thulin

Raitre
12.20 **ORGOGGIO E PREGIUDIZIO** - Sceneggiato con Véra Liel (2° puntata)
14.30 **GROYTE** - Documenti
15.00 **AUJOURD'HUI EN FRANCE** - Documenti
18.30 **DELTA** - Documenti
18.30 **LA SCIENZA DELLE ACQUE** - Documenti

Canale 5
9.20 **UNA VITA DA VIVERE** - Sceneggiato
11.15 **TUTTINFAMIGLIA** - Quiz con Claudio Lippi
12.00 **LOU GRANT** - Telefilm
13.00 **SPECIALE BIG BANG** - Documentario
13.30 **SENTIERI** - Sceneggiato
14.20 **LA VALLE DEI PINI** - Sceneggiato
16.30 **HAZZARD** - Telefilm
17.00 **DOPPIO SLALOM** - Quiz con Corrado Tedeschi
18.00 **IL NHO AMICO ROCKY** - Telefilm
18.30 **ROJAK** - Telefilm con Telly Savalas
19.30 **LOVE BOY** - Telefilm con Gavin MacLeod
20.30 **IO SO CHE TU SAI CHE IO SO** - Film con Alberto Sordi e Monica Vitti
22.50 **MISSISSIPPI** - Telefilm
23.50 **SPORT D'ELITE**
0.50 **SCENIATO A NEW YORK** - Telefilm

Retequattro
9.20 **VEGAS** - Telefilm
9.30 **SWITCH** - Telefilm
10.10 **IL PRIGIONIERO DELLA MIERERA** - Film con Gary Cooper e Susan Hayward
12.00 **MARY TYLER MOORE** - Telefilm
13.00 **CLAO CIAO** - Varietà
14.30 **LA FAMIGLIA BRADFORD** - Telefilm
15.30 **LA DUCHESSA DELL'ORAO** - Film con Esther Williams
17.30 **FEBBRE D'AMORE** - Sceneggiato
18.45 **GIOCO DELLE COPPIE** - Quiz con Marco Predieri
19.30 **CHARLIE'S ANGELS** - Telefilm
20.30 **NOVECENTO ATTO II** - Film con Robert De Niro, Gérard Depardieu e Dominique Sande
0.10 **VEGAS** - Telefilm
0.20 **SWITCH** - Telefilm

Italia 1
9.20 **GLI EROI DI MOGAM** - Telefilm
9.50 **WONDER WOMAN** - Telefilm
10.45 **L'UOMO DA 6 MILIONI DI DOLLARI** - Telefilm
11.35 **LOSO** - Telefilm con Claude Aline

Radio

RADIO 1
GORNALI RADIO: 7. 8. 10. 12. 13. 19. 23. Onde verdi: 6.03, 6.57, 7.5, 9.57, 11.56, 12.56, 14.57, 16.57, 18.58, 20.57, 22.57. 9 Radio archivio: 11 Alta stagione; 11.30 Caterina di Russia; 12.03 Antropime big Parade; 13.15 Le canzoni dei ricordi; 14 Master City; 17.30 Redoune jazz; 18 Sretramento musicale; 20 «Alessandro Magno»; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 2
GORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6.10 giorni; 8.45 «Annie Cortis»; 9.10 Tra Scilla e Cariddi; 10.30 «Che cosa è?»; 12.45 «Dove state?»; 15. E... stazioni bene!; 17.40-18.10 Andree; 19.50 Spaggiare le musiche; 21 «C'era chi tira»; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 3
GORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 20.45, 6. Programma: 7.55-10.30 Concerto del martedì; 10.02 L'Odessa di Omerio; 11.52 «Parigi»; 12.55-14.55; 17.30-19 Spazio Tre; 21.10 Appuntamento con la scienza; 21.40 Musica di A. Dvorak; 23.10 «La notte e il racconto di mezzanotte»; 23.58 Notturno italiano.

Montecarlo
Ore 7.20 Montecarlo per posta; 10 Fatti rossi; a cura di Mirale Speroni; 11 e 10 piccoli indizi, gioco telefonico; 12 Oggi a tavola, a cura di Roberto Bisio; 13.15 Da chi e per chi, la dedica (per posta); 14.30 Giochi di parole (per posta); Sessu e musica; il marchio della settimana; La stella della notte; 15.30 Introducing, intervista; 16 Show-biz news, notizie dal mondo dello spettacolo; 16.30 Rapporti, novità internazionali; 17 Libro, il miglior libro per il miglior prezzo.

Euro TV
10.15 **TELEFILM**
12.00 **MISSIONE IMPOSSIBILE** - Telefilm
13.00 **L'UOMO TIGRE** - Cartoni animati
14.00 **PAGINE DELLA VITA** - Telenovela
15.00 **ANCHE I RICCHI PIANGONO** - Telenovela
16.00 **VIAGGIO IN FONDO AL MARE** - Telefilm
17.00 **CARTONI ANIMATI**
19.30 **MORKE E MINDY** - Telefilm
20.30 **DILLINGER** - Film con Warren Oates
22.20 **I MISERABILI** - Sceneggiato
23.20 **TELEFILM**
1.00 **FILM A SORPRESA**

Rete A
8.00 **ACCENTI UN'AMERICA**
18.30 **IL SEGRETO** - Telenovela
19.30 **FELICITA' DOVE SEI** - Telenovela
20.30 **IL SEGRETO** - Telenovela
21.30 **AI GRANDI RAGAZZINI** - Telenovela
22.30 **FELICITA'** - Telenovela
23.30 **VERITÀ**

Radio

RADIO 1
GORNALI RADIO: 7. 8. 10. 12. 13. 19. 23. Onde verdi: 6.03, 6.57, 7.5, 9.57, 11.56, 12.56, 14.57, 16.57, 18.58, 20.57, 22.57. 9 Radio archivio: 11 Alta stagione; 11.30 Caterina di Russia; 12.03 Antropime big Parade; 13.15 Le canzoni dei ricordi; 14 Master City; 17.30 Redoune jazz; 18 Sretramento musicale; 20 «Alessandro Magno»; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 2
GORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6.10 giorni; 8.45 «Annie Cortis»; 9.10 Tra Scilla e Cariddi; 10.30 «Che cosa è?»; 12.45 «Dove state?»; 15. E... stazioni bene!; 17.40-18.10 Andree; 19.50 Spaggiare le musiche; 21 «C'era chi tira»; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 3
GORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 20.45, 6. Programma: 7.55-10.30 Concerto del martedì; 10.02 L'Odessa di Omerio; 11.52 «Parigi»; 12.55-14.55; 17.30-19 Spazio Tre; 21.10 Appuntamento con la scienza; 21.40 Musica di A. Dvorak; 23.10 «La notte e il racconto di mezzanotte»; 23.58 Notturno italiano.

Montecarlo
Ore 7.20 Montecarlo per posta; 10 Fatti rossi; a cura di Mirale Speroni; 11 e 10 piccoli indizi, gioco telefonico; 12 Oggi a tavola, a cura di Roberto Bisio; 13.15 Da chi e per chi, la dedica (per posta); 14.30 Giochi di parole (per posta); Sessu e musica; il marchio della settimana; La stella della notte; 15.30 Introducing, intervista; 16 Show-biz news, notizie dal mondo dello spettacolo; 16.30 Rapporti, novità internazionali; 17 Libro, il miglior libro per il miglior prezzo.



Accanto, Paul Mazursky e Richard Dreyfuss; sotto, i tre protagonisti del film «Su e giù per Beverly Hills»

L'intervista Il simpatico regista americano parla di «Su e giù per Beverly Hills» storia di un barbone suicida salvato da un industriale

Mazursky senza tetto né legge

ROMA — Su e giù per Beverly Hills succedono strane cose. Può accadere, ad esempio, che un bel barbone biondo decida di suicidarsi nella piscina di un commerciante arricchito perché abbandonato dall'ultimo amico che gli restava, un cane più affamato di lui. Per fortuna, il padrone di casa, si accorge del misfatto e si butta in acqua giusto in tempo per salvare quel clochard da morte sicura.

Charles Granval l'industriale di stampelle Richard Dreyfuss. In entrambi i casi, però, quell'intruso finisce col portare un po' di umanità e di scompiglio sessuale nella tagliata famiglia, con grande gioia dei presenti: figli, moglie, cameriera, vicini di casa.

«Dietro la crosta comica c'è una specie di messaggio civile, pare di capire... «Un mio amico produttore, Goldman, dice sempre che "se hai un messaggio da diffondere rivolgiti alla Western Union" (ovvero all'ufficio telegrammi), ndr. Scherzi a parte, Su e giù per Beverly Hills vuole essere semplicemente una satira, spero divertente, su certa infelicità da super-benessere. Devo dire che, dentro, c'è molto di personale. Anch'io abito a Beverly Hills in una di quelle ville-fortino difese da complicatissimi sistemi d'allarme, anch'io non conosco i miei vicini di casa, anch'io talvolta passo le giornate sdraiato sull'orlo della piscina. Spesso mi prende la nostalgia di Brooklyn, ma poi volo a New York e mi accorgo che il è pure peggio. Ormai sembra un campo di battaglia...»

«E allora che fa? «Finisco con l'andare alla spiaggia, pensando al prossimo film da fare...»

«Lo sapevo. Sarà un film difficile, da ogni punto di vista. È tratto da un romanzo di Isaac Singer, Nemici, ed è

la storia di un ebreo sopravvissuto all'Olocausto che si ritrova a vivere a New York, nel 1949, con tre mogli contemporaneamente. Spero di trovare i soldi per farlo in breve tempo. Il protagonista sarà Richard Dreyfuss, una delle tre donne Anjelica Huston. Almeno spero...»

«Dreyfuss compare anche in «Su e giù per Beverly Hills». È una scelta d'amicizia? Erano giunte voci che fosse finito in disgrazia: droga, carcere, esaurimenti nervosi a ripetizione...»

«Sciocchezze. Gli erano andati male i rapporti di seguito e così Hollywood — sapevo com'è il cinema dalle nostre parti — l'aveva messo in quarantena. Quando lo l'ho chiamato è stato felicissimo di lavorare. È un professionista perfetto: tante idee, nessun problema sul set...»

«Dopo una lunga serie di tonfi commerciali si aspettava un tale successo di pubblico e di critica? «Lo speravo. Anche se ancora oggi, dopo undici regie, non riesco a capire perché quel film piace e quell'altro no. La tempesta mi sembra un film sicuro: amore, passione, tragedia, panorami suggestivi, Shakespeare... Niente, un disastro. Poi scopri, però, che la vendita in videocassetta è stata ottima, al di là di ogni aspettativa. Beh...»

«Mi piace, mi riporta all'inizio della carriera, quando ricevo per quattro dollari in produzioni off-Broadway. Oggi è come fare dello jogging: rilassante e divertente. Se però qualcuno mi offrisse una parte da protagonista potrei anche farci sopra un pensiero...»

«Perché è venuto in Italia? Molti dei suoi colleghi ultimamente hanno disdetto ogni appuntamento per paura del terrorismo...»

«Mah, francamente credo che sia più pericoloso camminare per strada a New York. Capisco però le preoccupazioni dell'amministrazione Reagan. Tutto è cominciato con la liberazione, incomprensibile per gli americani, di quel capo palestinese, un giorno, a Roma ci sto benissimo. Dovrei solo stare un po' più attento nella scelta dei ristoranti: ieri sera, a Piazza Navona, ho mangiato da cani. Avrei dovuto prendere solo un gelato...»



Il film Schwarzenegger prova a fare l'attore: che disastro...

E meglio se parla la Magnum

CODICE MAGNUM — Regia: John Irvin. Interpreti: Arnold Schwarzenegger, Kathryn Harrold, Sam Wanamaker, Paul Shenar. Fotografia: Alex Thompson. Usa, 1986. Al cinema Metropolitan, Supercinema, King, President, Gregory di Roma.



meno la rupe vitalità di un Sylvester Stallone: nei panni dell'ex supersbirro Kaminski spedito a marciare in provincia per punizione (amava le maniere forti) non comunica neanche un pizzico di rabbia cinemata battuta spiritosa. Il soggetto di Codice Magnum, firmato dai nostri Donati & Vincenzoni (vecchi amici del produttore Dino De Laurentiis), va infatti in questa direzione, cercando di ironizzare un po' attorno ai bicipiti e ai deloidi del divo a contratto. Ma Schwarzenegger, nonostante la voce stentorea del doppiatore Giacomo Orzato, non è tipo da ironia: se in Terminator funzionava benissimo, era perché quel killer robotico venuto dal futuro, così implacabile e glaciale, racchiudeva la vera essenza cinematografica di questo «Big Jim» a grandezza naturale. Ma come Kaminski strappa al massimo un sorriso di distretta benevolenza, quella che si accorda ad un gigante con le spalle alla raglia impegnato a farsi strada — e un conto in banca — nel paese che offre a tutti un'occasione.

Il disco Presentato a Milano il nuovo album della cantante

E Gianna Nannini fece «gol»

MILANO — Gianna Nannini ha segnato il suo primo gol. «Su rigore», ammette con compiaciuta modestia, «è prima mi hanno anche spinto da che parte è la porta». Il minidubbiato calcistico è avvenuto niente meno che a San Siro mentre si girava la sigla in onda da ieri sera in tv per la nuova serie del Processo del lunedì. La cantante è L'Avventuriera, una delle nuove che compongono l'album appena uscito, Profumo (anzi, per precisione grafica, Profumo). Ogni nuovo album della Nannini, si sa, è un certo avvenimento non solo per la non troppo rigogliosa scena italiana, ma a livello europeo. Gianna, in particolare, gode di un certo momento. Del resto, per me ogni album è qualcosa di nuovo, un discorso che cambia in continuazione. Di nuovo, qui, c'è il modo in cui sono nate le canzoni: per una volta, le parole e le note mi sono quasi sempre uscite assieme, sotto la

stessa emozione, mettevo una virgola ed era anche una nota. Soprattutto questo mi è successo per Terra straniera, che è l'ultima canzone dell'album e anche l'ultima che avevo scritto. Scritto e riscritto, avevo riempito un volume, ma le parole non funzionavano, finché un giorno non sono uscite fuori assieme alle note tutte in un botto.

In melodia con reminiscenze abbastanza italiane non toglie, comunque, nulla al sapore densamente rock anche di Profumo. Anzi, il risultato è ancora più coinvolgente. E, per qualche ragione, ancora una volta anche imbarazzante. È un segreto tutto suo, di Gianna Nannini. Il rock nella sua musica è una sorta di ossessiva condizione essenziale che la circonda. Dentro, c'è una specie di diano, un'emozionalità quasi scandalistica. È strano, o forse no, ma una canzone della Nannini è come quando ci si trova a commettere un errore, ad essere presi in fallo dal perfettissimo cinescopio videogame.

Non a caso le macchine stanno spesso sullo scenario di queste canzoni. E qui c'è un cannone e altri mezzi petroliferi nel video che accompagnerà il disco e imporrà. Una nota in L'Avventuriera. Un meccanismo sexy nell'autostrada di Quante mani.

È, naturalmente, c'è il profumo di un amore, di una pelle, dell'istinto. Il corpo ha un passo ben preciso: da protagonista, nelle emozioni di Gianna Nannini ed all'uso del corpo in musica da parte della donna sta comprendendo la sua tesi di laurea (dove ci sarà anche uno studio del rapporto cantante-musica). «Un po' tardi, ho trent'anni: ma è colpa della musica...»

Lirica Alle Panatenee l'opera di Monteverdi in forma d'oratorio

Che bello quest'Orfeo dimezzato

NOSTRO SERVIZIO NAPOLI — Questioni di bilancio, di convenzioni in un primo momento garantite e poi venute a mancare, hanno impedito che le Panatenee Pompeiane segnasero, dopo i successi già ottenuti, una nuova incondizionata affermazione. Per l'Orfeo di Claudio Monteverdi ci si è dovuti accontentare di una esecuzione in forma d'oratorio in luogo dello spettacolo programmato. Diciamo subito che il successo è stato ugualmente, particolarmente nel momento finale dell'opera, ma in ognuno degli spettatori convenuti al teatro Odeon di Pompei è rimasto certamente il rammarico d'una occasione perduta

non facilmente ripetibile. L'universalità del mito di Orfeo e la stessa approssimazione da parte dell'autore nel fornire chiare indicazioni per una ben definita prassi esecutiva dell'opera, costituiscono uno stimolo vivissimo per una realizzazione teatrale aperta ad una vasta gamma di soluzioni.



venuto dall'Inghilterra, dove è vivissimo il culto della musica di Monteverdi. L'esecuzione pompiana dell'Orfeo, Cantanti e strumentisti del Monteverdi Choir e dell'English Baroque Soloists, diretti con minuziosa cura da John Eliot Gardiner, hanno realizzato un'esecuzione dell'opera stilisticamente omogenea, anche se per quanto riguarda il caso dei cantanti poteva chiedere di più. Nelle vesti del protagonista, Anthony Rolfe Johnson si è disimpegnato con correttezza distinguendosi per talune illuminazioni interpretative profondamente espressive. Si sono inoltre distinte Iris Verlicchi (la messaggera), Lyona Dabbene nel duplice ruolo di Euridice e de La Musica; ed inoltre Gregor Reinhart (Plutone), Ulrik Cold (Caronte), Nigel Robson (Apollo).

Sindona
Gli atti d'accusa dei giudici di Milano
La nuova indagine — L'omicidio Ambrogi
Gli scatti finanziari — Sindona e Pirelli
Cala — Cella e P2
Prefazione di Maurizio De Luca
La documentazione giudiziaria di ricatti, manovre, trame nazionali e internazionali, delitti, fino alla soglia dell'oscura morte del "finanziere di Dio".
L. n. 10/86
Editori Riuniti

PRESTIGIOSA AREA EDIFICABILE LOTTIZZATA
vendesì
CON ESCLUSIONE DI INTERMEDIARI
in Bologna in zona di elevato interesse residenziale/commerciale, con le seguenti possibilità edificatorie:
Residenza mc 75.000
Albergo mc 28.000
Commercio mc 3.000
Le comunicazioni di interesse all'acquisto (corredate da referenze finanziarie e tecnico-economiche) dovranno essere indirizzate a:
CASSETTA S.P.A. 4/C - 40122 BOLOGNA

Rinascita
IN EDICOLA
UN ALTRO LIBRO OMAGGIO
30
ALBERTI, ALERAMO, ARAGON, BARTOLOTTI, DAZZI, DE MURTAS, ELLIARD, FAST, GATTO, GORKI, GUILLEN, HIKMET, LEGER, MAJAKOVSKI, MUCCI, NERUDA, PASCUCCI, PIVANO, QUASIMODO, SABA, SANTI BAFFE, SIMONOV, SPAMPINATO SCIUTO, SOCRATE, SOTGIU, TRILUSSA, TUWIM, VAPZAROV, VIGANO, WHITMAN.
Rinascita

COINGAS Azienda Speciale
AREZZO
Avviso di gara per l'appalto dei lavori relativi a scavi, posa tubazioni, reinterri e ripristini stradali, per la manutenzione delle reti di distribuzione gas e per la costruzione di nuovi allacciamenti
IL DIRETTORE
Visto l'art. 7 della Legge 2 febbraio 1973, n. 14
RENDE NOTO
che la Coingas - Azienda Speciale via Igino Cocchi n. 14 (52020) Pratamico (Arezzo), intende indire una licitazione privata per l'appalto dei lavori descritti in titolo, per un presunto importo a base d'asta di L. 600.000.000 o, comunque, per tutti i lavori sopraddetti che si renderanno necessari fino al 31-12-1988. Il l'appalto verrà aggiudicato con la procedura prevista dall'art. 1, lett. d) della Legge 2-2-1973, n. 14. Le opere sono finanziate con mezzi ordinari di bilancio. Chiunque ne abbia interesse può chiedere di essere invitato a detta licitazione privata con domanda in foglio bollato da recapitare alla sede dell'Azienda entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana. È richiesta l'iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori per la categoria 10/C per un importo minimo di 750 milioni. Il richiedente dovrà inoltre allegare alla domanda una lista di referenze. Il presente avviso non impegna la stazione appaltante.
Arezzo, 2 settembre 1986
IL DIRETTORE: dott. Ing. Alfio Romiti

COMUNE DI TREVÌ
PROVINCIA DI PERUGIA
IL SINDACO
vieto l'articolo 7, 1° comma, della legge 8 ottobre 1984 numero 687
rende noto
che questo Comune intende appaltare, con la procedura di cui all'art. 1, lettera b) della legge 2 febbraio 1973 n. 14, i lavori di approvvigionamento idropotabile della Piana di Trevi per un importo a base d'asta di L. 602.052.933.
Gli interessati, entro le ore 12 del giorno 30 settembre 1986, potranno chiedere di essere invitati alla gara indirizzando richiesta in bollo all'Ufficio segreteria, nella residenza municipale.
La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione comunale.
Dalla residenza municipale, 10 settembre 1986
IL SINDACO Giuseppe Scocchetti

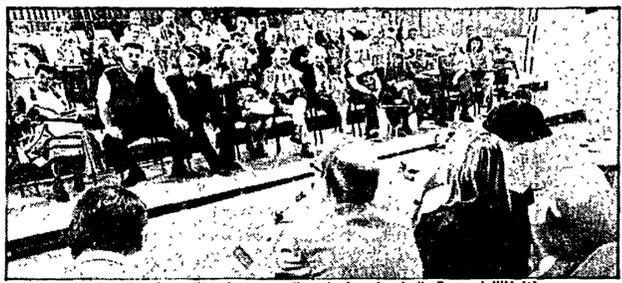
Proposte e ipotesi di assistenza in un dibattito a Milano

La terza età nel duemila?

Per arrivarci bene molto deve cambiare

Un protagonismo che avanza - Mancano day hospital, servizi domiciliari, personale paramedico - Confronto con altri paesi europei

MILANO — Anziano oggi, anziano nel 2006: cosa cambierà? Sicuramente proprio loro, gli ultrasessantenni, quelli che supereranno la fatidica soglia all'apertura del nuovo millennio. Non saranno certo vecchietti facili; nati tra il 1930 ed il 1945, porteranno sulle spalle un considerevole fardello: le grandi esperienze di impegno ed associazionismo degli anni 60-70, la rivoluzione telematica degli anni 80, il problema nucleare, nonché tutto quello che ci attende da oggi al 31 dicembre 1999.



Un momento del dibattito sull'assistenza agli anziani svolto alla Festa dell'Unità

Anche il loro peso nella popolazione crescerà, specie se proseguisse il rallentamento demografico manifestatosi negli ultimi anni in tutti i grandi paesi avanzati. Come adeguare la struttura e la «filosofia» dei servizi alla popolazione anziana, di fronte al nuovo che avanza, inesorabile, anche nel nostro paese? Se ne è parlato alla festa nazionale de «l'Unità», in un dibattito incentrato, per l'appunto, sul tema «L'assistenza agli anziani: che cosa accadrà nei prossimi vent'anni. Argomento suggestivo, anche se non immune dal rischio di tentazioni futuribili, sempre presente quando si discute di un orizzonte temporale così lungo.

Il modello tradizionale di assistenza, fondato sulla ripetuta ospedalizzazione; quindi «assistenza mirata alle particolari condizioni del singolo, cercando in ogni caso di accrescere sempre l'indipendenza nella dignità», un tema ripreso da Manuela Vespa, consigliere regionale per la Lombardia del Pci, secondo la quale «emerge un nuovo «protagonismo anziano», che si manifesta con un largo spettro di iniziative: centri sociali, comitati «terza età», recupero di un ruolo educativo della figura del nonno nell'ambito familiare; insomma, voglia di creare qualcosa di buono fino all'ultimo, nonostante qualche acciacco di troppo. Certo, per sostenere questo

processo di riscoperta del ruolo della terza età occorre per il prof. Francesco Cavazzuti, primario del reparto di geriatria all'ospedale di Bologna, «articolare una rete territoriale di servizi, anche domiciliari, molto più sviluppati dell'attuale». Lo studioso ha portato alcuni dati significativi a sostegno di questa affermazione, peraltro largamente condivisa dagli interlocutori. Il quadro che risulta dalle cifre espone dal prof. Cavazzuti è allarmante: in Italia esistono, attualmente, 20 «day hospital» (strutture ambulatoriali per terapie periodiche frequenti, che permettono all'anziano di sottoporsi alle cure senza lunghi e mortificanti ricoveri, ndr); in In-

ghilterra sono 300; gli assistenti domiciliari, in tutta la penisola, sono 4.500, oltremanica il loro numero è di 77.000; in Norvegia di 29.000. Un vasto sistema di servizi domiciliari richiede, ovviamente, l'utilizzo di personale paramedico (gli infermieri professionali, per intenderci), ma qui le statistiche sono, se possibile, ancor più scoraggianti: «L'organizzazione mondiale della sanità ha indicato in 300 il numero ottimale di infermieri ogni 100.000 abitanti, in Italia siamo a 140. Può così accadere che, con medici disoccupati, i concorsi per assunzione di personale paramedico negli ospedali ve-

dano la partecipazione di un numero di candidati pari, circa, alla metà dei posti disponibili, mentre al Pio Albergo Trivulzio di Milano, come ha testimoniato un dipendente, è addirittura da 7 anni che alla prova di selezione non si presenta nessuno.

«E gli amministratori? L'unico presente, Mario Fappani, assessore regionale lombardo per l'assistenza, non ha tentato nemmeno una difesa di ufficio del servizio pubblico: «Certo la presenza di una disciplina legislativa che risale al 1950 non facilita la speditività dell'intervento pubblico». Per superare l'impasse, Fappani propone un'iniziativa parlamentare delle Regioni per creare una legge-quadro nazionale che sostituisca quella del secolo scorso.

Qualcosa comunque si muove, seppur solo localmente ed in modo frammentario: dal mese di gennaio la Regione Lombardia (42.000 ricoverati nelle case di riposo) ha una legge sulla integrazione dell'assistenza; esistono poi alcune proposte come quella di trovare forme particolari di accesso alla proprietà immobiliare per coppie di anziani o singoli; ad esempio Fappani suggerisce una sorta di «mutuo vitalizio», che garantisce la proprietà della abitazione sino al decesso; in tal modo la liquidazione potrebbe coprire abbondantemente le spese di acquisto di un appartamento decoroso». Insomma, nel XXI secolo, anziano sarà anche bello?

Si, se come sostiene Manuela Vespa, «si rivedrà l'intervento pubblico, superando la visione limitatrice del ruolo degli anziani, non più passivo ma attivo». Una partita che comunque è tutta da giocare.

Paolo Rigamonti

Accorata lettera di un appassionato sportivo di Frassinia (con risposta)

Le bocce, che passione! Difficile è praticarle

Anche in questa semplice attività motoria spesso prevalgono interessi estranei - Cosa fanno i sindacati? - Proposta la costituzione di organismi basati sull'autogestione dei soci

Amedeo Sardelli, di Frassinia (Firenze), ci aveva già scritto tempo fa per esaltare l'attività motoria e in particolare proporre agli enti preposti (Arci, amministrazioni locali, sindacati) una iniziativa per favorire in Toscana e in tutta Italia lo sviluppo dello sport bocciolo.

Non soddisfatto delle risposte avute Amedeo, amareggiato, ritorna alla carica. «Fare l'anziano — ci scrive — diverrà sempre più difficile: questa è l'amara riflessione effettuata e nell'ambito dello Spi (sindacato pensionati) ed ancor più nei centri sportivi (vedi gioco bocce sistema Ubi). Tutto viene specializzato, professionalizzato, teso a realizzare potere e denaro. Sono veramente desolato ma non mollo, non mi isolo e do il mio modesto contributo di tempo libero per ritrovarci sempre più numerosi con i miei coetanei e noi».

«Il sindacato — prosegue Amedeo Sardelli — può e deve fare di più, al centro e in periferia, può e deve autoge-



Bocciolanti in azione sui campi del Circolo del quartiere Don Bosco di Cinecittà (Roma). Sotto: un socio anaffettivo i fiori e l'albero di Natale (Foto di Savina Reddini)

stirsi, oltre ai problemi economici-sindacali, anche in centri di attività motoria, che per noi è mantenimento del complesso muscolare del nostro corpo: camminate, gite, gemellaggi, gare di bocce cittadine, provinciali, regionali, ed ogni tanto anche ritrovi nazionali. Senza per nulla voler estraniarsi dagli altri, non possiamo più accettare, e di questo ne sono convinto e come me molti altri, che tutto venga delegato. Dal centro alla periferia, diamo vita all'interno del sindacato a centri o commissioni sportive, sollecitando l'adesione dei colleghi ed amici che non sono iscritti al sindacato, così potremo vivere insieme questa attività motoria di mantenimento».

«Inviò questa mia lettera al «Pensionato d'Italia» e ai giornali quotidiani, di partito e indipendenti, e con umiltà chiedo ai miei coetanei se sono più o meno accettabili le mie proposte, oppure di farne altre, e giungere presto ad una felice conclusione. Amedeo Sardelli, via S. Carnevale 14, Frassinia, Firenze».

La lettera di Amedeo Sardelli ci è giunta proprio nel momento in cui dal quartiere Don Bosco-Cinecittà, all'estrema periferia di Roma, ci veniva segnalata una notizia apparentemente insignificante: un torneo di bocce nel Bocciodromo «Guglielmo Panico». Invece la notizia, con il suo carico di storia umana e sociale, ci pare offrire una appropriata e utile risposta alle aspirazioni di Amedeo, e non solo alle sue, se si collegano i bisogni e i sogni di tanti anziani sparsi in città grandi e piccole.

Come è nato il bocciodromo di Cinecittà

Uno scarico di rifiuti abusivo trasformato in centro sociale - La forza dell'esempio



Cominciamo col ricordare che era Guglielmo Panico, alla cui memoria è stato intitolato il bocciodromo del quartiere Don Bosco (un quartiere tipico della periferia romana, zeppo di casermoni, sovraffollato; era un vecchio pensionato di 75 anni, ma che troppo in salute ma pieno di vitalità, che per primo ha impugnato il piccone, nel settembre 1980, per liberare dalla immondizia e dagli sterpi un pezzo di terreno in una piazza abbandonata per costruirvi un circolo di bocce per gli anziani. Dietro il suo esempio sono andati altri anziani come lui, sino a che praticamente tutto il quartiere — commercianti, artigiani, giovani — ha partecipato, in vario modo, per realizzare il bocciodromo.

Ci ha raccontato Vincenzo Rossi, pensionato della Stefanel, attuale presidente del Circolo: «Tutto è nato nella vicina Sezione del Pci nella primavera di sei anni fa. Eravamo una cinquantina di compagni, tutti ormai in pensione. Discutevamo del quartiere, delle iniziative da prendere per rendere la vita migliore e pesante durante le lunghe giornate trascorse a percorrere queste strade tutte eguali e decedimento di costruirvi un circolo ricreativo all'interno del quale realizzare uno o due campi di bocce, l'attività sportiva più amata dagli anziani. Saldi non ne avevamo, abbiamo fatto un po' di conti per valutare lo stretto necessario per l'acquisto del materiale contando sulla mano d'opera gratuita che poteva essere assicurata dai nostri stessi. Abbiamo stabilito di lanciare una sottoscrizione tra i commercianti e la popolazione. La risposta è stata buona. Ce l'abbiamo fatta. Ma quello che è contato, il motore che ha messo in moto la macchina, è stato quel colpo di piccone di Guglielmo, perché di idee se ne possono avere tante ma decisa è la volontà di metterle in pratica, l'esempio».

Oggi il bocciodromo conta 250 soci, governato da un comitato direttivo di undici

pensato sin dall'inaugurazione, quando l'allora amato e non dimenticato sindaco Amunzio di Roma, Luigi Petrolilli, inaugurò gli impianti e accettò con emozione della prima tessera d'onore del Circolo lanciando la prima bocca sui campi appena livellati. Esiste negli uffici comunali un progetto esecutivo elaborato nella successiva gestione capitolina guidata dal successore di Petrolilli, Vetere. E anche previsto nel bilancio comunale per il 1986 uno stanziamento di 80 milioni. Ma la nuova giunta a guida democristiana non ha ancora messo in discussione il bilancio e tutto è fermo, nonostante un preciso impegno di dare il via ai lavori per la primavera ormai passata.

Come si vede dal dire al fare c'è sempre di mezzo... il mare, cioè difficoltà, ostacolo. Quello che conta — in ciò sta il senso più importante dell'esperienza degli anziani del quartiere Don Bosco — è l'azione, la forza dell'esempio, la capacità di coinvolgere cittadini e forze sociali e politiche in quello che si crede giusto e realizzabile.

L'autogestione invocata dal lettore fiorentino può essere un grande fatto rivoluzionario se chi ci crede la realizza concretamente. Egli si affida, inaugura gli impianti degli anziani del quartiere Don Bosco per rendersene conto: un ordine, una pulizia, una allegria davvero invidiabili, chi tiene in ordine i campi di gioco, chi cura le aiuole fiorite, chi ripara il tetto, chi tiene di conto, ognuno utilizzando la propria professionalità, perché il muratore, l'elettricista, il meccanico, il contabile, i medici in pensione il mestiere non l'hanno dimenticato e ora lo usano per loro stessi, per la loro casa. Il bocciodromo «Guglielmo Panico» è davvero la casa di tutti.

Concetto Testai

Quando la memoria perde colpi

Amnesie transitorie e stabili - Quelle che riguardano fatti antecedenti il disturbo oppure posteriori - Non sempre c'entra l'età - La malattia di Alzheimer (demenza senile) è ancora un mistero - Cosa fare

Dire che uno è arteriosclerotico solo perché ha 60-70 anni e dimentica i nomi delle persone e delle vie, non ricorda cos'è andato a fare di là in camera da letto, va a pagare le tasse ma lascia a casa la cartella dell'esenzione, può pure essere, ma è difficile. È vero che non s'indimentisce senza disturbi della memoria, e, siccome capita a tutti, o quasi, che la memoria a un certo punto comincia a perdere colpi, sarà bene fare il punto sull'argomento. Prima di tutto si preferisce la memoria, e la capacità di immagazzinare informazioni e di rievocarle al bisogno.

Senza memoria non saremmo in grado di distinguere, di comunicare con gli altri, forse persino di pensare e guardandoci allo specchio non ci riconosciamo. Siccome questo non a viene anche nei deficit meno gravi, una memoria a un certo punto si perde, e la memoria è perlopiù esagerata. Perché la memoria è un fatto complesso, un insieme di sistemi integrati per cui c'è una memoria a breve e una a lungo termine, o, se si preferisce, una di fissazione e una di rievocazione, una di lavoro, poi c'è quella sensoriale, visiva, uditiva, tattile, olfattiva, gustativa.

Le buone piante della mamma possono essere rievocate anche se manca sempre qualcosa per essere le stesse, ma basta un odore di pane e una lunga termine, o, se si preferisce, una di fissazione e una di rievocazione, una di lavoro, poi c'è quella sensoriale, visiva, uditiva, tattile, olfattiva, gustativa.

Un fatto o tutto l'episodio vissuto magari solo poco tempo prima. Badate bene che, ad essere rigorosi, nessuno è in grado di farlo con precisione, basti pensare alle diverse versioni che dello stesso fatto possono dare persone diverse (ricordate il film «Rashomon»?). Però se uno chiede cos'hai mangiato oggi a pranzo, anche il più distratto senza disturbi della memoria te lo sa dire. Se invece non lo ricorda, c'è poco da fare, ha un'amnesia o una demenza. Siamo già nel patologico? Beh, se a furia di pensare se lo ricorda o è un pentito oppure soffre di amnesie transitorie.

Finché queste amnesie restano tali e non diventano stabili, e può essere che non lo diventino mai, si tratta di forme e benigne probabilmente legate ad un indebolimento della funzione di memoria, o ad un'alterazione all'età. Prima però di giungere a questa conclusione bisogna escludere che possano sussistere turbe a carico del circolo posteriore del poligono di Willis, un'arteria per cui si verificano crisi sincope e epilettiche.

Insomma a far le cose bene bisogna ricordare che per un medico è essere un sintomo iniziale e con tanti medici a disposizione, in attesa che qualcuno non li mandi nel Terzo mondo, cerchiamo di utilizzare per il momento il sintomo che per toglierli di dubbio si tratta di una amnesia transitoria, anzi il disturbo non tende a regredire ma a diventare stabile e anche a progredire, nel senso che prima si manifestava con l'amnesia di piccoli episodi, poi pian piano si finisce col non ricordare

quasi nulla, non è proprio il caso di minimizzare.

Bisogna però fare una distinzione fondamentale: una cosa è quando l'amnesia riguarda quel che è accaduto prima che si è cominciato a notare il disturbo, un'altra se invece ci si riferisce a quel che è accaduto dopo. In termini tecnici si parla di amnesia retrograda nel primo caso e anterograda nel secondo. Avrete capito che man mano che il disturbo progredisce le cose si fan sempre più serie, e già a questo punto c'è da chiedersi se si tratta di una cerebropatia senile, vista l'età del paziente, o se si tratta di qualcosa d'altro.

Grosso modo si può dire che nelle amnesie stabili retrograde si tratta di fatti pressorivi cerebrali, quindi traumi ed emorragie, tumori, subaracnoidee, tumori, mentre quelle anterograde sono espressione di fatti degenerativi, tossici, diabetologici. Naturalmente l'amnesia non è che si a un sintomo cardine, isolato, si accompagna sempre ad altre manifestazioni che permettono di orientare la diagnosi. A noi interessano in particolare quelle che riguardano i vecchi, anche se è chiaro che si può battere male la testa a qualsiasi età e che le compressioni cerebrali di qualsiasi origine possono cadere a chiunque.

La malattia di Alzheimer, che una volta si chiamava demenza senile e senile, invece tocca ai vecchi. Cos'è? È una perdita delle capacità intellettive precedentemente acquisite con deficit psichico multiplo che riguardano la memoria, la capacità critica, l'autocontrollo, la personal-

ità, la volontà, l'interesse, la curiosità, l'affettività con integrità della coscienza. È una malattia degenerativa con caratteristiche anatomicopatologiche abbastanza particolari, anche se presenti in altre forme morbose.

Le cause? E chi lo sa. Proprio per questo è difficile curarla col farmaci salvo che per quelli sintomatici quando la sindrome si accompagna a stati ansiosi o di eccitazione psicomotoria o a turbe extrapiramidali di tipo parkinsoniano.

Di fronte ad una situazione di questo genere bisogna mettersi in testa che l'articolazione non c'entra e quindi i cosiddetti farmaci vasodilatatori ed emologici non servono, così come altri pacottiglia del genere. Bisogna sapere che il soggetto demenziale non è vero che non sta in grado di apprendere, anzi manifesta una grande sensibilità di fronte alle situazioni ambientali. Per questo l'assistenza familiare diventa basilare, mi dispiace a chi tocca, ma il ricovero in casa di cura o in ambiente protetto si è dimostrato disastroso. Dipende dal fatto che alcuni sintomi della demenza si aggravano soprattutto in condizioni di deprivazione sensoriale e di stimolazioni cognitive. Caramello, fare musica, marciare al ritmo, tentare col cinema, parlare soprattutto, parlare con l'ammalato, insegnargli a superare le difficoltà, andare a mare, in montagna, in gita, fra le persone. Insomma una gran fatica e una gran pazienza. D'altra parte non c'è altro da fare.

Argjuna Mazzotti

L'Inps di Novara chiamata a giudizio: il dramma di una lavoratrice

Nel luglio del 1982 inoltravo la domanda di ricerca contributiva e l'Inps di Novara per verificare l'esistenza o meno delle condizioni per godere del pre-pensionamento in vigore nella fabbrica metalmeccanica in cui lavoravo. L'Inps risponde nel dicembre dello stesso anno: non ci sono le condizioni per la pensione normale di anzianità (per la quale occorrono 1.820 contributi settimanali), ma viceversa, essendo i contributi versati 638 (53 in più del necessario), è possibile usufruire del pre-pensionamento.

Avuta questa conferma dall'Inps ho inoltrato la domanda tramite l'Inca-Cgil di Verbania, licenziandomi dall'azienda. Di solito tra l'inoltro della domanda e la liquidazione

della pensione passano due o tre mesi. Ma non era così. I mesi passavano e dall'Inps non arrivava nulla. L'Inca chiedeva allora spiegazioni. La risposta dell'Inps lasciava di stuco: l'istituto, con una lettera datata 31 maggio 1983, rispondeva che non esistevano neppure le condizioni per il pre-pensionamento essendo stati versati solo 649 contributi.

Alla successiva richiesta di chiarire come mai fosse stato fornito un dato diverso la prima volta, l'Inps rispondeva che «probabilmente un impiegato si era sbilanciato a digitare sull'elaboratore». «Insomma, un errore banale di trascrizione e per l'Inps tutto finiva lì. La macchina burocratica non guarda in faccia a nessuno. Poco importa se io mi trovo senza lavoro e senza un soldo per tirare avanti. Ho provato con i ricorsi: nulla da fare. Allora ho provato la via della magistratura e nel gennaio del 1984 ho fatto causa all'Inps.

Da allora la vicenda è

aperta. Ma al danno, come spesso succede, si aggiunge la beffa. Nell'udienza promossa presso la Pretura di Verbania nel dicembre 1984, l'avvocato dell'Inps ha sostenuto la tesi che mi sarei licenziata «in mala fede», cioè sapendo che non avevo i requisiti per la pensione. Ma se avevo chiesto la ricerca contributiva proprio per essere sicura, prima di licenziarmi come obbliga la legge... e adesso, per uno sbaglio, mi hanno rovinata. Per tirare avanti, in attesa del giudizio del tribunale, vivo con un sussidio del Comune (vitto gratuito), che è intervenuto anche per il pagamento delle bollette del gas.

DOLORES TERUGGI
Trobasso di Verbania (Novara)

La valutazione delle assenze nel calcolo della pensione

Lavoro in una industria.

settore tessile abbigliamento; tema ricorrente è il calcolo della pensione riferita agli ultimi cinque anni di lavoro. Calcolo che sembra influenzare negativamente il comportamento di coloro che per un fatto ciclico vengono a trovarsi in questa posizione: si dice che assenze per scioperi, malattie, congedi, assenze che non danno luogo a retribuzione influirebbero negativamente il calcolo suaccennato. Risponde a verità? E se sì come è possibile questa disparità fra categorie di lavoratori?

ALESSANDRINI
Bologna

Per coloro che fanno capo al Fondo pensioni lavoratori dipendenti, la pensione è calcolata con riferimento alla retribuzione media delle ultime 26 settimane coperte da contribuzione effettiva, figurativa e volontaria.

Tale retribuzione media va rivalutata con appositi coefficienti riferiti alle variazioni dell'indice costo-

Questa rubrica è curata da:
Rino Borazzi
Mario Nanni D'Orazio
Angelo Mazzoli
e Nicola Tiolet

Domande e risposte

Quando la reversibilità è concessa a genitori, sorelle e fratelli

Una pensione di reversibilità Inps può essere concessa, in caso di mancanza di coniuge e figli, al genitore o ai fratelli del deceduto? È possibile conoscere nel

dettaglio i requisiti che in questi casi chiede l'Inps? GIOVANNI FRANCESCHINI Foggia

Incominciamo dai genitori. Il diritto è subordinato alle seguenti tre condizioni:

- 1) gli interessati debbono avere una età superiore ai 65 anni;
- 2) gli interessati non siano già titolari di pensione (ma non vengono considerati tali se hanno una pensione derivante da assicurazione privata o da assicurazione Inps facoltativa, oppure sono titolari di pensione di guerra, pensione sociale, assegni vitalizi assistenziali, quali le pensioni agli invalidi civili, ciechi e sordomuti);
- 3) gli interessati debbono risultare a carico del defunto al momento del decesso.

Sono equiparati ai genitori legittimi quelli naturali riconosciuti o dichiarati, gli adottanti, gli affiliati,

gli affidatari, il patrigno e la matrigna.

Se il genitore acquisisce una pensione diretta in un momento successivo non perde diritto alla pensione di reversibilità ottenuta in precedenza.

I fratelli, le sorelle hanno diritto alla pensione indiretta alle seguenti condizioni:

- a) debbono essere celibi o nubili;
- b) debbono essere inabili e a carico del deceduto;
- c) non debbono avere una pensione (non si contano le pensioni private e quelle assistenziali, quelle assistenziali, di guerra e le pensioni sociali);
- d) non debbono essere sposati (questa condizione vale solo al momento del decesso; non ha quindi alcun valore che siano stati sposati in precedenza ma abbiano perso tale stato per vedovanza o divorzio).

Anche qui se nel corso del tempo diventano pensionati per titolo proprio non perdono più il diritto alla pensione di reversibilità.

L'assessore Bernardo sulla ramazzata di domenica

«Di questo passo si arriva presto ai giustizieri...»

«Non ci si può sostituire a chi svolge certe funzioni» - «Roma è sporca perché l'Amnu non funziona» - «Entro il mese i dirigenti»

Perché la città è sporca? Perché l'Amnu, nonostante gli sforzi del consiglio di amministrazione e della maggioranza dei lavoratori, non è stata messa nelle condizioni di funzionare sin da quando è nata, il 1° gennaio 1985.

Così l'assessore democristiano Corrado Bernardo, che da 20 giorni si occupa di Ambiente oltre che di Affari generali, risponde alla domanda che in queste ultime settimane i romani si sono fatti e che provocatamente hanno riproposto scendendo nelle strade domenica mattina a spazzare. «Per far nascere e far vivere l'Amnu a costo zero, l'organico è stato ridotto di 750 unità, non sono stati fatti investimenti e non sono stati nominati i dirigenti».

Ma chi avrebbe dovuto fare tutte queste cose se non voi, la giunta? «Ma l'Amnu ci ha sempre sottoposto debere fatte alla carlona che non potevano essere approvate».

Anche quella relativa all'assunzione dei dirigenti, che è stata bocciata dall'avvocatura?

«Non è vero che è stata bocciata. Era stata solo sospesa, perché scritta male e oggi la discuteremo in giunta. Comunque mi impegno personalmente entro il 30 settembre, sulla base delle proposte che mi farà il consiglio di amministrazione dell'Amnu, sarà ratificata la nomina del direttore e degli altri dirigenti. Naturalmente se mi faranno pervenire le proposte in tempo utile».

Intanto il bilancio, per fare i famosi investimenti in mezzi e strutture è bloccato assieme a quello comune.

Tutta colpa dell'opposizione, che ha fatto ostruzionismo a luglio e agosto?

«Davvero? Non era forse la maggioranza che non si metteva d'accordo per le nomine nelle aziende? Questo non è vero. Un direttore dell'Amnu guadagna 9 milioni, i dirigenti 4-5 milioni. E forse per questo che non ci si è messi d'accordo? Non è così. Vogliamo».



Corrado Bernardo. Sotto, un'immagine della «ramazzata» polverosa di domenica

che siano persone capaci a dirigere la più grossa municipalizzata d'Italia.

«Si parla di Bosca, presidente dell'Atac, come direttore dell'Amnu».

«Mi sembra difficile...».

«Cosa pensa di migliaia di romani in piazza a ramazzare?»

«Sono d'accordo con le azioni di stimolo, ma trovo che sia pericolosissimo far passare l'idea che ci si debba sostituire a chi è preposto a svolgere certe funzioni. La degenerazione di questo concetto porterebbe al proliferare di tanti giustizieri della notte. Comunque, da quando sono assessore all'Ambiente, mi sto dando da fare: per esempio ho predisposto l'ordinanza per la diffida ai proprietari di terreni pubblici e privati che non rispettano le leggi sull'ambiente».

«E perché la delibera dell'Amnu per il concorso per la raccolta selezionata del vetro, che è stata approvata a luglio, giace in un cassetto del Campidoglio?»

«Non ne so nulla, nessuno mi ha detto niente».

«Strano, per un assessore non essere informato di quanto riguarda il suo ufficio, ignorare un atto che, essendo un membro di giunta,

lui stesso ha contribuito ad approvare. Forse qualcuno boicotta deliberatamente l'Amnu?»

«Direi che è solo questione di disorganizzazione».

«E le promesse fatte da lei personalmente agli abitanti di Massimina per una riduzione e una recinzione della discarica di Malagrotta?»

«Ho scritto il 6 agosto alla Regione affinché decida ad aprire la seconda discarica di Vallericca; così non si può andare avanti. Ieri, per esempio, quattro mila tonnellate di immondizia sono rimaste ferme a Rocca Cencia perché la ditta privata che doveva portarle in discarica non lo ha fatto. Di questo ho informato tutti, anche la IX sezione penale della Pretura».

«E perché tante altre delibere sono ancora ferme?»

«Non posso dirlo».

«Cosa pensa di quegli esponenti della maggioranza che hanno appoggiato l'iniziativa della ramazzata generale di domenica scorsa?»

«La cosa non ha spostato nulla negli equilibri tra i partiti in giunta. Ognuno è libero di pensare a modo proprio, io le mie battaglie le faccio nella maggioranza, non nelle strade».

Rosanna Lampugnani

Ieri l'autopsia di Giuditta Pennino la prostituta uccisa domenica

Fa capolino l'incubo del maniaco

L'ha strangolata con le mani e scaricata nuda in strada

L'ha strangolata con le mani, proprio mentre stavano per «fare l'amore» a pagamento in macchina. Le ha rubato la catenina, la borsetta, i tre anellini che portava sempre alle dita e l'ha scaricata in mezzo alla strada così com'era, con i calzoncini abbassati e la maglietta alzata. È stato un «cliente» ad assassinare Giuditta Pennino, nata a Rieti 29 anni fa, una ragazza come tante, brava a scuola e appassionata di sport, fino a che l'eroina non l'ha fatta scivolare, un paio d'anni fa, nel mondo della prostituzione.

Ieri sono stati interrogati due spacciatori che rifornivano di droga la vittima e alcune sue colleghe - Ora gli inquirenti cercano l'uomo con il quale la giovane aveva una relazione

L'hanno uccisa per rapina o è stato un maniaco che ha voluto confondere le tracce rubando l'incasso della giornata e i pochi gioielli che possedeva? Il medico ha stabilito che Giuditta Pennino è stata strangolata con le mani e forse «mita» con la catenina che portava al collo. L'autopsia ha anche accertato il tracciato di eroina che la giovane donna s'injectava quotidianamente.



FIRMA DEL TITOLARE

La droga. Il resto le serviva a pagare la stanza in affitto presso il residence Aurelia Antica, una casa albergo con tanto di campi da tennis e una parvenza di decoro, e anche a comprarsi qualche vestito.

«Era una ragazza educata — racconta il portiere di giorno dell'Aurelia Antica — sempre puntuale a pagare l'affitto. Usciva quasi ogni mattina per fare la spesa e riceveva pochissime visite. Al portiere di notte invece non è sfuggito che Giuditta Pennino usciva ogni sera verso le 10.30 con la sua «Mini-Minor» e non rientrava mai prima delle 4 del mattino. Andava a lavorare al

Lungotevere delle Armi, sul marciapiede. In cinque ore riusciva a «brigare» anche dieci, dodici clienti, e ad ognuno chiedeva al massimo cinquantamila lire.

Anche sabato notte era al solito posto, le sue colleghe l'avevano vista salire e scendere dalle automobili fino alle 3 del mattino. Verso le 4 meno un quarto, una prostituta è andata con un cliente in via Francesco Gay, una stradina buia e sterrata nei pressi del Lungotevere. È vista Giuditta per terra, quasi nuda, e quando s'è avvicinata s'è accorta che sul collo aveva un segnaocio viola. Ha pensato fosse stata aggredita ma sperava di poterla salvare. Insieme al suo amico l'ha adagiata sui sedili posteriori della macchina ed è corsa all'ospedale S. Giacomo. Ma era troppo tardi: i medici non hanno potuto far nulla se non scrivere il referto di morte per presunto strangolamento.

Con Giuditta Pennino salgono a mente le vicende di una vita. Risputa l'ombra del maniaco?

Carla Chelo

Nella foto: Giuditta Pennino

Rieti, storia di una «ragazza normale»

Ma quando parti si bucava già da tempo...

La «fuga» dalla provincia, il distacco dalle amiche della pallavolo, poi tanti «forse»

Dal nostro corrispondente
RIETI — Giuditta Pennino era andata via da Rieti quattro anni fa, quando aveva praticamente abbandonato l'Università di Roma, dove aveva frequentato — per il primo anno con buon profitto — la facoltà di Medicina.

Aveva già risieduto a Roma per lunghi periodi in un appartamento con altre studentesse, tornando però a Rieti il sabato e la domenica come molti altri universitari del posto. Precedentemente aveva frequentato il liceo scientifico del capoluogo reatino, «conducendo una vita molto normale e andando anche molto bene a scuola», come ha detto un'amica di quel periodo, Susanna. In quegli anni, nonostante non fosse alta e avesse il complesso di essere troppo formosa, ha praticato sport comuni fra le ragazze di Rieti quali l'atletica e la pallavolo.

Poi le sue amicizie sono cambiate. Le compagne di scuola del liceo, le quattro o cinque che tutti indicano come le sue amiche, dicono di averla persa di vista. La ricorda sicuramente bene solo Armida, ex tossicodipendente, che esasperata dalla morte di Giuditta, si lascia sfuggire solo un riferimento alla triste storia dell'amica: «Un articolo su un giornale... dice — in questa provincia di merda è proprio inutile».

La storia del cambiamento di Giuditta, da «ragazza normale» come la ricordano le amiche, a prostituta tossicodipendente, sembra avvenuta a Rieti e non a Roma, come invece mormorava la madre fortemente scossa.

Un amico di Roma, coi capelli lunghi e radi, tenuti insieme a coda di cavallo, conferma: «Non è che è andata a Roma e s'è travolta. La storia della sua tossicodipendenza

è iniziata qui. Parla inoltre di serie incomprensioni familiari che personalmente Giuditta gli avrebbe confessato.

Il padre, un bell'uomo ex giocatore di calcio, conosciuto a Rieti per la sua militanza nella squadra locale negli anni 50, viene da Cosenza. Un altro amico di Giuditta, ricorda il contratto fra l'inquietudine frizzante di Giuditta e la mentalità un po' chiusa del padre, che attualmente conduce una sala da gioco, mentre la madre gestisce una profumeria nel centro storico.

«Era una personalità che aveva le carte in regola per emergere», dice Enzo un trentenne che frequentava gli stessi ambienti di Giuditta nella seconda metà degli anni

70. «Brillante», dice un altro, quasi affascinato dalla sfrontatezza con cui la ragazza espose la sua condizione. L'aveva incontrata per caso in via Veneto.

Su tutti quelli che l'hanno conosciuta più da vicino è rimasto comunque un ricordo di vivacità, slancio, quasi superiorità rispetto alle altre. Il fratello poi non finisce di elogiare le sue doti «soprattutto intellettuali» e di ripetere più volte. Il suo approccio con la droga, stando sempre ai frammentari e quasi timorosi racconti dei ragazzi più maturi, si è consumato durante lo scioglimento dei circoli extra-parlamentari nella sennolenta vita di provincia in piena epoca di riflusso, dopo il '77. La via del traffico della droga a Rieti naturalmente riconduce a Roma, dove è quasi impossibile ricostruire la vita di Giuditta. Un episodio non secondario è avvenuto poco prima del suo trasferimento definitivo a Roma: la polizia, nel corso di una perquisizione, smontò pezzo a pezzo la sua auto, lasciando Giuditta sconvolta. Questo è soltanto un frammento dell'altalena di speranze e delusioni che hanno accompagnato il tentativo di recupero di Giuditta da parte della famiglia. Nell'83 andò in una clinica a disintossicarsi. «Ci faceva credere che voleva smettere di usare la po...», dice il fratello, ricordando i suoi tentativi di dialogo con la sorella.

La profumeria della famiglia Pennino è chiusa per lutto. I funerali non sono ancora stati fissati, ma non si sa se interverranno in molti. Rieti, sembra, sentendo in giro le voci su di lei, l'aveva considerata morta già da tempo.

Rodolfo Calò



Lo afferma il presidente della Cispel, Armando Sarti

«Invece bisogna protestare quando non funziona niente»

«I numerosi cittadini che a Roma sono intervenuti a pulire la loro città hanno offerto una traduzione pratica di quel messaggio che da anni è una parola d'ordine della Cispel e cioè che gli utenti devono «alzarsi e protestare» contro ogni inadempimento e ogni carenza dei servizi pubblici. Lo ha dichiarato Armando Sarti, presidente della Cispel, l'associazione che riunisce tutti i servizi pubblici locali, dai trasporti all'igiene urbana, commentando la mobilitazione di domenica scorsa dei cittadini romani per la pulizia della città. «Come Cispel — ha detto Sarti — abbiamo sempre svolto una costante azione affinché la costante azione ag-

ranza delle nostre aziende forniscano al Paese risultati esemplari, tuttavia non difenderemo mai quelle aziende che mantengono aree di larga impunità. Per il presidente della Cispel la mobilitazione a Roma «deve intendersi come un invito alle autorità nazionali e locali affinché dotino le aziende di mezzi e delle condizioni per garantire un servizio efficiente ed efficace, ma anche uno stimolo per le aziende stesse ad essere pienamente produttive».

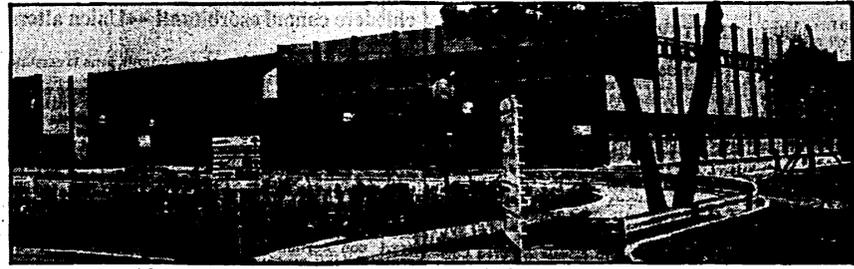
Per il presidente della Cispel coloro che si sono mobilitati a Roma sono però solo una minoranza, mentre occorre conquistare la partecipazione della maggioranza dei cittadini alla difesa e allo sviluppo dei servizi pubblici. Resta il fatto — sostiene ancora Armando Sarti — che questa mobilitazione pur avendo un carattere di esempio, di pressione, si è dimostrata un importante atto di solidarietà collettiva e di esempio per il resto del Paese. Inoltre occorre affrontare con decisione (anche con un po' di repressione in certi casi) coloro che sporcano e inquinano le città. Roma e ancor più Napoli e Palermo rappresentano tre casi limite, sui quali occorrono interventi straordinari ma in grado di ristabilire un servizio adeguato alle esigenze e ai bisogni dei cittadini».

Finanziamenti legati a precisi interventi. Il magistrato indaga sul nuovo nosocomio di Ostia

Sanità, una cura-extra del governo

Palazzo Chigi riconosce la particolare situazione della capitale - Soldi anche per il piano di pronto soccorso cittadino L'ospedale chiuso: il pretore ne chiede spiegazioni all'assessore e al presidente della Usl - Ziantoni: «La Regione ha fatto tutto...»

Il governo rivolge uno sguardo di attenzione ai problemi della sanità della capitale e il magistrato indaga sul mancato apertura dell'ospedale di Ostia pronto da più di un anno. Fatti nuovi e vecchie realtà. Cominciamo dalle buone notizie. La commissione nominata dal governo dopo le drammatiche giornate che sul finire della primavera sconvolsero la vita degli ospedali romani ha individuato gli obiettivi verso i quali indirizzare un intervento finanziario urgente del governo. I soldi dovranno essere spesi: 1) per realizzare quel piano di pronto soccorso cittadino elaborato dalla passata giunta di sinistra e «congelato» in attesa dei necessari finanziamenti. 2) Per allestire una serie di presidi ambulatoriali nelle zone di nuova espansione (Marigliana, Castel Giubileo, Settecamini, Tor Cervara, Tor Sapienza, Torre Spaccata, Torre Gaia, Torrenova, Casal Morena, Capannelle, Ardeatino, Giuliano Dalmata, Torricola, Maccarese, Fregene, Castel di Guido, Aurelio nord, La Storta, Ostia, Labaro, Prima Porta).



Il nuovo ospedale di Ostia

A Ostia ospedale a tre stelle A Frosinone quasi una locanda

Ostia e il suo sistema sanitario sono da un po' di tempo nel mirino della magistratura. Oltre al caso del nuovo ospedale ancora chiuso si sta indagando sulle esorbitanti spese sostenute dalla Usl Rm 13 per l'acquisto di generi alimentari. Il caso delle festine pagate a peso d'oro, denunciato da Galileo Marcolini, rappresentante comunista nel comitato di gestione è sulla bocca di tutti. Ma non è un caso limite. Un'indagine condotta dalla Cgil su dati ufficiali della Regione dell'84 viene fuori che i «meno» vanno dalle quattromila lire della Usl di Frosinone 2 alle 27mila dell'ospedale S. Agostino. Il piccolo ospedale di Ostia spende 1 miliardo dei 57 che complessivamente spendono per la voce alimentare tutti gli ospedali del Lazio (2%) mentre con i suoi 80 posti (più 85 per paraplegici) incide solo per lo 0,7% sul totale delle giornate di degenza. La media regionale di spesa per il vitto è di lire 9mila, ma si va dalle 5.800 lire degli ospedali di Viterbo alle 11mila degli ospedali di Roma. E i nosocomi della capitale registrano una spesa media doppia di quelle di altre province. Se si guardano poi i conti dei diversi ospedali

romani la situazione è ancora più paradossale. Sempre riferendosi al 1984 dalle 27mila lire del S. Agostino si va alle 15mila del Cto che ha 400 posti letto. Dalle 13mila lire degli ospedali della Usl Rm 16, S. Camillo, Forlanini e Spallanzani (3.467 posti letto, 967.481 giornate di ricovero) alle 12.700 lire della Usl Rm 17 (924 posti letto, 163.980 giornate di ricovero). E le stesse differenze si notano anche in provincia di Roma dove si oscilla tra le 10.572 lire della Usl Rm 24 e le 5.814 lire della Usl Rm 26. In provincia di Frosinone la Usl Fr 3 spende 8.371 mentre la Fr 2.4.690. È possibile — chiede la Cgil — che ci siano queste incomprensibili differenze? È possibile che non ci sia un controllo? L'assessore regionale alla Sanità, Violenzio Ziantoni, dopo il caso del S. Agostino ha ordinato una serie di controlli. Per il sindacato occorrono maggiori argomenti per verificare da una parte il reale consumo dei beni e dall'altra per modificare il sistema degli approvvigionamenti.

Il sindacato, questa volta Cgil insieme a Cisl e Uil, doppi i conti passò ai nodi strutturali della sanità nel Lazio. Dalle critiche

alla finanziaria '87 al riequilibrio della spesa sanitaria nel Lazio. Una regione dove sempre più stringente si fa la necessità di spostare risorse dal settore privato a quello pubblico. Con il 9% della popolazione italiana residente in Lazio assorbe, ad esempio, del Fondo sanitario nazionale l'8,6% delle spese per il personale, ma ben il 20% delle spese per convenzioni specialistiche e il 25% di quelle per le cure di cura private. Il sindacato poi interviene sul logorante dibattito riguardo al numero delle Usl. Cgil-Cisl-Uil propongono di rivedere la questione. «Si può anche discutere di ridurre il numero — dice il sindacato — se però la «rivoluzione» viene legata alla soluzione di problemi concreti. Un centro unico di prenotazioni per ricoveri ed analisi. Un sistema unico di acquisti e di appalti per realizzare economie ed efficienza. Una gestione unica del personale per consentire la mobilità e il dimensionamento degli organici». «Ecco — dice Aldo Carra, segretario regionale della Cgil — discutiamo su come realizzare questi servizi e poi troviamo lo strumento idoneo che consenta un coordinamento centrale dotato di veri poteri».

cevuto la visita» del pretore Eugenio Bettolo che ha convocato il presidente della Usl Rm 13 Giovanni Schmidt e dell'assessore regionale alla Sanità Violenzio Ziantoni. L'assessore, che ha inviato al magistrato una memoria, sostiene che la Regione ha fatto tutto quello che doveva fare. «Abbiamo autorizzato la Usl ad assumere gli infermieri pescando nella graduatoria regionale. Ho assicurato anche il trasferimento di 13 posti medici dalla Usl Rm 3, devono — dice Ziantoni — fare solo i telegrammi. E comunque entro il prossimo 25 settembre l'ospedale deve aprire i battenti. Se non lo farà la Usl, nomineremo un commissario ad acta».

Per il presidente della Usl Rm 13 esistono invece dei grossi ostacoli. Per gli ausiliari, ad esempio, ha spiegato Giovanni Schmidt al giudice, non esistono graduatorie. Bisognerebbe indire un concorso. Non ne sono mai stati indetti per questa figura professionale. Se lo facesse da sola la Usl Rm 13 ad Ostia arriverebbero decine di migliaia di concorrenti per uno dei tanti maxiconcorsi che sfinciano sulle prime pagine del giornale. Per aggirare il problema la Usl ha preparato una delibera per assumere i «portantini» con chiamata numerica attraverso il Ufficio di collocamento. Ma la delibera aspetta il difficile parere positivo da parte del Comitato regionale di controllo. Per gli infermieri la situazione apparentemente si presenta meno complicata. Si possono assumere dalla graduatoria regionale. Ma il problema è che la chiamata a tempo determinato con il rischio che allo scadere degli otto mesi non si sia ancora concluso l'iter del regolare concorso per le assunzioni. Intanto, per una «città come Ostia, dopo essere stata per vent'anni un sogno, quell'ospedale è diventata una tragica beffa».

Ronoldo Pergolini

Appuntamenti

FOTOGRAFIA — «Fotografia il Te-
vera col fiume in vista...» è il titolo di
un concorso fotografico che si svolgerà
nell'ambito della festa de l'Unità di
Nuova Magliana in programma nei
giorni 25-27 settembre. Le foto devo-
no essere presentate alla Sezione
Pci (via del Verano, 5 Tel.
5284056) entro lunedì 22 settem-
bre.

ASSOCIAZIONE CORALE CINE-
CITTÀ — Sono aperte le iscrizioni
per la scuola di canto e basso e per
i corsi di dettato musicale, solfeggio
cantato, canto corale e musica d'in-
sieme per flauto. Per informazioni e
iscrizioni rivolgersi alla sede (Via
Lucio Elio Scaiano, 26) dal lunedì al
venerdì, ore 18-20.30, o telefonare
ai numeri 233719 - 765615.

LINGUA INGLESE — Corsi gratuiti
all'Istituto linguistico cinerinetico
(piazza Sallustiana, 24 Tel.
4740917). 14 settimane, 8 lezioni,
martedì e pomeriggio. Iscrizione
15.000 lire, inizio 22 settembre.
Orario di segreteria: dal lunedì al
venerdì, ore 12 e 17-19.

Mostre

LA MODA CHE FU — Cento
anni di storia del costume italia-
no: dalle sfilate di moda e dalle
collezioni di alta moda di
Mara Perregiani Alfonsi. Palazzo
Venetia tutti i giorni (chiuso il
sabato) dalle 9 alle 13. Fino al
28 settembre.

L'ORNAMENTO PREZIOSO —
Una rassegna di gioielli e orna-
menti italiani dai primi del secolo,
attraverso le insegne delle botteghe
orafe. Nelle sale del Museo Arti e
Tradizioni Popolari (piazza Marco-
ni, 8). Ore 9-14, festivo 9-13, lunedi
chiuso. Fino al 30 novembre.

PICASSO MON AMI —
Centinaia di fotografie del grande
pittore realizzate da Lucien Clergue
sono esposte sino al 21 settembre
nella sala di Villa Medici (via Ninetti
de Monti, 1) con questo orario:
10-13-17-20 (lunedì chiuso). Alle
ore 17 di ogni giorno proiezione
del film «Dialogue Matisse-Picasso».

Una mattina tra gli insegnanti che aspettano le nomine e le graduatorie
Via Pianciani, là è la cashbah
Al Provveditorato, tra file, liti e spinte

Contrariamente a quanto era stato annunciato non sono stati ancora pubblicati i calendari per i supplenti, ci sarà da attendere anche fino al 25 - Protestano le maestre della scuola materna che dovranno iniziare con una settimana d'anticipo

«Lei è una bestia! Il suo po-
sto è il giardino zoologico! Ci
faccia passare!». La «bestia»
sarebbe un usciere del Pro-
veditorato agli Studi. Aluta-
do da un agente titubante,
tiene a bada con spinte e
«panzate» una trentina di
maestre che premono (nel
senso delle spinte) per essere
ricevute da Luciano Amatu-
cci, sovrintendente alle
scuole del Lazio: vogliono
che sia revocato il provve-
dimento che anticipa al 18 set-
tembre l'apertura delle scuole
materne statali. Ma la porta
è stretta e, per di più, ci
sono da salire alcuni gradini:
una postazione degna di Von
Clausewitz, l'uscire il sente-
siccuro. Più in là, nello stan-
zone degli sportelli aperti al
pubblico, si accalcano centinaia
di persone che cercano di
capire qual è la fila per le
assegnazioni provvisorie,
dove sono appese le provvisio-
rie dei concorsi, come al

fanno le domande, se sono
pronti, come annunciato, i
calendari per l'assegnazione
delle classi ai supplenti. No, i
calendari non ci sono, dove-
vano essere pronti per il 15
settembre e invece sarà ne-
cessario aspettare il 18 per la
scuola media e anche fino al
25 per la maggior parte degli
insegnanti della scuola
superiore. Ma il 25 settembre
non cominciano le scuole? E
quest'anno ci sono almeno
258 classi in più da coprire,
secondo i dati del Provve-
ditorato, ma secondo il sinda-
cato sono più di 270 perché
molte classi sfondano il tetto
dei trenta studenti.



Una mattina di calma, combinando la forza all'astuzia, tre o quattro insegna-
nti della materna hanno forzato il blocco e salgono
verso l'ufficio del settime

disposte ad iniziare anche il
primo settembre — dice Ana-
maria del 7° circolo — quello
che non accettiamo è di avere
un calendario scolastico
diverso dagli altri gradi
delle scuole statali. Siamo
insegnanti anche noi, non
siamo baby sitter, anche noi
come gli altri insegnanti ab-
biamo bisogno di fare la pro-
grammazione didattica e i
corsi di aggiornamento. In-
vece è passata una cultura
secondo la quale noi ci occupi-
amo solo di assistenza.

«Il nostro ruolo viene spes-
so mortificato — dice Stefania
— le famiglie usano la
scuola materna come un
parcheggio, certe volte ci
portano i bambini per due
ore, perché devono andare
dal paracchiere». «E poi —
dice un'altra maestra — le
classi sono sempre troppo af-
folte, fare attività con i
bambini diventa sempre più
difficile, anche perché spesso
manca il materiale. Non tan-
to perché non viene compro-
sto, la nostra scuola, ad esem-
pio, a Torbellonaca, manca
di controllori. I ladri l'hanno
saccheggiata già otto volte,
l'ultima volta, quest'estate,
hanno portato via un sacco
di roba».

Che ha da dire il dottor
Amatucci alle maestre? «Io
non posso far altro che con-
fermare il provvedimento di
apertura anticipata che ab-
biamo adottato per venire
incontro alle esigenze delle
famiglie — dice —. Quest'
anno c'era anche poco tempo
per decidere e le famiglie
si sono trovate ad essere
informate all'ultimo momen-
to del nuovo calendario
scolastico. L'incontro si pro-
trattò. Intanto, alle tredici in
punto, lo stanzone chiude i
canceli. La cashbah riapre
domani».

Roberto Gressi

Taccuino

Numeri utili
Soccorso pubblico d'emergenza
113 - Carabinieri 112 - Guardia
centrale 4586 - Vigili del fuoco
44444 - Cri ambulanza 5100 -
Guardia medica 475674-1-2-3-4
Pronto soccorso oculistico
ospedale ottalmico 317041 - Pol-
clinico 490878 - CTO 517931 -
Istituti Fisioterapici Ospedaliari
6323472 - Istituto Materno Regi-
no Elena 3595598 - Istituto Regi-
no Elena 497931 - Istituto San
Galliano 554831 - Ospedale del
Bambino Gesù 656725 - Ospede-
le G. Eastman 490042 - Ospede-
le Fatebenefratelli 58731 -
Ospedale C. Fontana 556465 -
Ospedale Nuovo Regina Marghe-
rita 5844 - Ospedale Ottalmico di
Roma 317041 - Ospedale Policl-
nico A. Gemelli 33051 - Ospede-
le S. Camillo 58701 - Ospedale S.
Carlo di Nancy 638154 - Ospede-
le S. Eugenio 5925003 - Ospede-
le S. Filippo Neri 33005 -
Ospedale S. Giacomo in Augusta
6726 - Ospedale S. Giovanni
addolorato 490693 - Ospede-
le Pia 33061 - Ospedale S. Spirito
650301 - Ospedale L. Spallanzani
654021 - Ospedale Spolverini
633050 - Policlinico Umberto I
490771 - Sengue urgente
4956375 - 7575893 - Centro ur-
gente 490693 (giornali).
4957972 (notte) - Amed (assistenza
medica domiciliare urgente dur-
ante la notte, festivo) 6810280 -
Laboratorio edonotecale
BR & C 312651-2-3 - Farmacie di
turno: zona centro 1921; Salaria-
nortiano 1922; EUR 1923; Fur-
1924; Aurelio-Fiumino 1925; Soc-
corso stradale Acti giorno e notte
116; viabilità 4212 - Acei guas-
ti

5782241 - 5754315 - 57991 -
Enel 3605881 - Gas pronto inter-
vento 5107 - Nettezza urbana ri-
parazioni 5107 - Ingegnieri
5403333 - Vigili urbani 67691 -
Centro informazione disoccupati
Cgil 770171.

STE: Farmacia Carnevale, via Roc-
cantica, 2; Farmacia S. Emmerenzia-
na, via Nemorense, 102. MONTE
SACRO: Farmacia Gravia, via Nomen-
tana, 664 (ispesole dal 15 al
30 agosto). TOR DI QUINTO: Far-
macia Chimica, via Flaminia Nuova,
248. TRIONFALE: Farmacia Frattura,
via Cipro, 42. OSTIA: Farmacia
Cavaliere, via Pietro Rosa, 42. LUN-
GHEZZA: Farmacia Sotico, via Lun-
ghezza, 38. NONENTANO: Farma-
cia Di Giuseppe, piazza Massa Carra-
ra, 110. GIANCOLENSE: Farmacia
Garoni, piazza San Giovanni di Dio,
14. MARCONI: Farmacia Marconi,
via Marconi, 178. ACILIA: Farmacia
Ligo Verze, via Bonicini, 117. OSTIENSE:
Farmacia S. Paolo, via Ostiense, 188.

Per il finanziamento oggi la commissione capitolina sarà ricevuta dal sottosegretario Amato

Roma Capitale, incontro col governo

Signorello e la maggioranza vorrebbero utilizzare i primi venticinque miliardi stanziati dal Parlamento in modo frammentario - Le proposte dei comunisti promotori di un disegno di legge per il Sistema direzionale orientale, l'Auditorium e il Centro dei congressi

A ben sette mesi di distanza
dallo stanziamento dei fondi,
oggi a Palazzo Chigi si comin-
cerà a discutere su quali pro-
getti investire i primi 25 dei 450
miliardi destinati dal Parla-
mento in tre tranche (25 ap-
punto entro l'86, 175 entro l'87,
250 entro l'88) per Roma Cap-
itale. Un appuntamento im-
portante, dunque, quello fissato
per questo pomeriggio alle 16 e
30 tra la commissione consilia-
re del Senato e il sottosegretario
Giuliano Amato a cui però si
giunge non solo con notevole ri-
tardo (tanto che la previsione
lentezza dell'iter legislativo
delle due Camere potrebbe
compromettere i tempi brevi
dell'utilizzazione dei soldi), ma
quel che è peggio con una gran

confusione di idee sullo Sdo (il
Sistema direzionale orientale),
sull'Auditorium e sul Centro
dei Congressi, opere cardini
sulle quali dovrebbe innestarsi
lo sviluppo futuro della Roma
del 2000. Confusione da parte
del sindaco Signorello e della
maggioranza che sotto il velo
dell'incertezza sembrano esse-
re impiegate per fare decollare
l'asse viario di collegamento
con l'Eur, la linea D della me-
tropolitana e un programma
del governo e delle amministra-
zioni locali per lo spostamento
a Centocelle di ministeri e uffici.
Nell'elenco compaiono inol-
tre altri due punti importanti:
la ristrutturazione della ferro-
via Roma-Fiuggi a metropolita-
na urbana e l'acquisizione

alcune opere primarie. Un
piano di lavoro che il Pci ha
già delineato in un disegno di
legge presentato in Parlamento
e sul quale oggi i comunisti sol-
lecitano il governo ad un
confronto.

Ed ecco le linee essenziali
della proposta comunista. I
primi 25 miliardi dovrebbero esse-
re impiegati per fare decollare
l'asse viario di collegamento
con l'Eur, la linea D della me-
tropolitana e un programma
del governo e delle amministra-
zioni locali per lo spostamento
a Centocelle di ministeri e uffici.
Nell'elenco compaiono inol-
tre altri due punti importanti:
la ristrutturazione della ferro-
via Roma-Fiuggi a metropolita-
na urbana e l'acquisizione

dell'area demaniale dell'ex ae-
roporto di Centocelle. E neces-
sario anche un impegno preciso
del governo per i trasporti. Resta
aperto il problema dell'Audi-
torium, che il sindaco vorreb-
be accorparsi al Centro dei con-
gressi e quello del Centro dei
congressi all'Eur. «Due pro-
poste che francamente — pro-
pone Salvagni — ci sembrano
poco praticabili. Ma, intendiamoci,
non perché il Centro dei con-
gressi da quello fieristico (con
la relativa liquidazione di que-
st'ultimo) e dall'altra far nasce-
re una struttura completamente
scollata dalle altre esistenze».

«Da tempo il Pci — conclude
Salvagni — chiede il rilancio
dell'Eur e il potenziamento dei
suoi "palazzi" e degli impianti
sportivi che cadono a pezzi.
Proponiamo quindi di utilizza-
re una piccola parte dei fondi
per la riqualificazione urbanis-
tica del quartiere allo scopo di
farlo veramente diventare un
polo attrezzato per lo sport, la
cultura e lo spettacolo. Una
scelta che comunque non deve
pregiudicare la realizzazione
del centro fieristico sull'Anagnina,
vicino all'Università di
Tor Vergata e allo Sdo.
Esiste uno studio di fattibilità
elaborato dalla giunta di sinis-
tra. Su questo complesso di
proposte intendiamo sottopor-
re all'amministrazione un
"protocollo d'intesa" con la for-
za produttiva e sociale».

Valeria Parboni

Tv locali

VIDEOUNO canale 59
14 TG; 14.05 Programma per ragazzi; 18 No-
vela «Tra l'amore e il potere»; 19 Vivere il futu-
ro; 19.30 Telefilm «La mia piccola Margie»;
20.10 Supercaratteri; 20.25 TG; 20.30 Film
«Per un dollaro di gloria»; 22.10 TG Futuro;
22.20 Sceneggiato «Melodramma»; 23.35
Pallacanestro.

gneterapia Rofor; 12.30 Cartoni animati;
13 Telefilm «Ai confini della notte»; 14 No-
vela «Sonorita Andrea»; 15 Telefilm «Ghost-
busters»; 16.30 Cartoni animati; 17.30 Magnete-
rapia Rofor; Telefilm «Una modella per
l'onorevole»; 17.30 Magneterapia Rofor;
18 Uil; 18.30 Telefilm «Ai confini della notte»;
19.10 Novela «Sonorita Andrea»; 20 Telefilm
«Ghostbusters»; 20.30 Film «Autobiografia di
Jane Pittman»; 22.30 Telefilm «Westgate»;
23.40 Prima pagina; 24 Film «I figli del divor-
zio».

TELETEVERE canale 34-56
7 Film «Mal d'Africa... mal d'amore»; 9 Alma-
nacco; 9.30 Telefilm; 10.30 Telefilm; 11.30
Telefilm; 12 Film «I viaggi di Gulliver»; 14 I
fatti del giorno; 14.30 Film «Carl Schwyger»;
16 I fatti del giorno; 16.30 Telefilm; 17 Film
«Donne e veleni»; 19 L'agenda di domani;
19.20 Oroscopo; 19.30 I fatti del giorno; 20
Telefilm; 21 Film «Il gioco delle vite»; 23 Tele-
film; 0.10 I fatti del giorno; 0.40 Film «L'uomo
del pannello d'oro».

Un comitato di commercianti contro le cifre da capogiro

«Garissimi» negozi di Cinecittà
Gli affitti aumentati del 700%

Dopo una sentenza della Corte Costituzionale gli enti proprietari si sono precipitati a chiedere canoni esorbitanti - «Unica alternativa lo sfratto» - I risultati di un questionario

Oltre cinquemila commercianti
di Cinecittà staranno
stamane con il fiato sospeso
nella speranza che dall'in-
contro tra le associazioni di
categoria e il ministro Nico-
lazzi esca finalmente qualco-
sa di buona sia per quanto
riguarda gli sfratti che per
una giusta regolamentazio-
ne dei canoni d'affitto, pron-
ti magari a far scattare anche
la serrata se in tempi
brevi non verranno presi
provvedimenti contro il ca-
ro-affitti.

A far nascere la protesta
fra i cinquemila commer-
cianti di questo mega-quar-
tiere di Roma sono state
le lettere inviate da enti pub-
blici, previdenziali e assicura-
zioni (proprietari della stra-
grande maggioranza dei lo-
cali) che dopo la sentenza
della Corte Costituzionale,
che ha dichiarato illegittima
la proroga degli sfratti per
negozi e botteghe, si sono precipitati a chiedere somme

esorbitanti, pena la cessazio-
ne del contratto.

«Quando abbiamo comin-
ciato la nostra attività in
questa zona — sbotta Pietro
Berrianni, uno dei promotori
del comitato del Tuscolano
— i vari Empoli, Ina e Istituti
previdenziali ci hanno detto
che se volemmo restare in
quella zona dovevano pagarci
poche lire erano per loro
un affare visto che qui tren-
t'anni fa era una specie di
Far West. Se oggi è diventato
davvero un quartiere, anzi
una città nella città con sel-
ventomila abitanti (quanti
ne hanno Firenze o Bologna)
non è merito anche di noi
pionieri? Ora però ci arriva-
no aut-aut dei tipi invece
delle attuali duecentomila
che deve pagare a milione,
unica alternativa lo sfratto».

Gli aumenti degli affitti
arrivano anche al 700
per cento. Al signor Franco
Speranzini, titolare di un nego-
zio di alimentari, il canone è
balzato da 248mila lire a un
milione; per Gaetano Freni,

Grave operaio intossicato
da gas metano

Un operaio di Fossano, in provincia di Torino, Gianmarco Bor-
lotti, di 38 anni, è rimasto gravemente intossicato dal gas in un
incidente sul lavoro avvenuto ieri mattina in un silos nei pressi
della via Flaminia. L'operaio, che stava eseguendo lavori per conto
dell'Acce in un depuratore della zona Roma nord, è caduto acci-
dentale dentro il grosso contenitore. I vigili del fuoco lo han-
no soccorso e portato con un elicottero all'ospedale San Camillo
dove è ricoverato con prognosi riservata.

Tre morti a largo Pannofia, corredi
Ma per fortuna erano solo ubriachi

Le cose erano partite male, ma una volta tanto tutto s'è concluso
con un lieto fine e un soprone di sollievo. Alle 17 al 113 arriva una
telefonata concitata. Una donna tra le lacrime dice: «La mia fami-
glia non risponde alla porta da due giorni. È successo qualcosa,
correte, forse sono tutti morti. Mentre volanti e vigili del fuoco
correvano a largo Pannofia, il luogo indicato, la notizia faceva il
giro dei giornali, redattori e cronisti erano tutti a largo Pannofia
erano già pronti a partire. Ma per fortuna una volta sfondata la
porta dell'abitazione di Giuliano Raspa i vigili del fuoco si sono
trovati di fronte un'intera famiglia che ancora scontava i postumi
di una sbronza sbronza. Sui tavoli e per terra i resti di bottiglie
di alcool. Sui letti madri, padre e figlio addormentati e felici non
s'erano neppure accorti del paraggio che era successo».

Rapina in pizzeria, sparano
contro il proprietario

Hanno ferito con un colpo di pistola alla gamba il proprietario
della pizzeria, poi hanno derubato un cliente e svuotato la cassa. È
succeso ieri, in una pizzeria di via Bitonto, a Torbellonaca,
dove due individui, volto coperto e pistola in pugno, hanno
fatto irruzione intorno alle 20.50. Filiberto Amendola, 42 anni,
proprietario del locale ha riportato la frattura di un femore. Ne
avrà per 40 giorni. Valerio Ciceroni, l'unico cliente che si trovava in
pizzeria in quel momento, è stato derubato di 700.000 lire. I due
prima di fuggire a bordo di una Fiat hanno portato via le 800.000
lire che si trovavano in cassa.

Campidoglio pericolante: primi
sopralluoghi per i trasferimenti

Sarà compiuto entro le settimane il sopralluogo negli edifici
(nelle zone di Cinecittà e del Laurentino) offerti al Comune per il
trasferimento degli uffici che devono abbandonare il palazzo
Senatorio per consentire i lavori di consolidamento e restauro. La
decisione è stata presa ieri mattina nella riunione, presieduta dal
pro sindaco Resconi. Dovranno essere spostati gli uffici del pro-
sindaco, degli assessorati al bilancio e al personale e agli affari
generali, il gabinetto del sindaco e il segretario generale. Nel mo-
vimento rientra però anche l'Avvocatura che, spostandosi in via
Cola di Rienzo, potrebbe lasciare spazio nella sua attuale sede al
gabinetto del sindaco. Per il segretario generale si è pensato lo
scambio dell'anagrafe, per il pro sindaco di via Tomacelli, nei locali
attualmente occupati dalla prima circoscrizione che si sposterà in
via Crescenzo.

Lunedì 22 riprende l'attività
del consiglio comunale

Il consiglio comunale di Roma riprenderà l'attività lunedì 22,
martedì 23 e mercoledì 24 settembre con la discussione sul bilancio
per il 1986. Il calendario delle sedute di consiglio — ha reso noto
un comunicato del Comune — è stato stabilito dalla conferenza
dei capigruppo consiliari, riunitasi ieri in Campidoglio e presieduta
dal sindaco Signorello.

Il partito

ATTIVO GENERALE DEL
PARTITO ROMANO — Gio-
vedì 18 settembre alle ore 18 a
Piazza Farnese. Ord. «Ripresa
iniziativa politica». Partecipa il
compagno Adalberto Murrice
della Direzione del Partito.

in federazione segreteria di zona
e capigruppo (Paolo Lunardi).

SEZIONE ENERGIA — Alle
ore 17.30, in federazione riu-
nizione gruppo di lavoro su ri-
sparmio energetico (Vittorio
Parola).

SEZIONE SCUOLA — Alle ore
17, in federazione riunione su
iniziative dei comunisti per l'a-
pertura dell'anno scolastico
con particolare riferimento ai
problemi dell'edilizia scolasti-
ca. Tutti i compagni interes-
sati sono invitati a partecipare.

SEZIONE PROPAGANDA —
Alle ore 17.30, riunione grup-

A piazza Farnese, nonostante i permessi di sindaco e sovrintendenza

Vigili bloccano una festa de «l'Unità»

Ieri ad alcuni militanti delle sezioni
del Pci di Campitelli, Campo Marzio ed
Enti locali, che si accingevano a monta-
re gli stand della festa de «l'Unità» —
che si svolgerà dal 18 al 28 settembre in
piazza Farnese — è stato ingiunto dal
vigili urbani della squadra antiabusivi-
smo edilizio di sospendere i lavori con-
siderati d'abusivismo edilizio. È ango-
stato questo provvedimento — si legge
in un comunicato della Federazione co-
munisti — in primo luogo perché le
strutture non sono stabili, ma verranno
smontate a conclusione della festa. In

secondo luogo i compagni organizzazio-
ni della festa sono in possesso sia del
permesso di occupazione di suolo pub-
blico firmato dal sindaco Signorello, in
data 28 giugno 1986, sia del nulla osta
della Sovrintendenza ai beni culturali
di Roma e del Lazio.

«Chi decide a Roma? Si chiede il Pci. Il
sindaco Signorello che ha autorizzato
l'occupazione della piazza o, a quanto
sembra, i vigili urbani che, utilizzando
il modulo per sospendere gli abusi ediliz-
zi veri e propri, stanno impedendo di
fatto lo svolgimento della festa?»

Le feste de l'Unità a Roma — conti-
nua il comunicato — rappresentano
importanti momenti di dibattito poli-
tico, di incontro fra la gente e di svago;
nessuno vuole costruire strutture stabili
in una delle più belle piazze romane,
ma solamente utilizzarle per 10 giorni
di festa, riconoscendola poi, come
sempre è avvenuto, così come è stata
trovata, rispettando l'ambiente e i beni
culturali. Per questi motivi la Federa-
zione romana del Pci chiede al sindaco
Signorello di rispettare gli impegni pre-
si e di sospendere il ridicolo e provoca-
torio provvedimento dei vigili urbani.

Antonella Celesia

**C'era una volta
la cultura a Roma**

È quasi una magia. Ottocento progetti presentati (brutti e belli, ovviamente) per altrettante occasioni di spettacolo e di cultura si sono improvvisamente ridotti a due, piccoli e, senza offesa, assolutamente dozzinali. Vera «magia nera», questa dell'assessore Gatto, nella proposta culturale per la città nei prossimi mesi. Al meteorologo il loro mestiere, ma si può già annunciare che l'Inverno Romano sarà purtroppo «freddo» e terribilmente buio.

Tutta la programmazione annunciata nei mesi scorsi dall'assessorato alla cultura è, infatti, scomparsa misteriosamente. Assorbita in poche frasi pronunciate giorni fa dall'assessore Gatto nella commissione che riunisce in Campidoglio i rappresentanti di tutti i partiti: «Ci sono difficoltà — ha detto Gatto — che ci costringono a ridimensionare i nostri programmi» (non è difficile immaginare, visto che arrivati a settembre nulla è stato ancora organizzato). Tutto qui, per poi scoprire che i mesi «invernali» vengono condensati soltanto nella proposta di andare a scoprire i trucchi cinematografici e nell'insulare — attraverso alcune espressioni artistiche (soprattutto film) la cultura inglese. Niente di più... il divertimento è assicurato, la crescita culturale anche.

Per motivi assolutamente misteriosi (ma non troppo, a scovare bene) scompaiono proprio le iniziative che sembravano dare qualità all'elenco presentato prima dell'estate dall'assessore. Non c'è più spazio, ad esempio, per il «Progetto Sartre» che avrebbe dovuto offrire ai romani una sorta di «bilancio» dello scrittore francese attraverso spettacoli teatrali, una mostra documentaria, altre mostre e convegni scientifici. In questo caso la brutta figura della «débâcle» non si ferma ai cittadini romani, perché nel progetto erano coinvolti il Centro culturale francese, l'Ambasciata di Francia (già duramente «provata» dall'esperienza delle serate a Villa Medici),

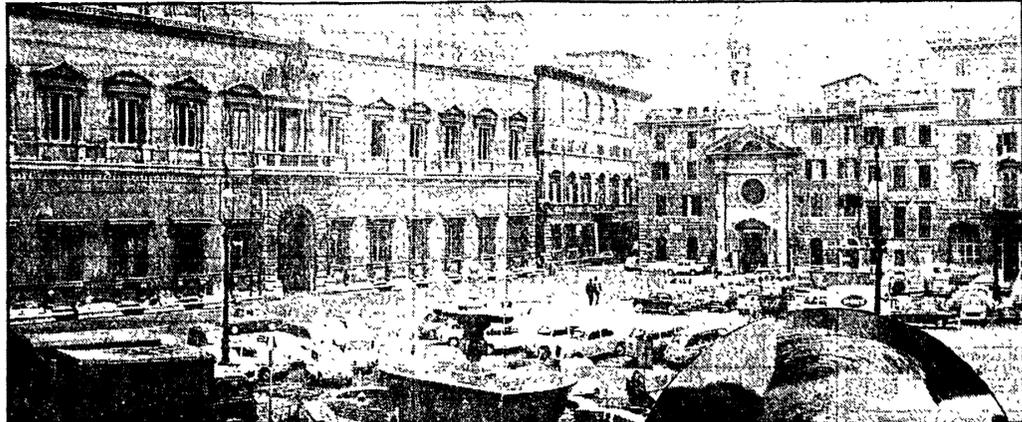
la presidenza del Consiglio, ecc.

Ma non basta. Tra gli altri «omissis» ci sono i proiettori staccati dalle serate dedicate al grande Alessandro Blasetti, al quale avrebbe dovuto essere dedicata una retrospettiva completa di film con incontri e varie manifestazioni. Anche in questo caso tutto scompare nel nulla, mentre si fa sempre più forte il sospetto che soprattutto la Dc sia ben felice di veder saltare la rassegna di un regista particolarmente scomodo. L'impressione, a questo punto, è probabilmente che si stia dedicando più spazio alle cose che non vedremo piuttosto che al programma vero e proprio. È probabile, ma purtroppo questa è la non confortante fotografia della realtà.

Rimane infatti ben poco. «Fandango», l'iniziativa che dovrebbe accompagnarci alla scoperta della cultura inglese attraverso un programma di film, impiegando ben 180 milioni per farlo. Anche in questo caso il «condizionale» è d'obbligo, perché alla timida cattedra dell'assessore Gatto si sono già sovrapposte le voci che danno la cooperativa in difficoltà nel mantenere gli impegni. Insieme, all'Università, una serie di conferenze e dimostrazioni sui «trucchi cinematografici», vale a dire quanto di più semplicemente realizzabile sia possibile mettere insieme a Roma. Il tutto realizzato dall'immane e cospicua cooperativa emanazione di Comunione e liberazione. C'è anche un incredibile aneddoto, a questo proposito: l'assessore Gatto nel presentare l'iniziativa ha, in realtà, comunicato solo il costo (200 milioni... non poco). Poi, «per i dettagli», ha passato la parola al consigliere democristiano «consorzio» da C1 — Azzarò — che in commissione tutto dovrebbe essere, tutti gli altri esaminare e discutere le proposte dell'assessore. Se a questo si aggiunge che la coop «Fandango» sembra stare molto a cuore al Pri, ci troviamo di fronte ad una rappresentazione anche «formale» della tot-

Annulata la programmazione annunciata dall'assessore Gatto

Che Inverno freddo!



Così 800 progetti scesero a due E nemmeno belli



Le iniziative invernali del Campidoglio si riducono a un calendario di film inglesi

Nelle foto: in alto, una veduta di Palazzo Farnese, sede dell'ambasciata di Francia e nel fondo Jean-Paul Sartre. In basso il regista Alessandro Blasetti. La giunta ha stagiato sia il progetto dedicato a un bilancio dell'attività dello scrittore francese, sia quello che programmava la rassegna del regista italiano

tizzazione, nonché ad una evidente voglia di rivincita della Dc dopo l'Estate. Silenzio più assoluto — nemmeno a parlarne — anche sul fronte delle iniziative per le strutture «permanenti» (ma questa non era la giunta della critica all'effimero?), progetti culturali per le biblioteche, «degiudicati» per le Circostrizioni. E sono proprio le venti «mignolte» — ammesso che abbiano delle idee in proposito — ad accusare, se possibile, i colpi peggiori: non hanno fatto alcuna iniziativa in estate, non possono organizzarne nessuna in inverno. Semplicemente perché non è possibile delibere nulla finché il bilancio comunale non viene ap-

provato (e per ora su questo decisivo strumento di governo della città tutto tace) e, comunque, nella proposta della giunta Signorile gli stanziamenti passano da 90 a 30 milioni per la voce «cultura». Ammesso che la situazione si sblocchi, però, saranno obbligate a spendere tutti i fondi entro dicembre o, come è probabile, restituirla (ma non era questa la giunta che si proponeva di portare, «finalmente», la cultura in tutti i quartieri?). A meno che non si assista, a dicembre, ad una Roma improvvisamente illuminata da mille e mille feste in onore del sole assessorale.

Angelo Melone

Da venerdì una mostra a Viterbo

Gli Etruschi ci aprono le porte di casa

Nella Rocca Albornoz esposti i reperti degli scavi di Acquarossa e San Giovenale

Trent'anni di scavi, una cospicua messe di reperti archeologici riportati religiosamente alla luce da équipes svedesi, una fetta di Etruria meridionale strappata dalle grinfie della polvere e dell'oblio e pronta ad essere sottoposta alla curiosità e al giudizio di studiosi e visitatori. Da venerdì prossimo la viterbese Rocca Albornoz, pronta, dopo anni di restauro curati dalla Soprintendenza per i Beni architettonici e ambientali del Lazio, a ricevere i galloni di museo archeologico nazionale, metterà in scena «Architettura etrusca nel Viterbese», mostra in cui confluiscono appunto i risultati delle ricerche effettuate dagli archeologi dell'Istituto svedese di studi classici a Roma, tassello non secondario di quel vasto mosaico che va sotto il nome di Progetto Etruschi e che la Regione Lazio ha messo in piedi nel novembre dello scorso anno.

Così l'assessore regionale alla Cultura, il liberale Teodoro Cutolo, ha illustrato ieri, in una conferenza stampa, i tempi e gli obiettivi della mostra nonché le ulteriori iniziative che sostanziano il progetto, per il quale la Regione ha stanziato una somma complessiva di circa dieci miliardi da distribuire tra manifestazioni culturali vere e proprie (una 60% circa) e le parallele iniziative dell'assessorato al Turismo. La mostra ospitata nella Rocca di Albornoz è venuta a costare sui quattrocento milioni. Gli archeologi svedesi hanno lavorato sodo, frugando accanitamente a San Giovenale e Acquarossa. A San Giovenale sono rimasti dieci anni, dal 1956 al 1965, puntando la loro attenzione sull'abitato dell'«acropoli» e l'«annesso borgo». Nelle viscere della

terra hanno ritrovato resti di capanne dell'età del ferro e dell'impianto urbano della città etrusca. Non contenti, si sono spinti ad indagare nelle necropoli circostanti. Ad Acquarossa gli scavi sono andati avanti per dodici anni, dal 1966 al 1978. Anche in questo caso, piuttosto forte sono state le necropoli, ma da Acquarossa gli archeologi sono tornati con una leccornia particolare: una trentina di case etrusche. Per questo la mostra si prefigge un obiettivo ambizioso: sollevare un lembo su fatti e misfatti che trapuntavano la banalità, la routine della vita quotidiana di questo popolo per tanti versi ancora misterioso. Tutto il materiale reperito a San Giovenale ed Acquarossa resterà come patrimonio permanente nella Rocca di Albornoz, nucleo del futuro Museo nazionale etrusco.

Stessa sorte toccherà al materiale della mostra «Pittura etrusca tarquiniese», in programma a Tarquinia per la fine dell'anno con annesso seminario, ricostruzione di tombe di cui verranno esposte le pitture distaccate negli anni Cinquanta. Il progetto abbraccia anche l'anno venturo. Lo ha ricordato l'assessore Cutolo, dopo aver battuto sul tasto degli interventi strutturali, «parte più rilevante e qualificante del Progetto Etruschi». Ancora due mostre, sul finire del 1987: «La grande Roma dei Tarquini: il Lazio nella massima espansione etrusca» e «Velo, profilo di una città etrusca». Mostre e seminari che rappresentano, ha detto Cutolo, le punte di diamante di un'iniziativa che vuole portare i giovani ad una storia che li riguarda da vicino.

Giuliano Capeceletro

didoveinquando

Isola Tiberina, «transatlantico immaginario» dal felice approdo

Isola Tiberina: si tirano le somme. «Un'isola per l'estate», lo spettacolo-fiume organizzato dall'Arci e dall'Epit, ci ha salutato domenica sera. Il grande transatlantico immaginario che ha fatto viaggiare centodue mila romani (e molti stranieri) per sessanta notti consecutive è felicemente approdato. «Finalmente, ma anche con un po' di tristezza», dice Maria Giordano, con la quale tentiamo di fare un bilancio dell'iniziativa. «Far vivere l'isola per due mesi consecutivi non è stata cosa da poco. Rappresenta, inoltre, la prima esperienza del genere nella città: per la sua durata con un filo conduttore unico, e senza finanziamenti pubblici. Abbiamo chiuso il bilancio senza passivi e gli spettacoli ce li siamo pagati con i soli biglietti. Questo ci dà la maggiore soddisfazione. Abbiamo avuto ragione di non stare dentro le vacanze in città dell'assessore Gatto». La scelta ha caratterizzato la manifestazione. E anche se gli organizzatori non hanno voluto dar vita ad un'altra estate è stato comunque un punto di riferimento diverso.

«Il livello della qualità ha avuto degli alti e bassi — prosegue la Giordano — ma la media del prodotto culturale è stata buona. La formula adottata può rappresentare un primo passo nel ripensare l'estate e per salvare le sorti dell'attività culturale della città. Ricercando un clima di sperimentazione abbiamo voluto riavvicinare il prodotto allo

spettatore, coinvolgendolo in avvenimenti nei quali si identificava. Ormai gli appuntamenti oceanici non sono più ricercati dal pubblico. L'isola infatti è stato un luogo di intimità, dove la gente si incontrava, chiacchierava, ballava, giocava. Di volta in volta ha richiamato un pubblico interessato, cambiando aspetto, immagine e contenuto a seconda delle esigenze. Dai primi intrattenimenti Talk-show, è diventata in seguito l'isola dell'amore, dell'avventura, dell'utopia, del teatro, della danza, della musica e del cinema. E dei rapporti con l'Epit? «Con i responsabili dell'Ente, nonoche prime e differenziate, precisa Maria Giordano — c'è stata un'ottima convivenza. Ci hanno seguiti in ogni avventura proposta da noi». Tale idillio, guarda caso, ha dato fastidio a qualcuno che in diversi «con preziosi infondati», ma senza riuscire, ha cercato di rompere la «chiglia» della fantastica nave.

Anche Vito di Cesare, presidente dell'Epit, si dichiara soddisfatto: «Speriamo di ripetere l'iniziativa il prossimo anno» — afferma — «Con l'Arci abbiamo collaborato su cose concrete e ci siamo trovati bene. Avendo avuto la parte degli impresari, abbiamo fatto degli investimenti che dureranno nel tempo. È vero: palco, box, tavoli, sedie, tutte le strutture dell'isola sono un patrimonio che verrà fruito in futuro per altre manifestazioni. Che sia l'inizio di un nuovo corso?»

Gianfranco D'Alonzo



Françoise Legrand, «Le chœur d'une femme»

Il talento di Françoise Legrand e dei suoi 20 uomini (in coro)

C'è un coro maschile, intitolato ad una donna. Ha dato concerti in S. Pietro e a San Luigi dei Francesi. Diciamo del Chœur d'hommes «Françoise Legrand», in «tourné» nella nostra città. Il concerto sarà repli-

cato giovedì in Santa Sabina e venerdì a Villa Medici, in occasione della presentazione del Premio Galileo. Il coro è nato in tutta la Francia, non soltanto per lo splendore delle sue esecuzioni, ma proprio per la sua

caratteristica di complesso maschile, diretto da una donna: Françoise Legrand, compositrice, direttrice d'orchestra, fondatrice del coro nel 1982. Musicista di temperamento, la Legrand, nel 1985,

ha messo in piedi, con Marc Verrière, l'Orchestra Filarmonica del Mondo (ogni nazione ha il suo rappresentante in orchestra) che ha suonato a Stoccolma con la direzione di Carlo Maria Giulini e suonerà, nel prossimo dicembre a Rio de Janeiro, per la Croce Rossa Internazionale. Sul podio Lorin Maazel.

La «tournee» romana ha anche il compito di preparare l'esecuzione del «Cantico del Sole» ad Assisi, nel prossimo mese di maggio, composto dalla Legrand nel 1982. Si tratta di un ampio poema sinfonico coinvolgente l'intervento di tre solisti di canto del Chœur d'hommes e di una grande orchestra. Françoise Legrand ama la musica eseguita da grandi masse. Nel giugno dell'anno scorso fu alla testa di un imponente coro maschile (centocinquanta cantori), impegnato in pagine dal «Faust» di Gounod. I concerti romani sono però affidati ad un complesso di venti coristi che eseguono uache di Bartók, Orlando Di Lasso, Schumann, Schubert e Bruckner.



Léopold Robert: «Brigante con la moglie in cammino», 1981

Briganti e popolane di Léopold Robert

Questo pomeriggio alle ore 18.30 viene inaugurata nel Museo Napoleonico di via Zanardelli una mostra dedicata al pittore Léopold Robert (1794-1835). Le 27 opere provengono dai principali musei svizzeri e francesi. Particolare rilievo hanno «l'arrivo dei miliziani nelle Paludi Pontine» del Louvre e la «Donna di Ischia» del Musée d'Art et d'Histoire di Neuchâtel. La mostra è stata realizzata nell'ambito delle manifestazioni del Festival dei Due Mondi di Spoleto.

Nato a La Chaux-de-Fond in Svizzera, Robert inizia la sua attività artistica come incisore finché, nel 1810, si reca a Parigi nello studio del pittore Girardet, il quale lo presenta a David, che lo stimola ad occuparsi di pittura.

Nel 1814 arriva secondo al «Prix de Rome». Nel suo paese natale trova un mecenate che gli consente di fare quel viaggio in Italia cui aspirava da anni. Nel 1818 è finalmente a Roma dove, tra gli altri artisti, frequenta anche Ingres. La sua attività si muove da allora in poi tra le diverse influenze dei maestri francesi e della vita popolare italiana (briganti, contadini e donne del popolo).

La scelta del Museo Napoleonico come sede della mostra a Roma, trova la sua ragione nelle testimonianze che vi si conservano della romantica e infelice passione dell'artista per la principessa Carlotta Bonaparte. Rimarrà aperta sino al 16 novembre con questi orari: 9-13.30, martedì, giovedì e sabato anche 17-20, lunedì chiuso.

Antichi rottami e cocci dei rifiuti ritornano alla luce in bella mostra

Sono delle vere e proprie «macerie» di rifiuti. Dei mega-cassetti che nel '300, a seguito di una ordinanza che vietava di buttare la immondizia per le strade, diventarono parte integrante delle case di qualsiasi ceto sociale. Si tratta dei «butti». A forma di fiasca, come un imbuto rovesciato, venivano ricavati nei sotterranei delle abitazioni. Dopo il terremoto di Tuscania del '71, nel Viterbese ne sono stati rinvenuti un numero altissimo. Così sono venuti alla luce reperti di vita quotidiana dell'epoca. Tutto ciò che non serviva più, rottami, cocci, ma soprattutto oggetti infeltriti dalle pestilenze. Parte di questi ritrovamenti sono ora esposti — da sabato scorso e per una settimana — nel Palazzo Chigi-Albani di Soriano nel Cimino, nell'ambito della mostra «Week-end Antiquariato». L'esposizione è la prima di una serie, che rientra nella rassegna collaterale a tema,

ospitata dalla mostra d'antiquariato. Vi sono circa duecento pezzi fra ciotole, tazze, «cannate», boccalle e piatti in ceramica, che fanno parte della collezione di Lanfranco Lanzi. Risalgono ad un periodo che va dal 1100 al 1500. Dalle prime forme di ceramica medievale presenti nel Viterbese come la «spanata», un boccalle la cui modellazione — che si fermava allo stato della prima cottura — veniva dettata dal municipio di Viterbo nello statuto del 1251. Per arrivare ad una rarità: un piatto istoriato del 1500 che raffigura una scena mitologica (la storia della Ninfa Ertrusa amata da Alfeo). Fra questi due estremi ci sono le ceramiche frutto di diverse tecniche di lavorazione: applicazioni plastiche; decorazioni a rilievo, come nel caso delle Zaffere, le più pregiate; decorazioni raffaellesche; la tecnica «a lustro», la terza cottura del biscotto inventata a Gubbio da



La Fonte Peppaque di Palazzo Chigi Albani a Soriano nel Cimino

Mastro Giorgio. I motivi decorativi più «arcaici» riflettono a prima vista l'influenza della natura etrusca della zona. Forme geometriche, floreali, arabiche; e poi di animali, pesci e uccelli. Si trovano anche delle figure fantastiche, di una mitologia poco identificabile.

Non è la prima volta che queste ceramiche vengono esposte e da un po' di tempo stanno

facendo breccia fra gli addetti ai lavori. In effetti godono di una particolarità: oltre a rappresentare un campo aperto di studio archeologico, raccontano in modo non ufficiale l'esperienza umana e storica della zona viterbese medievale, essendone le testimonianze più umili e singolari.

g. d'a.

Spettacoli

DEFINIZIONI -- A: Avvenimento C: Comico DA: Disegni animati DO: Documentario DR: Drammatico F: Fan tascezza G: Gioco H: Horror M: Musicale S: Sentimentale SA: Satirico SM: Storico Mitologico

Scelti per voi

○ Karate Kid II

Stavolta il protagonista della storia non è il giovane Ralph Macchio, ma il suo educatore, saggio e gentile, venuto da Okinawa. Il quale, raggiunto dalla notizia che il padre sta morendo, decide di tornare nella nuda isola, sperando di incorrere nella ire del cattivissimo Sato (curatore) e dei suoi due figli (l'uno per una donna). Molto folclore, passaggi suggestivi, sorrisi e baci al chiaro di luna. Solo nel finale si scatena la sfida, che, come di rigore, vedrà il giovanotto vincitore.

ACADEMY, ADRIANO ATLANTIC, AMBASADE

○ Il commissario

Delizioso poliziesco alla francese diretto nel 1984 da Claude Zidi e interpretato da un Philippe Noiret in stato di grazia. È lui il commissario, ovvero uno stagionato ispettore della polizia che, per arrotondare i magri proventi, chiude un occhio su certi traffici minori. Ma quando c'è da mandare in galera i delinquenti veri, non se lo farà dire due volte. Ironico, garbato, rovinato da un finale un po' troppo mieloso.

RIVOLI

■ Power

Thriller politico firmato Sidney Lumet, il bravo regista di Quinto potere. Il film è tutto incentrato su una figura che in America è davvero una potenza: il creatore di immagine, l'uomo che coordina e influenza le campagne elettorali dei politici. Pete St. John è un fuoriclasse del settore, ma quando un senatore suo amico è costretto a farsi in disparte spunta in lui un burlume di umanità... Ricchissimo il cast: Richard Gere, Julie Christie, Gene Hackman, Kate Caspshaw.

ETOILE

□ Storia d'amore

Dopo l'ottima accoglienza alla Mostra di Venezia, il nuovo film di Francesco Maselli (il primo dai tempi del Sospetto, 1975) è pronto all'esame del pubblico. Una storia di giovani: giovani qualunque, con un lavoro poco gradevole, con sogni tutto sommato normali, con una gran voglia di amare. Al centro del film campeggia la figura di Bruna, ragazza proletaria ignorante ma vitalissima, impersonata con grande energia dalla giovanissima Valeria Golino.

HOLIDAY

Prime visioni

ACADEMY HALL Via Stenira, 17 Tel. 426778	L. 7.000	Karate Kid di J. G. Avildsen, con Ralph Macchio - BR	(16-22.30)
ADMIRAL Piazza Verbano, 15 Tel. 851195	L. 7.000	Grosso guolo a Chinatown con Kurt Russell - A	(16.30-22.30)
ADRIANO Piazza Cavour, 22 Tel. 352153	L. 7.000	Karate Kid II di J.G. Avildsen, con Ralph Macchio - BR	(16.30-22.30)
AIRONE Via Lidia, 44 Tel. 7827193	L. 3.500	Chiusura estiva	
ALCIONE Via L. di Lesina, 39 Tel. 8380930	L. 5.000	Un mercoledì da leoni con Jean Bisset Vincent - BR	(17-22.30)
AMBASCIATORI SEXY Via Montebello, 101 Tel. 4741570	L. 4.000	Film per adulti (10-11.30/16-22.30)	
AMBASADE Accademia Agazzi, 57 Tel. 5408901	L. 7.000	Karate Kid II di J.G. Avildsen, con Ralph Macchio - BR	(16.30-22.30)
AMERICA Via N. del Grande, 6 Tel. 5816168	L. 6.000	Grosso guolo a Chinatown con Kurt Russell - A	(17-22.30)
ARENA ESEDRÀ Via del Viminale, 9 Tel. 463880	L. 5.000	Alle 21 Amico tra i nemici; alle 22.30 Ummadeh Bada	
ARISTON Via Ciccone, 19 Tel. 353230	L. 7.000	Lui portava i tacchi a spillo con Gerard Depardieu, di B. Blier - BR	(17-22.30)
ARISTON II Galleria Colonna Tel. 6793267	L. 7.000	Scuola di polizia 3 di John Paris, con Steve Guttenberg - BR	(17-22.30)
ATLANTIC V. Tuscolana, 745 Tel. 7610656	L. 7.000	Karate Kid II di J.G. Avildsen, con Ralph Macchio - BR	(16.30-22.30)
AUGUSTO C.so V. Emanuele 203 Tel. 6875455	L. 5.000	Chiese me di Alan Rudolph	(16.30-22.30)
AZZURRO SCIOPIONI V. degli Scipioni 84 Tel. 3581094	L. 6.000	Ore 18.30 Dottor Mabuse; 20.30 L'angelo azzurro; 22.30 Kulu pianista in sala	
BALDUNA P.zza Babuina, 52 Tel. 347592	L. 6.000	La mia Africa con R. Redford e M. Streep - DR	(16.30-22.30)
BARBERINI P.zza Barberini Tel. 4751707	L. 7.000	Bella in rosa di Howard Deutch, con Molly Ringwald - BR	(16.30-22.30)
BLUE MOON Via dei 4 Cantoni 53 Tel. 4743936	L. 5.000	Film per adulti (16-22.30)	
BRISTOL Via Tuscolana, 950 Tel. 7615424	L. 5.000	Il miele del diavolo di L. Fulci, con Corinna Clery (VM 18) - E	(16-22.30)
CAPITOL Via G. Sacconi Tel. 393280	L. 6.000	Hannah e le sue sorelle di e con W. Allen Viale Jonio, 225	(17-22.30)
CAPRANICA P.zza Capranica, 101 Tel. 6792465	L. 7.000	La fantastica sfida - con Kurt Russell di R. Zanuck (17.30-22.30)	
CAPRANICETTA P.zza Montecitorio, 125 Tel. 6796957	L. 7.000	Battuta di caccia di Alan Bridges, con J. Mason - DR	(17-22.30)
CASSIO Via Cassia, 692 Tel. 3851607	L. 5.000	La chiave con Stefania Sandrelli - DR	(16.30-22.30)
COLA DI RIENZO P.zza Cola di Rienzo, 90 Tel. 350584	L. 6.000	A 30 secondi della fine di Andrei Konchalovskiy - DR	(16-22.30)
DIAMANTE Via Pretesto, 232-b Tel. 295606	L. 5.000	Chi è sepolto in quella casa? di Stephen C. Miner - H	(16-22.30)
EDEN P.zza Cola di Rienzo, 74 Tel. 380188	L. 6.000	Absolute beginner di Julien Temple - M	(16-22.30)
EMBASSY Via Stoppioni, 7 Tel. 870245	L. 7.000	Psycho III di Anthony Perkins - H	(17-22.30)
EMPIRE Via Regina Margherita, 29 Tel. 857119	L. 7.000	Absolute beginner di Julien Temple - M	(16-22.30)
ESPERIA Piazza Sonnino, 17 Tel. 582884	L. 4.000	9 settimane e 1/2 di A. Lyne, con M. Chey - DR	(17-22.30)
ESPERO Via Nomentana, 11 Tel. 893906	L. 3.500	La casa vuota dopo il funerale di Frederic King Keller - G	(16.30-22.30)
ETOILE P.zza in Lucina, 41 Tel. 6876125	L. 7.000	Power con Richard Gere, di S. Lumet - DR	(16-22.30)
EURCINE Via Liss, 32 Tel. 5910988	L. 7.000	A 30 secondi della fine di Andrei Konchalovskiy - DR	(16-22.30)
EUROPA Corso d'Italia, 107/a Tel. 864888	L. 7.000	Polttergeist 2 - L'altra dimensione di Brian Gibson - H	(17-22.30)
FIAMMA Via Bissolati, 51 Tel. 4751100	L. 7.000	SALA A: Follie d'amore - di R. Altman, con K. Basinger - DR (VM 14) (16-22.30) SALA B: Psycho III di Anthony Perkins - H	
GARDEN Via Testaccio, 10 Tel. 582848	L. 6.000	La mia Africa di S. Polack, con R. Redford e M. Streep - DR	(16.30-22.30)
GIARDINO P.zza Veturia Tel. 819494	L. 5.000	Un bel peccato di Blake Edwards - BR	(17-22.30)
GIOIELLO Via Nomentana, 43 Tel. 864149	L. 6.000	Chiusura estiva	
GOLDEN Via Tevere, 36 Tel. 758682	L. 6.000	Storia d'amore di Francesco Maselli - DR	(17-22.30)
GREGORY Via Gregorio VII, 180 Tel. 6380600	L. 6.000	Codice Magnum con Arnold Schwarzenegger - A	(16-22.30)

HOLIDAY Via B. Marcello, 2 Tel. 858326	L. 7.000	Storia d'amore di Francesco Maselli - DR	(16-22.30)
INDUO Via G. Induno Tel. 582495	L. 5.000	Fuga infernale di Eric Karson; con Tom Skerritt e Lisa Eichhorn - A	(16.30-22.30)
KING Via Fogliano, 37 Tel. 8319541	L. 7.000	Codice Magnum con Arnold Schwarzenegger - A	(16.30-22.30)
MADISON Via Chiabrera Tel. 5126926	L. 6.000	L'onore dei Prizzi con Jack Nicholson - DR	(16-22.30)
MAESTRO Via Appia, 416 Tel. 786086	L. 7.000	Polttergeist 2 - L'altra dimensione di Brian Gibson - H	(17-22.30)
MAJESTIC Via SS. Apostoli, 20 Tel. 6794908	L. 7.000	Nostalgia di un amore con Sissy Spacek - DR	(17-22.30)
METRO DRIVE-IN Via S. Colomba, km 21 Tel. 6092433	L. 4.000	Chiusura estiva	
METROPOLITAN Via del Corso, 7 Tel. 360093	L. 7.000	Codice Magnum con Arnold Schwarzenegger - A	(15.45-22.30)
MODERNITA P.zza Repubblica, 44 Tel. 460285	L. 4.000	Film per adulti (10-11.30/16-22.30)	
MODERNO P.zza Repubblica Tel. 460285	L. 4.000	Film per adulti (16-22.30)	
NEW YORK Via Cave Tel. 7810271	L. 6.000	Absolute Beginner di Julien Temple - M	(16-22.30)
NIR Via B.V. del Carmelo Tel. 5982296	L. 6.000	Chiusura estiva	
PARIS Via Magna Grecia, 112 Tel. 7596568	L. 7.000	Scuola di polizia 3 di John Paris, con Steve Guttenberg - BR	(16.30-22.30)
PRESIDENT (ex Diane) Via Appia Nuova, 427 Tel. 7810146	L. 6.000	Codice Magnum con Arnold Schwarzenegger - A	(17-22.30)
PUSSICAT Via Caroli, 98 Tel. 7313300	L. 4.000	Blue Erotic Video Sistem - (VM 18)	(11-23)
QUATTRO FONTANE L. 6.000	Fuga infernale di Eric Karson; con Tom Skerritt e Lisa Eichhorn - A	(17-22.30)	
QUIRINALE Via Nazionale, 20 Tel. 462653	L. 7.000	Desiderando Giulia con Serena Grandi (VM 18) - E	(16.30-22.30)
QUIRINETA L. 6.000	Riposo		
M. Minghetti, 4 Tel. 6790012	L. 6.000	Chi è sepolto in quella casa? di Stephen C. Miner - H	(16-22.30)
REALE Piazza Sonnino, 15 Tel. 5810234	L. 7.000	Chi è sepolto in quella casa? di Stephen C. Miner - H	(16-22.30)
REX Corso Trieste, 113 Tel. 864165	L. 6.000	La mia Africa di S. Polack, con R. Redford e M. Streep - DR	(16.30-22.30)
RIALTO Via IV Novembre Tel. 6790763	L. 5.000	3 uomini e una culla con André Dussolier - BR	(16.30-22.30)
RITZ Via Somaia, 109 Tel. 837481	L. 6.000	Veduti teatri	
RIVOLI Via Lombarda, 23 Tel. 460883	L. 7.000	Il commissario con Philippe Noiret - BR	(16.30-22.30)
ROUGE ET NOIR Via Salernitani, 17 Tel. 864305	L. 7.000	Desiderando Giulia con Serena Grandi (VM 18) - E	(17-22.30)
ROYAL Via E. Fabroni, 175 Tel. 7574549	L. 7.000	Grosso guolo a Chinatown con Kurt Russell - A	(16.30-22.30)
SAVOIA Via Bergamo, 21 Tel. 865023	L. 5.000	Speriamo che sia femmina di M. Monicelli, con Liv Ullmann - SA	(17.15-22.30)
SUPERCINEMA Via Viminale Tel. 485498	L. 7.000	Codice Magnum con Arnold Schwarzenegger - A	(16.30-22.30)
UNIVERSAL Via Bari, 18 Tel. 856030	L. 6.000	Scuola di polizia 3 di John Paris, con Steve Guttenberg - BR	(17-22.30)

Visioni successive

ACILIA Tel. 6050049	Chiusura estiva
ADAM Via Cassia 18 Tel. 6161808	Chiusura estiva
AMBRA JOVINELLI Piazza G. Pepe Tel. 7313306	Fremuto d'amore - E (VM 18)
ANENE P.zza Sampione, 18 Tel. 890817	Film per adulti

AQUILA Via L'Aquila, 74 Tel. 7594951	L. 2.000	Film per adulti	
AVORIO EROTIC MOVIE Via Macerata, 10 Tel. 7553527	L. 2.000	Film per adulti	
BROADWAY Via del Narcisi, 24 Tel. 2815740	L. 3.000	Film per adulti	
DEI PICCOLI Viale Borghese Tel. 863485	L. 2.500	Chiusura estiva	
ELDORADO Viale dell'Eretrio, 38 Tel. 5010652	L. 3.000	Film per adulti	
MOULIN ROUGE Via M. Corbin, 23 Tel. 5562350	L. 3.000	Film per adulti (16-22.30)	
NUOVO Largo Ascianghi, 1 Tel. 588118	L. 2.000	Signori, il delitto è servito di Jonathan Lynn - G	(16.30-22.30)
ODEON P.zza Repubblica Tel. 464760	L. 2.000	Film per adulti	
PALLADIUM P.zza B. Romano Tel. 5110203	L. 3.000	Film per adulti	
PASQUINO Vicolo del Piede, 19 Tel. 5803622	L. 3.000	Chorus Line di Richard Attenborough; con Michael Douglas - M	(16-22.30)
SPLENDID Via Prati delle Vigne 4 Tel. 620205	L. 4.000	Film per adulti (16-22.30)	
ULISSE Via T. Urbina, 354 Tel. 433744	L. 3.000	Film per adulti	
VOLTURNO Via Volturmo, 37 Tel. 3000000	L. 3.000 (VM 18)	Visione e perversione in amore e rivista spogliata - E (VM 18)	

Cinema d'essai

ARCHIMEDE D'ESSAI Via Archimede, 71 Tel. 875567	L. 7.000	A 30 secondi della fine di Andrei Konchalovskiy - DR	(16.30-22.30)
ASTRA Viale Jonio, 225 Tel. 8176256	L. 4.000	Hannah e le sue sorelle di e con W. Allen Viale Jonio, 225	(17-22.30)
FARNESE Campo de' Fiori Tel. 6564395	L. 4.000	Midea con M. Callas - DR (VM 14)	(16.30-22.30)
MIGNON Via Viterbo, 11 Tel. 869493	L. 3.000	La rivolta di Y. Gurey, con T. Kurtz-Ayx - DR	(16-22.30)
NOVOCINE D'ESSAI Via Merry Dal Val, 14 Tel. 5816235	L. 4.000	Tartaruga di amerò con Glenda Jackson - A	(16-22.30)
KURSAAL Via Patisiello, 24 Tel. 864210	L. 4.000	Riposo	
SCREENING POLITECNICO Tessera bimestrale Via Topolo 13/a Tel. 3619891	L. 4.000	Riposo	
TIBUR Via degli Etruschi Tel. 4957762	L. 4.000	Riposo	

Cineclub

LA SOCIETÀ APERTA - CENTRO CULTURALE Via T. Urbina 15/19 Tel. 482405	Riposo
GRAICO Via Perugia, 34 Tel. 7551785	Chiusura estiva
IL LABIRINTO Via Lombroso, 27 Tel. 312283	SALA A: Ran di Akira Kurosawa (18-22) SALA B: Il bacio della donna ragno con William Hurt (18.15-22.30)

Sale diocesane

CINE FIORELLI Via Terzi, 94 Tel. 7578695	Riposo
--	--------

DELLE PROVINCE Viale delle Province, 41	Riposo
NOMENTANO Via F. Redi, 4	Riposo
ORIONE Via Tortona, 3	Riposo
S. MARIA AUSILIATRICE P.zza S. Maria Ausiliatrice	Riposo

Fuori Roma

MONTEROTONDO Tel. 9001888	I cinque della squadra d'assalto di Paul Michael Glaser - A	(16-22)	
RAMARINI Tel. 9321339	Film per adulti		
ALBANO Tel. 9320126	Film per adulti		
ALBA RADIANS Tel. 9321339	Film per adulti		
FRASCATI Tel. 9420479	SALA A: Karate Kid 2° di J.V. Avildsen, con Ralph Macchio - BR (16-22.30) SALA B: Poltergeist 2 - L'altra dimensione di Brian Gibson - H (16-22.30)		
SUPERCINEMA Tel. 9420193	Desiderando Giulia di Serena Grandi - E (VM 18)	(16.30-22.30)	
GROTTAFERRATA Tel. 9456041	Chiusura estiva		
VENERI Tel. 9454592	Il miele del diavolo di L. Fulci, con Corinna Clery - E (VM 18)	(16-22.30)	
MARINO Tel. 9387212	Film per adulti		
VALMONTONE Tel. 9598083	Film per adulti		
CINEMA AL MARE OSTIA Tel. 5603186	Polttergeist 2 l'altra dimensione di Brian Gibson - H	(17-22.30)	
KRYSTALL (ex Cucciolini) Via dei Palladini	L. 6.000	Polttergeist 2 l'altra dimensione di Brian Gibson - H	(17-22.30)
SISTO Via dei Romagnoli	L. 6.000	Karate Kid di J. G. Avildsen con Ralph Macchio - BR	(16.30-22.30)
SUPERGA V.le della Marina, 44	L. 6.000	Desiderando Giulia con Serena Grandi - E (VM 18)	(17.30-22.30)
FIUMICINO Tel. 6440045	Riposo		
MACCARESE Tel. 0771/21505	Film per adulti		
ESEDRA Tel. 0771/460214	Chi è sepolto in quella casa? di Stephen C. Miner - H	(17.30-22.30)	
FORMIA Tel. 0766/23132	Protector di G. Gickonous; con J. Vhon - DR		
BERNINI Galleria Garibaldi	Tel. 0766/25772	Explores	

Prosa

ABRAXA TEATRO Riposo	AGORA 80 (Tel. 6530211)
ALLA RINGHIERA (Via dei Rari, 81) Riposo	ANFITRATTO QUERCIA DEL TASSO (Passaggiata del Gianicolo - Tel. 5750827)
ANFITRONE (Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827)	ANTEPRIMA (Via Capo D'Africa 5/A - Tel. 736255)
ARGO TEATRO (Via Natale del Grande, 211 - Tel. 8598111)	AUT AND AUT (Via degli Zingari, 52) Riposo
BELLI (Piazza S. Apollonia, 11/a - Tel. 5894875)	Chiusura estiva

CENTRALE (Via Celsa, 6 - Tel. 6797270)	È aperta la campagna abbonamenti per la stagione teatrale 1986-87. Orario bottegino 10/13 - 15/19. Domenica chiuso
DELLE ARTI (Via Sicilia 59 - Tel. 4758588)	Compagnia abbonamenti festivi (10-13) sabato (ore 10-13)
DE SERVI (Via del Mortaro 22 - Tel. 6795130)	FAHRENHEIT (Via Garibaldi, 56) - Tel. 5806091
GHIONE (Viale delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294)	È aperta la campagna abbonamenti per la stagione teatrale 1986-87. Per informazioni telefonate al 6794581
GIARDINO DELL'AURORA DI PALAZZO PALLAVICINI (Via XXIV Maggio, 43)	Alle 21 Elettra e la cattedrale delle maschere di Marguerite Yourcenar, Regia di Luca Cappelletti
GIARDINO DELL'OROLOGIO DI PALAZZO PALLAVICINI (Via XXIV Maggio, 43)	Alle 21 Elettra e la cattedrale delle maschere di Marguerite Yourcenar, Regia di Luca Cappelletti
GIARDINO DELL'OROLOGIO DI PALAZZO PALLAVICINI (Via XXIV Maggio, 43)	Alle 21 Elettra e la cattedrale delle maschere di Marguerite Yourcenar, Regia di Luca Cappelletti

GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare, 229 - Tel. 353360)	È aperta la campagna di abbonamenti per la stagione teatrale 1986-87. Orario bottegino 10/13 - 15/19. Domenica chiuso
LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 731277)	Riposo
LA COMUNITÀ (Via G. Zanazzo, 1 - Tel. 5817413)	LA MADDALENA (Parco del Turismo-Eur - Tel. 659424)
LA SCALETTA (Via del Collegio Romano 1 - Tel. 6783148)	Riposo
META-TEATRO (Via Mamei, 5 - Tel. 5895807)	Riposo
MONDOGIROVINO Domani alle 20.30 recita per Garcia Lorca e New York e Lamento per Ignacio con G. Nongirovino - Musiche di Villa Lobos, Rodrigo, Albeniz, Torrega.	
POLITECNICO (Via G.B. Tiepolo 13/a - Tel. 3619891)	Riposo
QUINQUO-ETI (Via Marco Minghetti, 1 - Tel. 6794585)	È aperta la campagna abbonamenti per la stagione teatrale 1986-87. Per informazioni telefonate al 6794581
SAIA UMBERTO-ETI (Via della Mercade, 50 - Tel. 6794753)	Riposo
SPAZIO ZERO (Via dei Parioli, 3 - Tel. 5856974)	Riposo
SPAZIO ZERO (Via Galvani, 65 - Tel. 573089)	Riposo
TEATRO ARGENTINA (Largo Argentina - Tel. 6544601)	Domani alle 21 PRIMA. La tragedia di Carrasco. Regia di Peter Bock 6544601.
TEATRO DELL'OROLOGIO (Via dei Fianchi, 17-A - Tel. 6548735)	SALA GRANDE: Riposo SALA CAFFÈ TEATRO Riposo
SALA GREGO TEATRO DELL'UCCELLERA (Viale dell'Uccellera) - Tel	

Berlusconi e Pellegrini subito nei guai

E venne il giorno del grande fiasco Che succede alle milanesi?

Calcio

Tempi duri per le milanesi. Dovevano essere delle protagoniste del campionato ed invece stanno rimediando continue brutte figure. Per il Milan sono comincia-

te in Coppa Italia, per l'Inter pure, anche se i risultati sono stati positivi. Così la loro prima domenica di campionato è stata alla insegna del disastro generale. Entrambe sconfitte da squadre di secondo piano. Intanto le tifoserie cominciano a storcere il naso e a mettere in atto le prime contestazioni. Non erano certo

questi i programmi della vigilia, che avevano spinto tutti alla celebrazione. A San Siro, dove era di scena il Milan, i tifosi sono tornati a far da cornice alla modesta prova del rossoneri, per l'Inter la contestazione è soltanto in emulazione. Soltanto una bella partita in coppa Uefa e un risultato favorevole potranno salvarla.

MILAN

MILANO — Da una parte 40 miliardi d'investimento, alcuni dei giocatori più ambiti del mercato, 52.000 abbonamenti, uno stadio rinnovato tra i rulli di tamburi e rombi di elicotteri, dall'altra, mettendo una pietra sopra alle delusioni del torneo estivo, due capitomboli casalinghi consecutivi con l'Ascoli e il Parma che, con tutto lo spettacolo per queste ultime, dire imbarazzanti è solo un simpatico eufemismo. Due tiri, due gol. Chiamate guardate compagni con gli occhi buoni e stralunati, e poi il solito assedio che ricorda la carica del centurione. Il nublio, dopo le prime proteste, s'è perfino rassegnato. Lo stesso Galli fa più pena che rabbia. Ma, allora, è degna di un Milan? Di chi è la responsabilità di questi cocenti insuccessi? E davvero solo colpa di Galli, oppure l'intera squadra, dirigenza compresa, che

fa acqua da tutte le parti? Vediamo i punti scaldi della questione milanista. GALLI — Una cosa è certa: è un uomo, prima che un portiere terrorizzato; per giunta perseguitato da una sfortuna nera. Il gol di Ascoli, d'accordo, è roba da Guinness dei primati per lui, aspettandosi il cross come in una sfortunata gara. Il gol di Parma, è uscito troppo dalla porta facendosi infilare come un deputante. Infiltrare su di lui dopo le disavventure del Messico, sarebbe crudele; però è angosciato e questo fatto costituisce un problema. DI BARTOLOMEI — È il crocevia delle polemiche non soltanto lui si prodighi per ammassare troppi gol, di cosa quasi tutti gli affondano, e si sospetta, anche Berlusconi. Domenica con l'Ascoli, è sciatto in panchina nel primo

tempo e il Milan sembrava ancor più ingolfato del solito. L'impressione è che sia un falso problema: non sarà una scheggia, però nel Milan è l'unico che sappia fare, decentemente, un lancio da 40 metri. LA DIFESA — Apparentemente disinvolta, in ogni partita, soprattutto in quelle più «facili», trova il modo di farsi sorprendere. Gioca sempre sul filo del rasoio e spesso non riesce il gesticchietto del fuorigioco. Infine Baresi: è troppo nervoso. DONADONI E MASSARO — Il primo è l'ombra di quello ammirato nell'Under 21 e nell'Atalanta. Qualche galletta e poi lunghe assenze. Massaro, saltato il periodo di preparazione per un infortunio, domenica ha giocato bene ma, alla fine, era spremuto come un limone. Assurdo l'idea di farlo giocare al centro del campo. WARDIS, HATELEY, GALDERISI — Per tutti e tre non c'è posto. Berlusconi dice (si avvicinano a seconda delle esigenze tattiche) che non è un problema. Invece il problema esiste perché tutti e tre hanno i nervi a fior di pelle. Galderisi, ad esempio, domenica non ha per nulla

gradito l'esclusione. Hateley e Wardis comunque, a parte alcuni eccessivi affanni, sono stati tra i migliori. LIEDHOLM — È visibilmente turbato. A parte l'idea bizzarra di sostituire Di Bartolomei con Evani, dà l'impressione di muoversi per tentativi. Il gioco soprattutto non convince. Una lunga serie di sconfortati passaggi e di inutili traversoni che finiscono in aree intasate come maciati. Ha molti giocatori nuovi e un lungo lavoro da fare. I tifosi, che vogliono tutto e subito, lo stanno osservando con un certo scetticismo. Il periodo di preparazione per un infortunio, domenica ha giocato bene ma, alla fine, era spremuto come un limone. Assurdo l'idea di farlo giocare al centro del campo. WARDIS, HATELEY, GALDERISI — Per tutti e tre non c'è posto. Berlusconi dice (si avvicinano a seconda delle esigenze tattiche) che non è un problema. Invece il problema esiste perché tutti e tre hanno i nervi a fior di pelle. Galderisi, ad esempio, domenica non ha per nulla



INTER

APPIANO GENTILE — Nel quartier generale dell'Inter la parola d'ordine è minimizzare. La falsa partenza in casa dell'Empoli viene ridimensionata con commenti «soffici e sereni». Giovanni Trapattoni, che ieri pomeriggio ha convocato i giocatori per un breve allenamento in preparazione dell'incontro di domani sera con i greci dell'Aek, ha subito gettato abbondanti secchiate d'acqua sul fuoco delle polemiche. «Non mi sembra assolutamente il caso di far drammi. Una sconfitta non può e non deve condizionare una stagione. Agli stessi giocatori, poi, non posso imputare particolari colpe. In altre partite, ad esempio quella col Bologna, qualcuno si era fatto sorprendere un po' ingenuamente. Domenica le cose sono andate diversamente: sono stati bravi gli avversari a far scattare il contropiede. Ecco: qualcuno dopo si è fatto prendere dall'angoscia di pareggiare a tutti i costi. Un'angoscia che ci ha reso particolarmente vulnerabili e che poteva costarci un passivo ancora più grave». Tutto questo. Però l'Empoli non è certo squadra da far tremare il mondo. Non le sembra preoccupante una partenza così traballante? «Sono discorsi vecchi, questi, che devo sempre ripetere. Si fa sempre più fatica, nel calcio moderno, a fare le facili goledate. Squadre materose non si trovano più, almeno in Italia. Ormai tutti adottano sofisticati accorgimenti tattici che metto-



no in difficoltà anche le squadre più blasonate. Il Napoli, ad esempio, ha vinto per una prodezza di Maradona. Al mondiale in Messico le partite si risolvevano quasi sempre ai rigori. — Restiamo all'Inter. Si torna alle vecchie polemiche? Trapattoni si rabbuia. «Nessuna polemica. Quello che è successo all'Inter in passato non mi riguarda. Non voglio neppure fare confronti. Questa è un'altra squadra. Ora si tratta soltanto di reggere e affrontare con la giusta determinazione la squadra greca che, detto per inciso, non mi sembra l'ultima arrivata». — Trapattoni sposta il discorso sulla partita di coppa e, in effetti, qualche motivo per preoccuparsi non gli manca. Precedendo dal valore dei greci, bisogna infatti notare che l'infermeria nerazzurra si sta riempiendo in modo preoccupante. Piracini e Bergomi difficilmente giocheranno e, inoltre, sta venendo fuori un'altra «grana» per Marangoni. Il giocatore, infatti, temendo di non essere quarto dal guaio che gli affligge il ginocchio, dopo ulteriori visite vorrebbe farsi operare. Naturalmente Trapattoni e i dirigenti nerazzurri non hanno certo accolto con entusiasmo la notizia. Comunque nonostante i tre squalificati (Tardelli, Fanna e Mandorlini) e le probabili defezioni di Piracini e Bergomi, gli altri giocatori sono quasi tutti ottimisti. Altobelli ha insistito: «Le vecchie tensioni del passato non esistono più. Vedrete che fin da domani tutte le incertezze svaniranno da sole». Nonostante le ultime amare avventure dell'Inter in Uefa, quest'anno sembra che ci sia la convinzione di disputare una buona annata. Sembra che anche i tifosi siano fiduciosi: la prevendita dei biglietti sta andando a gonfie vele. Domani sera al Meazza dovrebbero esserci oltre 50.000 persone. da. ca.

Ieri a Milano presentazione in pompa magna (Zavoli, Annibaldi...) del torneo che inizia domenica

«E ora preparatevi all'Eurobasket» Il ministro De Michelis presenta così il prossimo campionato

Basket

MILANO — «Bella gente!» Ieri intorno al basket. In gran parte non aveva nulla a che vedere con le cose della palla a spicchi, ma una bella gente lo stesso. Famosa e degna delle migliori vetrine. Come quella, pur se meno brillante, fatta di giocatori, manager, tecnici. Nei saloni del Principe di Savoia, aveva convocato gli uni e gli altri la Lega di basket per presentare, Gianni De Michelis in testa, il campionato che prende il via domenica prossima 21 settembre. Una gran kermesse, una sorta di convention all'americana, in cui mass-media, pubblicità, indagini di mercato, indici d'ascolto e persino discussioni sulla società postindustriale hanno tenuto banco. Lungissima la lista dei presenti. Ma limiteremo all'essenziale. E vale a dire tra i dirigenti: Giulio Malgara (responsabile della Lega, in parte della Federazione) che si compiace, senza ironia, di essere il ministro di basket; Sergio Zavoli (responsabile della Lega, oltre che, ovviamente, direttore del Lavoro), Gianluigi Pirelli (vicepresidente), Enrico Vinci (presidente della Federbasket, prodigo di ab-

bracci e firmatario di una specie armata con la Lega). E poi i vari Villalta, Gamba, Marzorati, Premier, Ferracini, Morbelli, Bulgheroni, Zanatta, Sartori, Bison, Cosmelli e tanti altri, sportivi più o meno militanti. Il tema dell'incontro non poteva essere che «Basket: sport spettacolo grande immagine», essendo quello dell'immagine il tema conduttore della gestione De Michelis (sono passati due anni e altri giorni ne dovranno passare) della Lega. D'immagine si può anche morire, ha avuto occasione di dire nel suo intervento il presidente della Rai, Sergio Zavoli, intendendo che il fuire dell'immagine, anche di una palla che si infila in una retina, può catturare al di là del lecito dando una specie di ipnosi. Ed ironica appare a volte la strategia di Gianni De Michelis, che si affonda in versi lungimiranti, della Lega (e in parte della Federazione) che si compiace, senza ironia, di essere il ministro di basket; Sergio Zavoli (responsabile della Lega, oltre che, ovviamente, direttore del Lavoro), Gianluigi Pirelli (vicepresidente), Enrico Vinci (presidente della Federbasket, prodigo di ab-

grandi e piccoli centri. Ma questa è solo una faccia. Spesso ieri mattina nelle sale dell'albergo milanese è risuonato il ritornello: «Noi non siamo come il calcio». Oppure: «Un caso-Palermo nel basket non ci potrebbe essere». Ma che dire allora di un problema. Invece il problema esiste perché tutti e tre hanno i nervi a fior di pelle. Galderisi, ad esempio, domenica non ha per nulla

con spregiudicate operazioni? Non stiamo rivelando nulla di arcano. Sono sicuri che nell'ambiente circostante da troppo tempo. Questo non offusca un movimento che resta sano. Però sono piccoli segnali. Come quello dell'aumento di solo 1 per cento la scorsa stagione del pubblico del palazzetto. I dati forniti dalla Lega dicono dell'aumento

dell'audience televisivo. Le stesse cifre, però, restano de-solatamente basse quando si parla di basket, per riprendere i palazzetti. Ci sono, è vero, fenomeni contingenti tipo il Palasport di Milano semidistrutto. Tuttavia il dato preoccupa. Il destino televisivo del pallone sembra allora essere la base, per riprendere il titolo e contenuto di un articolo di Gaspare Barbellini Amidei domenica sul Corriere della sera. Ma nel senso di una visione spocchiosa in cui i palazzetti andranno sempre più spopolando e le poltrone di casa verranno utilizzate in maggiore e più comoda misura. Soprattutto se, come pare, arriveranno dagli Stati Uniti, invitati dalla Lega, registi e tecnici della Cbs, la rete che trasmette la Nba, per insegnare ai colleghi italiani a fare le riprese in diretta. Ma che cosa propone De Michelis? Il ministro chiude il suo intervento con un rapporto più che un rapporto (ha fatto più che altro il consuntivo di questi due anni al vertice della Lega delle società di serie A. Programma di consolidamento è stato chiamato. Sinteticamente i punti: 1) consolidamento delle

società che sperime nteranno quest'anno la nuova formula del campionato. Non è una soluzione definitiva, ma perché ha sporcato di fatto le società; 2) consolidamento dell'immagine come specifica disciplina sportiva; 3) consolidamento delle strutture, cioè i palazzetti ad esempio. C'è un piano per operare in una cinquantina di città per trasformarli in strutture multisport; 4) sponsor assicurarsi la qualità e non solo la quantità. E piazzando il colpo finale, il ministro ha detto «che c'è da guardare oltre, a questa società in trasformazione civile e culturale». Siamo o non siamo nella società postindustriale? Vale a dire, per quanto riguarda lo sport, nella società che s'avvia ad essere fatalmente postde-cadente? Niente più dilettanti veri o falsi. Niente campionati nazionali ma piuttosto continentali. Incombe il salto a livello. Molti hanno applaudito, altri scuotevano il capo. Per poco a Vinci non gli veniva un colpo. Nel pomeriggio, dopo una conferenza stampa nella quale il ministro ha ribadito i concetti, le conclusioni con l'intervento, però, non di tutti i direttori dei quotidiani sportivi (come atteso) ma del solo Cannavò.

Gli arbitri di domenica

ROMA — Questi gli arbitri designati a dirigere le gare della prima giornata del campionato italiano maschile di basket di serie A1 e A2 in programma domenica. SERIE A1: Tracer Milano-Giomo Venezia: Baldini di Firenze e Montella di Napoli; Mobiligrig Caserta-Ocean Brescia: Bollettini di Zanon di Venezia; Bertoni Torino-Dieter Bologna: Martolini di Fiorio di Roma; Divaresi Varese-Ancona: Neri di Firenze e Vitolo di Pisa; Hamby Rimini-Enichem Livorno: Nuara di Genova e Tallone di Varese; Ruminé Reggio Emilia-Arezzo: Cantù, Bianchi e Agnazzo di Roma; Albert Livorno-Savolini Pesaro: Este di Venezia e Garbin di Genova; Vogli Bologna-Fantoni Udine: Malerba di Brindisi e Baldi di Napoli. SERIE A2: Benetton Treviso-Liberti Firenze: Casanmassima di Como e Paronelli di Varese; Sestini Rieti-Facar Pesaro: Cazzaro di Venezia e Dezanutti di Udine; Fleming Porto S. Giorgio-Angabellia Venezia: Dielmo di Messina e Geronzi di Roma; Fabbà gradisca e Litibski continua a deludere e arranca in fondo alla graduatoria. Il Nantes di Burroughs, avversario tra 24 ore del Torino ha perso a Monaco, ma mantiene la terza poltrona in classifica. Il Tolosa, che domani se la vedrà con Maradona, ha vinto con il Nizza ed è anch'esso al quarto posto. In Spagna subito in vetta la coppia magica del Real Madrid e Barcellona, affiancati dal sorprendente Malorca. Il Saragozza che domani scenderà in campo all'Olimpico con la Real ha subito un pesante stop a Madrid, surclassato per 3 a 1 dal Real.

NELLA FOTO: il giocatore del Liverpool e neo acquisto juventino Jen Rosh



Conti accusa Eriksson: «Con lui ho chiuso»

ROMA (pa. ca.) — Tra Bruno Conti e Sven Eriksson ormai c'è rottura piena. Ieri a Trigoria i due si sono visti e parlati. Dopo il colloquio lo sfogo del giocatore. Parole durissime, che avranno senz'altro pesanti ripercussioni nell'ambiente alla vigilia della partita di Coppa con il Saragozza. «Sono diventato il capro espiatorio — ha detto Pala — di un disastro collettivo. È assurdo che dopo nove anni, un titolo di campione d'Italia e del mondo con la nazionale debba sostenere ancora esami. Il fatto è che in questa squadra ci sono degli intoccabili (il riferimento è a Bonini, ndr)». Non le sembra di essere un po' troppo duro? «E perché duro? Tra me e l'allenatore non c'è più rapporto. Del resto come potrebbe essere altrimenti. A lui non piacciono quelli che sanno giocare al calcio, ma soltanto quelli che corrono come matti...». Viola non perdona, sicuramente sarà multato. «Io non pagherò nessuna multa». Eriksson potrebbe metterla fuori squadra. «Se lo facesse sarei un meschino». Il tecnico svedese non ha voluto fare commenti: «Io sono abituato a parlare in privato senza lanciare messaggi».

Messaggio di Cossiga alla Simeoni ROMA — Il presidente della Repubblica ha inviato a Sara Simeoni un messaggio di benedizione e di incoraggiamento. Il messaggio è stato letto dall'atletica, il seguente messaggio: «In occasione del suo ritiro dall'attività agonistica desidero porgerle, con i sensi della mia personale ammirazione, il saluto affettuoso e grato degli italiani che a lungo ricorderanno le sue splendide vittorie».

Tessere stampa per l'Olimpico La Procura indaga ROMA — La Procura della Repubblica di Roma è stata sollecitata ad indagare sulla regolarità del test di doping che è stato effettuato ai giocatori di calcio, le tessere stampa per l'ingresso allo stadio Olimpico ed agli spogliatoi. A chiedere all'autorità giudiziaria una verifica del rispetto di questi principi di equità tra le tessere giornalistiche che dovrebbe ispirare la distribuzione degli accreditati è stato il direttore di un'agenzia di stampa che ha presentato una denuncia negli uffici di piazza Ciodio. L'esame del caso è stato affidato al sostituto procuratore Edoardo Landi che ha ascoltato ieri, nel suo ufficio, il responsabile dell'ufficio stampa del Coni.

Argentin resta in ospedale TRENTO — Contrariamente a quanto avevano preannunciato i medici del reparto di cardiologia del ospedale S. Chiara di Trento che lo hanno in cura da tre giorni. Moreno Argentin non è stato dimesso. Né gli stessi medici vogliono anticipare previsioni su un completo ristabilimento della salute del neo campione del mondo.

IL CALCIO IN EUROPA

Per Nantes e Saragozza due sconfitte prima dell'avventura italiana

Riprendiamo, in coincidenza dell'avvio del nostro campionato e del primo turno di Coppa, la panoramica sui principali tornei calcistici europei. Oltre i nostri continui il calcio marcia già a pieno ritmo da alcune settimane. I più sollecitati sono stati i cugini francesi: oltre al campionato è giunto infatti già alla nona giornata. Partiamo dall'Inghilterra le cui formazioni sono ancora fuori dalle competizioni continentali per club per decisione dell'Uefa. Il Liverpool, campione uscente, è già dopo 6 turni al primo posto in compagnia con il Nottingham Forest. Il Wimbledon (nome famoso per il tennis) dopo una partenza a razzo (4 vittorie) al primo severo test è crollato in casa: l'Everton, — grande delusione dello scorso anno — l'ha sconfitto in casa per 2 a 1; una battuta d'arresto per la matricola terribile. Nel Liverpool vittorioso il Charlton ha segnato il neo juventino Jan Rosh che ha fatto un balzo in avanti (5 reti) nella classifica dei marcatori guidata da Colin Clarke del Southampton. Tra le grandi in difficoltà il Manchester United (4 punti), l'Arsenal (6 punti) e l'Aston Villa addirittura al penultimo posto. Da segnalare, infine, il debutto del capitano della nazionale Bryan Robson, che riassume sulla ribalta dopo l'infortunio alla spalla all'ultimo Mundial. Anche in Germa-



nia occidentale dopo sei turni troviamo una conferma. I campioni in carica del Bayern Monaco sono solitari al comando. Seguono gli «eccezionali nemici dell'anno scorso del Werder Bremen, beffati all'ultima giornata, l'Amberg e il Bayer-Leverkusen. Tra le grandi deluse il Borussia Moenchengladbach e il Colonia, in coda alla classifica. In Francia lo scudettato Paris S. Germain è partito al rallentatore. In testa a sorpresa c'è il Marsiglia seguito da un'altra sorprendente Malorca. Il Racing Parigi di Francoscoli, Fernandez e Litibski continua a deludere e arranca in fondo alla graduatoria. Il Nantes di Burroughs, avversario tra 24 ore del Torino ha perso a Monaco, ma mantiene la terza poltrona in classifica. Il Tolosa, che domani se la vedrà con Maradona, ha vinto con il Nizza ed è anch'esso al quarto posto. In Spagna subito in vetta la coppia magica del Real Madrid e Barcellona, affiancati dal sorprendente Malorca. Il Saragozza che domani scenderà in campo all'Olimpico con la Real ha subito un pesante stop a Madrid, surclassato per 3 a 1 dal Real.

A cura di Marco Mazzanti

Table with 2 columns: Team and Score. Includes teams like Coventry, Liverpool, Everton, Wimbledon, etc.

Table with 2 columns: Team and Score. Includes teams like Bayern, Borussia Dortmund, Schalke, etc.

Table with 2 columns: Team and Score. Includes teams like Tolosa, Monaco, Auxerre, etc.

Table with 2 columns: Team and Score. Includes teams like Sabadell, Real Madrid, Majorca, etc.

Argentin resta in ospedale TRENTO — Contrariamente a quanto avevano preannunciato i medici del reparto di cardiologia del ospedale S. Chiara di Trento che lo hanno in cura da tre giorni. Moreno Argentin non è stato dimesso. Né gli stessi medici vogliono anticipare previsioni su un completo ristabilimento della salute del neo campione del mondo.

Kasparov vince È ad un passo dal titolo LENINGRADO — Il campione del mondo di scacchi Garry Kasparov si è aggiudicato la 16ª partita del mondiale che lo vede opposto ad Anatoly Karpov ed ora guida per 9 punti e mezzo a 6 e mezzo, un vantaggio che potrebbe ritrarre decisivo per l'attribuzione del titolo. Karpov si è ritirato alla 11ª mossa dopo avere perso la regina.

